ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Domenica 29 Giugno 1913 — MATTINO — NUM. 178

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplementi anticipati)

Vedere le condizioni in testa delle pagine di Annunzi mortuari L. 2.— la linea in quarta pagina di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine da terzo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/5 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/10 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pag. — Avvisi finanziari: vengono di [illegible] colonne di pubblicità della

ARCHIVIO STORICO

Il festoso viaggio inaugurale
sulla ferrovia del Loetschberg

Da Berna a Briga e da Briga a Berna ne' treni imbandierati - Accoglienze calorose ai rappresentanti del nostro Governo - Un commovente omaggio di lavoratori italiani alla stazione di Kandersteg.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berna, 28, notte.

L'inaugurazione del traforo del Loetschberg si è trasformata oggi in una festa di carattere internazionale. Chi festeggiò però principalmente la giornata odierna, frutto di immani sacrifici e di una energia ammirabile, fu il Cantone di Berna, che per venti anni ha lottato da solo per il raggiungimento di questo suo supremo desiderio, per mettere Berna a contatto del traffico mondiale.

Un comunicato diramato giovedì dal Governo cantonale proclamava il 28 giugno giorno di festa. Le supreme autorità scolastiche avevano diramato una circolare a tutte le scuole perchè ieri fosse narrata ai giovani studenti delle scuole primarie e delle scuole superiori la grande importanza politica e commerciale del nuovo traforo. Così, i maestri di storia, abituati a raccontare ai loro alunni le leggende nazionali e medioevali degli uomini della montagna dallo Schwitt all'Uri e all'Unterwald, narrarono l'eroismo e l'energia degli uomini moderni — in maggior parte lavoratori italiani — che queste stesse montagne hanno traforato.

Tra bandiere e canzoni

Due treni speciali con gli invitati sono partiti da Berna stamane alle 7,45. Pioveva a dirotto. Fra i partenti noto il presidente della Confederazione, Muller, accompagnato da tre membri del Consiglio federale, il Ministro dei Lavori Pubblici francese, Thierry, parecchi deputati e senatori francesi, tutto il corpo diplomatico accreditato presso il Governo di Berna, fra cui il nostro Ministro Paolucci De Calboli col primo segretario, principe di Alliata, le rappresentanze delle Camere di Commercio di Torino, Milano, Genova, Domodossola, delle Ferrovie di Stato italiane, della città di Nancy e di Strasburgo. Il Ministro Sacchi e l'on. Falconi hanno atteso a Briga l'arrivo del treno inaugurale.

Alle 9,15 i due treni inaugurali — due treni tutti imbandierati — sono giunti a Frutigen, ma hanno fatto una breve fermata. Un coro canta la canzone nazionale: « O tu Elvezia, mia patria! ». Molte fanciulle distribuiscono fiori della montagna agli invitati.

Alle 9,25 i due treni, a poca distanza l'uno dall'altro, ripartono per Kandersteg. Le montagne circostanti, malgrado il tempo nuvoloso, presentano un colpo d'occhio ammirabile.

Fiori a vittime italiane

Alle 9,35, attraversata la verdeggiante valle di Kander, il tratto più grazioso per il suo splendido panorama, i treni inaugurali giungono a Kandersteg, all'imbocco del tunnel del Loetschberg. Anche qui i treni inaugurali sono ricevuti dalle autorità locali con musiche e discorsi.

A nome del comune di Kandersteg ha parlato il dott. Bisli a cui ha risposto l'on. Künz. I due oratori ricordarono le immani difficoltà superate per il traforo, ricordarono con belle parole la catastrofe del 1908 nella quale morirono venti operai italiani e alcuni ingegneri: sulla tomba che ricorda le vittime della catastrofe, fu deposta una corona di fiori freschi.

Lasciato Kandersteg e attraversato il tunnel del Loetschberg, a Goppenstein troviamo un treno magnifico. Sulla gradinata della stazione è schierato un gruppo numeroso di uomini dell'alto Vallese in storiche uniformi. Il consigliere nazionale Roth pronuncia brevi patriottiche parole, poi il treno discende verso Brigo, lungo la valle del Loetchen e del Rodano inondate di sole. A ogni stazione c'è almeno una musica che suona, con i tamburi e i pifferi, la marcia di Berna.

I due treni imbandierati, che s'inseguono, giungono a Briga alle 11,15, accolti da gran folla festante. La linea del Loetschberg è inaugurata, e il viaggio da Berna a Briga è stato tutto una festa: ad ogni stazione, lungo tutto il percorso, musiche, fiori e canzoni patriottiche...

A Briga

C'è un'ora da attendere prima che giungano i rappresentanti del Governo italiano, il ministro Sacchi e il primo segretario Falconi, i quali non giungono da Domodossola che alle 12,30. Intanto, gli invitati si dirigono verso i diversi alberghi della città dove verrà offerto un lunch. Alla stazione il presidente della Confederazione ha pronunziato brevi parole di saluto.

La città è tutta imbandierata, animatissima.

Il treno recante il Ministro Sacchi e il Sottosegretario di Stato Falconi è giunto alle 12,30. Erano a riceverli il Presidente della Confederazione Muller, i consiglieri federali Motta, Coppet e Forrer, il deputato Seiler, il sindaco e le altre autorità cantonali, l'assessore del comune di Milano, Bianchi, il Ministro italiano a Berna, conte Paolucci e altre autorità. Grande folla attendeva sul piazzale della stazione. La musica intona l'inno nazionale e colpi di mortaretto rimbombano nella vallata mentre ragazze in costume cantonale offrono agli ospiti vino bianco secondo l'uso locale.

Corteo caratteristico

Numerose corporazioni con bandiere aprono il corteo, che percorre la via principale tra fitte ali di folla che saluta le autorità e gli invitati, che ammontano a circa un migliaio e che si recano alla colazione offerta dal Consiglio di Stato del Cantone Vallese. La colazione al Ministro Sacchi, al Ministro francese Thierry, all'on. Falconi, al Direttore delle Ferrovie italiane, commendator Bianchi e alle altre maggiori autorità, è servita all'*Hôtel Corona*.

Dopo la colazione, si è formato ancora il corteo, che si reca al castello di Stockalpen per il ricevimento offerto dal Consiglio di Stato e dalla città di Briga. Precedono le corporazioni, segue il Presidente della Confederazione, che procede tra i ministri Sacchi, Thierry, Falconi, il comm. Bianchi e le altre autorità. Vengono poi gli invitati e schiere di bambine vestite di bianco coi costumi cantonali. Il pittoresco corteo passa tra un continuo entusiasmo mentre le musiche suonano inni nazionali. Giunto il corteo dinanzi al castello, un coro di fanciulle vestite nei costumi di tutti i cantoni eseguisce una cantata applauditissima. Il ricevimento è stato molto cordiale.

Le autorità e gli invitati si sono quindi recati alla stazione, donde, coi due treni inaugurali giunti al mattino da Berna, sono ripartiti per la capitale della Confederazione. Il saluto alla stazione da parte della popolazione è stato entusiastico. Prima della partenza il consigliere cantonale vallese Kuntschene e il consigliere del Cantone di Berna, Lohner, pronunziarono applauditi discorsi di saluto verso gli on. Sacchi e Falconi. Un gruppo di operai italiani, in abito da lavoro, vollero rendere pure essi omaggio ai rappresentanti dell'Italia i quali si trattennero con loro cordialmente: Falconi fece anche delle elargizioni.

Il ritorno: Il saluto di lavoratori italiani

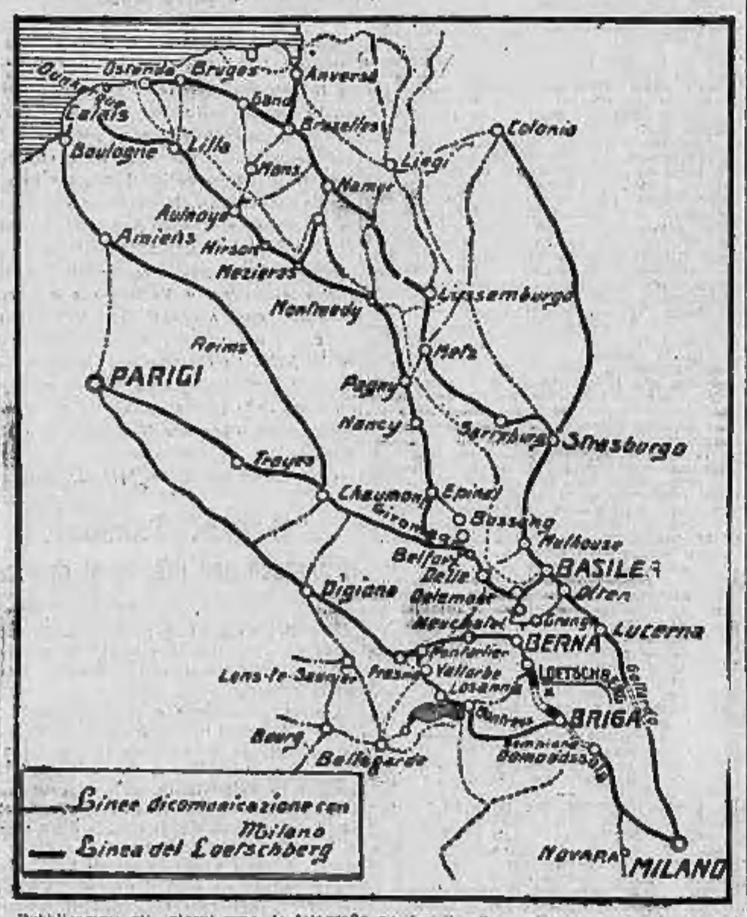
Il viaggio del ritorno è stato anche più pittoresco e festoso di quello d'andata. Tutti i paesi che abbiamo attraversato erano pavesati ed imbandierati. A Kandersteg avvenne un episodio commovente: i muratori italiani e le loro famiglie accolsero gli on. Sacchi e Falconi e il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie, con grandi acclamazioni e avventolando le bandiere italiane. Uno di essi, poi, disse parole ribocanti di patriottico entusiasmo. Il Ministro Sacchi rispose con cordiali parole stringendo la mano ai forti lavoratori che erano commossi. L'on. Falconi fece una nuova elargizione al Presidente della Società di Mutuo Soccorso degli operai italiani. La partenza del treno fu salutata da grandi acclamazioni all'Italia. Siamo tornati a Berna alle 18,30.

Il banchetto

Berna, questa sera, è tutta piena di gente, di bandiere, di festoni multicolori, di luce. Alle ore 20, nei saloni del Casino vi fu un grande banchetto chiudente la festa inaugurale. Nel salone centrale era disposta la tavola d'onore al cui centro sedeva il Presidente della Confederazione il quale aveva a lato i consiglieri nazionali Forrer, Hirter e Motta e i ministri Thierry e Sacchi.

Ai *dessert* sono stati pronunciati calorosi brindisi dal Presidente della Confederazione, dal ministro Sacchi e dal ministro francese, tutti inneggianti alla fraternità delle tre nazioni, ora anche più intimamente congiunte da questa nuova via di ferro, che è prodigiosa opera d'ingegno e di fatica.

G. D.



Pubblichiamo qui, giorni sono, le fotografie e i dati tecnici della ferrovia ieri solennemente inaugurata. Diamo ora la carta che ne mostra la importanza internazionale: la nuova linea, infatti, collega direttamente Berna alla linea del Sempione e — dopo che sarà compiuto il grande tunnel Mont-Lorgeau, in costruzione — costituirà una nuova comunicazione con l'Italia attraverso le Alpi per tutta la regione del nord-est della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Alsazia Lorena. Fino ad ieri esistevano tre vie per le comunicazioni tra l'Italia e il nord-ovest d'Europa: quella del Cenisio per Digione Modane-Torino; quella del Gottardo per Belfort-Basilea-Lucerna, e quella del Sempione per Digione-Pontarlier-Losanna. Ora, con la nuova linea, altre due vie si aggiungono a quelle attraverso il valico del Loetschberg: la prima da Digione, Neuchâtel e Berna; la seconda da Chaumont, Delle e Berna.

I lavori di costruzione della nuova linea sono durati sette anni e sono costati un centinaio di milioni. Essi sono stati eseguiti da un'impresa per conto della Compagnia delle ferrovie delle Alpi bernesi. Enormi difficoltà tecniche hanno dovuto essere superate; ma gli ingegneri le hanno vinte, mercè la loro perseveranza e la loro abilità e mercè l'efficace appoggio dato alla Compagnia dai Governi cantonali e dalla Confederazione. Le vie d'accesso al gran *tunnel* sono vari capi d'opera di tecnica moderna e presentano, nel grandioso paesaggio delle Alpi bernesi o vallesi, un aspetto meraviglioso. Hanno dovuto essere eseguiti a sud ed a nord una moltitudine di opere d'arte, gallerie, viadotti, lavori di protezione contro le valanghe. Sul fronte a nord si trova, fra le altre, una galleria elicoidale di 1645 metri di lunghezza. La linea è a doppio binario ed a trazione elettrica, e sarà percorsa da locomotive della forza di 3600 cavalli.

Allarmi viennesi sull'intervento romeno
nel conflitto bulgaro-serbo

Tentativi per impedire l'arbitrato dello Zar - Il memoriale bulgaro alla Russia.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 28, notte.

I giornali di Vienna sono, questa sera, pieni della cosidetta ed assai indefinibile *sensazione balcanica*.

La *Neue Freie Presse* ha lanciato stamane notizie assai preoccupanti; altri giornali le raccolgono e le ingrandiscono questa sera, mentre, nella sua ultima edizione, la prima lanciatrice comincia a ritirarle. Tutto ciò ha qualche cosa di comico ed insieme di interessante e di istruttivo.

A chi credere?

Le odierne notizie hanno per centro la Romania: secondo i giornali viennesi, la mobilitazione dell'esercito romeno sarebbe già compiuta: il Governo di re Carlo avrebbe presentato al Governo dello zar Ferdinando una Nota, dichiarando che non poteva più rimanere neutrale in caso di una nuova guerra balcanica. Tutto ciò avrebbe incoraggiato la Serbia a riprendere un atteggiamento intransigente, che avrebbe aggravato sensibilmente lo stato del conflitto serbo-bulgaro. Non è forse inopportuno, a questo punto, domandarci se non c'è qualche recondito scopo nella campagna dei giornali viennesi, scoppiata proprio quando il conflitto bulgaro-serbo è avviato già decisamente alla soluzione. Il segreto scopo il guastare gli accordi, di complicare la situazione, di seminare nuovi dissidi apparirebbe evidente, come è avvenuto durante la guerra balcanica nella replicosa campagna dei giornali che abbiamo analizzati.

Tipico ad ogni modo è il fatto che anche stasera al Ministero austro-ungarico degli esteri, alla Sezione stampa si dichiarava che il Governo romeno ha inviato una nota minacciosa alla Bulgaria, mentre invece nei circoli bulgaro-romeni si smentisce anche oggi, come la si è smentita categoricamente ieri, questa notizia. Bisogna dunque conservare la solita calma, il solito scetticismo lanciando notizie viennesi. Cerchiamo, prima di esporre le informazioni e le chiacchiere dei giornali, di precisare la situazione quale è attualmente sulla base delle informazioni più sicure e fondate che si possono raccogliere nei circoli competenti. In questi ultimi giorni dopo la seduta della Scupcina e la soluzione della crisi ministeriale serba, il conflitto bulgaro-serbo era avviato verso una definitiva pacifica soluzione. Vi posso confermare anche ieri che l'incontro del quattro primi ministri a Pietroburgo era assicurato ed imminente. Tanto la Bulgaria quanto la Serbia hanno dato la loro adesione all'arbitrato della Russia. Tuttavia il Governo bulgaro ha voluto continuare esternamente una attitudine intransigente ed ostinata dichiarando che non ammetteva alcuna concessione alla Serbia e stabilendo termini perentori per la soluzione del conflitto.

Malumore a Belgrado ed a Bukarest

Questa attitudine, ripeto, puramente esteriore, ha destato un po' di malumore a Belgrado, eccitando specialmente i circoli militari. In Romania questa politica è stata anche seguita con attenzione, ed il suo intensificarsi ha provocato una breve reazione nei giornali di Bucarest i quali, hanno affermato che in caso di una nuova guerra la Romania non sarebbe più rimasta neutrale. Questa breve campagna dei giornali romeni è perfettamente consona a quei principi direttivi della politica romena che vi ho potuto nei giorni scorsi delineare. La Romania s'è emancipata, almeno per ora, dai dettami di Vienna, e, dopo l'esperienza della prima guerra balcanica, persegue una politica realistica per la tutela degli interessi romeni. Tale politica la avvicina alla Serbia ed alla Grecia, poichè il suo immediato interesse è quello di impedire un nuovo eventuale ingrandimento di territorio della Bulgaria. Finora tuttavia a Bucarest non si è usciti da una breve campagna ammonitrice dei giornali e da alcune disposizioni preventive di ordine militare, disposizioni che risalgono però a qualche giorno fa, all'epoca cioè della maggiore tensione serbo-bulgara e dei maggiori pericoli di guerra. Non è stata assolutamente ordinata alcuna mobilitazione e ripeto non è stata presentata alcuna nota.

La Romania si riserba ogni libertà d'azione

Solo oggi, secondo quanto apprendo da fonte bene informata, il principe Ghica, ministro di Romania a Sofia, ha dichiarato a voce, a nome del suo Governo, al Gabinetto bulgaro, che in caso d'una complicazione balcanica la Romania si riserva piena libertà di azione.

I fatti e [illegible] del pubblico, vengono sfruttati, travisati, ingigantiti a Vienna nella campagna di oggi. Le mire di questa campagna di cui è facile riconoscere gli ispiratori, sono chiare: essa è diretta ad incoraggiare la Serbia alla resistenza dandole assicurazioni di appoggi romeni; essa tende a complicare perciò di nuovo i rapporti serbo-bulgari ed impedire così il definitivo arbitrato russo che sembra imminente. La politica di intrighi appare in tutta la sua luce: prima si incoraggia la Bulgaria a resistere, ora si tenta di incoraggiare la Serbia. Ma è dubbio che questi estremi tentativi riescano. Essa può avere certo deplorevoli conseguenze momentanee ma non può certo definitivamente ingannare nè gli uomini nè la politica pubblica dei paesi balcanici.

Veto romeno
all'esportazione in Bulgaria

Vienna, 28, notte.

Il Neues Wiener Tageblatt *ha da Galtz che il Governo romeno ha vietato l'esportazione di tutti gli articoli e dei generi di consumo in Bulgaria.*

Il memoriale bulgaro
alla Russia

Berlino, 28, notte.

Si annunzia imminente la consegna del memoriale a Pietroburgo in cui si chiarisce il punto di vista bulgaro di fronte all'arbitrato russo e riguardo alla sua contesa colla Serbia.

Si smentisce che le truppe regolari bulgare abbiano attaccato i serbi durante i combattimenti avvenuti in questi ultimi giorni in vari punti. Si dichiara che questi fatti non possono essere imputati a bande sulle quali le autorità non hanno nessun mezzo di azione. (A. Stefani).

Un telegramma da Sofia al *Times* in data 27 dice che il *memorandum* bulgaro diretto alla Russia espone i diritti della Bulgaria sopra la zona contestata e rivendicata interamente per ragioni etnologiche. Il documento ricorda i sacrifici fatti dalla Bulgaria per la liberazione della Macedonia, e si riferisce alle petizioni dirette dalle popolazioni alle grandi Potenze. Se la Russia non fosse disposta ad assegnare alla Bulgaria tutta la regione, il memoriale propone che venga nominata una Commissione russo-serbo-bulgara per organizzare un plebiscito nelle regioni contestate, che dovrebbero essere occupate da truppe bulgare e serbe di eguale forza.

Terminando, il *memorandum* ricorda la decisione dello Czar Alessandro II che nel trattato di Santo Stefano dichiarò la Macedonia suolo bulgaro.

Mandano da Pietroburgo, in data 27, allo stesso giornale che la discussione di ieri alla Scupcina viene considerata come tale da segnare un periodo di riposo, ma nei circoli ufficiali pure non si sappia nulla circa la visita di Pasic a Pietroburgo.

Daneff non ha ancora fatto conoscere la sua intenzione di venire qui. Non si teme la Russia avrà ricevuto dalla Bulgaria e dalla Serbia il memoriale contenente l'esposizione di ciascuna tesi, preparata la sua sentenza, la cui pubblicazione creerebbe una situazione interamente nuova. E' possibile che vi siano ritardi, giacchè non si è ancora prevista alcuna procedura per una conferenza, sia per l'arbitrato, per regolare il dissenso greco-bulgaro, e in Russia si pensa che una decisione isolata sulla questione serbo-bulgara, non sarebbe opportuna e che bisogna regolare al tempo stesso le altre questioni.

La Bulgaria
chiede la decisione arbitrale entro otto giorni

Vienna, 28, notte.

I giornali hanno da Bucarest che ivi regna grande agitazione poichè le notizie giunte dalla Russia dicono che la situazione nei Balcani sarebbe grave. Un peggioramento sarebbe da trovarsi nel fatto che la Bulgaria ha rivolto alla Russia la domanda di pronunziare la sua decisione arbitrale entro 8 giorni. A tale domanda il Governo avrebbe risposto che lo Zar non può assumere un tale impegno e che quindi rinunzia all'ufficio di arbitro.

La *Neue Freie Presse* ha da fonte autorevole da Bucarest che, in seguito al conflitto tra la Serbia e la Bulgaria, la mobilitazione dell'esercito romeno è già perfettamente compiuta. Tutti i soldati e tutti gli ufficiali sono chiamati sotto le armi. Non si concedono più congedi.

I combattimenti tra serbi e bulgari
Un'interrogazione alla Scupcina sul combattimento di Zletovo

Belgrado, 28 mattino

Una nota ufficiosa conferma quanto fu qui pubblicato circa gl'incidenti di Zletovo ed aggiunge che casi simili sono avvenuti anche dopo l'incidente.

Alla Scupcina i nazionalisti Ribarac e Velicovic hanno rivolto al presidente del Consiglio un'interrogazione nella quale chiedono schiarimenti sugli attacchi notturni a cui si abbandonarono il 25 corrente le truppe bulgare contro le posizioni serbe, e così pure sul punto di vista del Governo a proposito di tali incidenti, e chiedono infine quando vi sia di vero nell'informazione secondo la quale il Governo serbo avrebbe ricevuto da Pietroburgo un invito a rimettersi senza condizioni all'arbitrato dell'Imperatore di Russia su tutte le questioni pendenti fra la Serbia e la Bulgaria. Al tempo stesso gl'interpellanti domandano quale sia il punto di vista adottato dal Governo circa l'invito della Russia e circa l'arbitrato in questione.

(*Agenzia Stefani*).

La voce di uno sbarco russo
smentita alla Consulta

Roma, 28, notte.

Alla Consulta viene smentita la notizia pubblicata oggi da qualche giornale sullo sbarco di 120 cosacchi nella penisola di Monte Athos in Macedonia. La notizia è fantastica, si aggiunge alla Consulta e non può avere alcun fondamento di verità anche perchè la Russia ha tutto l'interesse di rimanere nell'intesa cordiale con l'Europa per la sistemazione dei Balcani ed avrebbe preventivamente informato i Gabinetti delle altre Potenze del passo a cui si accingeva.

La lotta per l'egemonia

Roma, 28, notte.

Della odierna situazione internazionale abbiamo sintomi apparentemente contradditori. Il ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica ha fatto dichiarare alla Camera dei signori di Austria che il critico aggravamento delle divergenze, che erano sorte tra gli alleati balcanici circa la spartizione dei territori conquistati, ha perduto fortunatamente il suo carattere acuto, perchè gli Stati balcanici sembrano, a loro volta, ricorrere a un accordo pacifico. Invece i ministri degli Stati balcanici, gareggiando nelle reciproche minaccie belliche, si spingono a *bluff* di proporzioni inverosimili. In questa gara sono state in prima fila la Serbia e la Bulgaria, i cui soldati si sono battuti mentre i ministri si scambiavano Note poco diplomatiche. Ora sono venuti alla ribalta anche gli altri Stati balcanici. Il Montenegro non può darsi pace che nessuno si occupi di lui al momento della spartizione del territorio conquistato e pretende la sua parte con gesti minacciosi alla Bulgaria; la Grecia dichiara che combatterà accanto alla Serbia contro la Bulgaria. La Rumania, a sua volta, grida ai quattro venti che questa volta non commetterà l'errore di restar neutrale. C'è di più. La apposita Nota diplomatica della Rumania dichiara alla Bulgaria che essa entrerà subito in azione se l'esercito bulgaro eseguirà un movimento contro l'esercito serbo e l'ufficiosa *Politika* spiega che una nuova guerra balcanica non potrebbe lasciar indifferente la Rumania, la quale è pronta a combattere a fianco della Serbia. Come si spiega che contemporaneamente la Grecia, il Montenegro e la Rumania si dichiarino pronte a scendere in campo per difendere la Serbia contro la Bulgaria? Da chi è stata suscitata la nuova crociata balcanica contro lo Stato balcanico più potente? Chi conosce un poco le condizioni presenti degli Stati alleati sa che nessuno di essi è in grado di fare una nuova guerra; non è in grado di farla la Bulgaria e nemmeno la Serbia; molto meno potrebbe desiderarla la Grecia e il Montenegro. Del quattro è in migliori condizioni lo Stato bulgaro, che ha inoltre diritto, per clausola del trattato di alleanza, alla parte del leone; ma lo Stato bulgaro, appunto perchè il più forte, accenna ad emanciparsi dalla Russia e con esso coltiva speciali relazioni di amicizia l'Austria-Ungheria. Se il trattato di alleanza fosse eseguito fedelmente, se la Bulgaria si facesse come un cuneo fra la Serbia e la Grecia, nella penisola balcanica, affermerebbe la egemonia bulgara col favore sempre crescente dell'Austria, che ha grande interesse a creare grandi ostacoli alla egemonia russa nei Balcani. D'altra parte, essendo la Serbia in permanente conflitto con l'Austria, perchè questa teme che l'ingrandimento della Serbia favorirebbe le agitazioni irredentiste fra i suoi sudditi slavi, non è forse infondato il sospetto che l'atteggiamento contro la Bulgaria provenga dalla Russia. Affrettiamoci a dire che l'atteggiamento può essere suggerito dall'amore per la pace. La Russia desidera costringere la Bulgaria ad accettare puramente e semplicemente l'arbitrato della Russia. Poichè il russofilo Ghescioff credette opportuno dimettersi e il suo successore Daneff, pressato dall'elemento militare, anzichè mostrarsi entusiasta del progettato convegno di Pietroburgo, pretende che l'arbitrato si svolga entro i limiti del trattato di alleanza e indugia a dare il suo assenso; poichè a Pietroburgo sospettano che l'Austria inciti la Bulgaria alla resistenza, la Russia può avere spinto la Grecia, il Montenegro e la Rumania a dichiararsi ostili alla Bulgaria per esercitare su questa una forte pressione. Che l'influenza russa possa essere riuscita efficace anche a Bukarest, non deve recare meraviglia. Il popolo rumeno è rimasto amaramente disilluso dall'esito della guerra balcanica e fu ritalire all'Austria le responsabilità del suo amaro disinganno, perchè fu l'Austria ad impedire che la Rumania partecipasse alla guerra. La Rumania rivale della Bulgaria non vuole nè può favorire un ulteriore ingrandimento della Bulgaria nè può vedere con simpatia che divengano intimi i rapporti austro-bulgari. In vista di una nuova guerra balcanica, la Rumania ha perciò interesse a prendere posizione di fronte alla Bulgaria per difendere, in un modo od in un altro o con la guerra o con la neutralità ricompensata, quei grandi vantaggi territoriali ai quali crede di aver diritto. In tali condizioni, il ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica nell'accennata comunicazione, nella quale, premesso che gli Stati balcanici sembrano a loro volta ricorrere ad un accordo pacifico, tiene a dichiarare che l'Austria non si disinteresserà della soluzione del presente problema balcanico e la sua ingerenza sarà ispirata dalla benevolenza tanto per gli Stati slavi quanto per gli Stati non slavi. Evidentemente l'Austria, volendo conquistare l'amicizia della Bulgaria, non vuol perdere la tradizionale amicizia della Rumania. Gli Stati balcanici fanno gran chiasso e minacciano il finimondo; ma non si muovono di loro iniziativa. Dietro di loro vi sono la Russia e l'Austria.

C.

La data delle elezioni
in Italia

Roma, 28, notte.

A proposito di quanto è stato pubblicato circa la data delle elezioni, vi confermo che la convocazione dei comizi generali, anzichè negli ultimi giorni di ottobre, avrà luogo quasi certamente nella prima quindicina di novembre.

La difesa del gen. Pecori-Giraldi
dinanzi al Consiglio di Stato

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 28, notte.

In seguito alla decisione del Consiglio di Stato, IV Sezione, sul ricorso del tenente-generale Pecori-Giraldi, acquista particolare interesse il contenuto, assolutamente inedito, del Memoriale difensivo, tenuto finora segreto, presentato dal tenente-generale Pecori-Giraldi ai suoi giudici del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato, come vi abbiamo detto, ha respinto la domanda del ricorrente di annullamento del decreto che lo collocava in posizione ausiliaria, accogliendo invece la seconda domanda, quella, cioè, di annullamento del successivo decreto ministeriale, che ordinava la non iscrizione nei quadri della riserva del generale Pecori-Giraldi. Il Consiglio di Stato quindi accordò ai Pecori-Giraldi una riparazione su di una delle due domande del ricorso, ma ha riconosciuto fondato il provvedimento preso dal ministro della guerra in seguito agli addebiti mossi al generale Pecori-Giraldi come comandante di Divisione in Libia, ed ha ritenuto ingiusto il successivo provvedimento deliberato dal Consiglio dei ministri, che ordinava la non iscrizione del generale Pecori-Giraldi nei quadri della riserva, in seguito alla pubblicazione avvenuta il 22 marzo 1912 nella *Stampa* del noto Memoriale inviato dal generale Pecori-Giraldi al ministro della guerra, a sua discolpa. Soltanto fra qualche giorno si potrà conoscere la motivazione della decisione del Consiglio di Stato, di cui vi abbiamo trasmesso il dispositivo.

Nell'attesa, è interessante conoscere, anche perchè intessuta di documenti inediti, la difesa che il generale Pecori-Giraldi ha fatto al proprio operato, mediante la Memoria a stampa firmata dall'on. Vincenzo Riccio, già sottosegretario di Stato nel Ministero Sonnino, e dall'avv. Alfredo Riccio. La voluminosa Memoria riassume innanzi tutto la brillante carriera militare del conte Guglielmo Pecori-Giraldi, e ricorda in quali circostanze egli partecipò alla campagna di Libia. Rileva quindi le scarse simpatie dei giornalisti inviati in Libia verso il generale Pecori-Giraldi, e attribuisce la disgrazia in cui cadde il Pecori-Giraldi ad un vivace dibattito avvenuto fra il generale e l'on. De Felice, inviato speciale di parecchi giornali.

Il generale Pecori-Giraldi respinse i suggerimenti dell'on. De Felice intorno ai mezzi per domare la rivolta scoppiata a Sciara Sciat e ad Henni. Subito dopo venne l'accusa dei giornali al generale Pecori-Giraldi, mentre da l'Autorità militare, da il ministro della guerra avevano rivolto alcuna osservazione al generale Pecori-Giraldi. Seguì alla accusa dei giornali il richiamo del generale Pecori-Giraldi in Italia, la sua venuta a Roma, la di lui discolpa presso il ministro della guerra.

Le conclusioni

Il Memoriale difensivo del generale Pecori-Giraldi conclude questa lunga esposizione di fatti, già noti, scrivendo:

« Riepilo dunque: Lo che il richiamo del generale Pecori-Giraldi fu prodotto solamente per il fatto di Bir Tobras. Nei fatti di Sciara Sciat e di Henni la condotta del Pecori-Giraldi fu ritenuta lodevole.

II. — Che anche per Bir Tobras il richiamo venne ordinato contro il parere del generale Caneva.

III. — Che intorno al fatto di Bir Tobras il richiamo venne ordinato sulle osservazioni del Comando del Corpo d'Armata, dal quale il generale Pecori non era stato invitato a rispondere e non aveva risposto.

Il ministro sapeva soltanto che la responsabilità di aver dato l'ordine e determinato la formazione della colonna era del generale Pecori-Giraldi, ma ignorava lo scopo dell'azione, la causa determinante che l'aveva fatta decidere, i particolari di preparazione, e quelli di esecuzione.

IV. — Che però il generale Pecori riconobbe nientemeno che manchevolezze, onde conviene vedere in che queste siano e in che consista il riconoscimento.

La memoria difensiva del generale Pecori ricorda quindi come il generale dopo la sua conferenza a Roma con il Ministro della Guerra, si recò a Pozzuoli, dove scrisse il noto memoriale confidenziale, successivamente pubblicato dalla « Stampa ». Questo memoriale, assolutamente privato, proseguiva la memoria; era destinato ai superiori, alle autorità militari, a giustificazione di una grave ed ingiusta accusa ».

Una lettera del min. Spingardi

Il 7 febbraio il ministro Spingardi chiamò a Roma da Pozzuoli il generale Pecori e disse che egli era stato richiamato dalla guerra non solo per Bir Tobras, ma per molte altre accuse ed appunti che gli erano stati mossi, a proposito dell'azione di comando, specialmente per i fatti di Sciara Sciat e di Henni, mentre per Sciara Sciat non vi erano state che delle lodi. Il generale obbidì all'ordine del Ministro, assumendo l'impegno di presentare una memoria difensiva, che infatti presentò pochi giorni dopo, il 12 febbraio. Il 27 febbraio il Ministro comunicava al generale Pecori che, « esaminato attentamente il memoriale della S. V., su mio invito presentatomi, nel quale ella intese stagionarmi degli appunti che le furono mossi dal Comandante del Corpo d'Armata speciale intorno alle responsabilità da lei incontrate nelle operazioni di Bir Tobras, e confermate dal Comandante del Corpo di spedizione, ho portato altresì la mia attenzione sulle giustificazioni che ella adduce contro le accuse generiche che le mossi oralmente ed esporle intorno alla sua azione nelle giornate del 23 ottobre e del 4 dicembre. Infine, non ho mancato di sottoporre le giustificazioni sue all'autorevole giudizio di S. E. il generale Caneva e richiedere a S. E. il generale Frugoni quei maggiori elementi di fatto e non di apprezzamento che valsero a far luce piena ed intera. Così era suo desiderio e mio stretto dovere. Ora sono spiacente di dovermi comunicare che, pur tenendo nel maggiore conto le considerazioni del comandante del Corpo di spedizione e l'accurato esame di tutti i documenti in parte riferentisi alla spedizione di Bir Tobras, non ha modificato nè in me nè mi capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito, lo sfavorevole giudizio pronunciato in base ai primi rapporti ufficiali, che hanno provocato, su conforme parere del Capo di Stato Maggiore Generale stesso, il grave provvedimento del suo richiamo. Non le devo tacere che anche per ciò che si riferisce alla condotta del 23 ottobre, con la scorta di tutti gli elementi di fatto forniti da S.E. il generale Frugoni, è risultato come Ella, non dando il voluto peso alle informazioni pervenute al suo comando di divisione a Tripoli, che non potevano lasciar dubbio sulla difficilissima situazione della estrema ala sinistra delle truppe alle sue dipendenze, abbia per lo meno troppo indugiato a mandare a quella volta quei rinforzi che pur inviava più tardi e che, se tempestivamente giunti, sarebbero stati di notevole giovamento. Infine, per quanto riguarda l'operazione su Ain Zara del 4 dicembre, pur osservando che una azione più rapida e decisiva della sua ala destra avrebbe forse potuto avere esito più fortunato, mi astengo da ogni osservazione, trattandosi di semplici apprezzamenti cui scemano valore le spiegazioni da lei fornite. Ciò premesso, sebbene dopo il suo avvenuto richiamo io giudicassi non possedere ella più nè autorità nè prestigio, nè in una parola le qualità tutte nella misura veramente elevate volute dal paragrafo 18 del regolamento di avanzamento per base esercitare le funzioni inerenti all'alto suo grado, ho voluto tuttavia sentire a questo riguardo il competente parere della Commissione centrale di avanzamento, che in questi giorni si era riunita a Roma, e quell'Alto Consesso, con voto unanime, ha ritenuto che in conseguenza del grave provvedimento preso dal Governo, Ella non possegga più il prestigio necessario per riassumere il comando di una Divisione nè in pace nè in guerra. Per quanto mi dolga e pur ricordando i pregievoli servigi resi all'Esercito e la sua lunga carriera, sono per tanto venuto nella determinazione di collocarla a riposo. — Il ministro Spingardi ».

Così il generale Pecori venne collocato a riposo.

« I rifiuti non interessano il suo onore di soldato »

Il 28 febbraio il gen. Pecori rispondeva in questi termini al Ministro:

« Mi duole dovervi dire che non dispondo nessun documento che possa giustificare il mio operato a Bir Tobras. Tutti i documenti che avrebbero potuto servirmi di giustificazione, sono andati distrutti, perchè considerati come rifiuti, non interessanti il mio onore di soldato. Ho fatto la guerra di Libia, ho combattuto a Sciara-Sciat, a Bir Tobras, a Ain Zara, a Tripoli, a Derna, a Bengasi, a Tobruk, a Homs, a Misurata, a Zuara, a Gadames, a Ghadames, a Derg, a Ghirza, a Gharian

Un colpo di sperone

All'ombra fittissima dei platani di Villa Gaia la giovine donna si dondolava mollemente, abbandonata all'ampia poltrona di legno curvato, col capo, le spalle, le braccia affondati nei grandi cuscini di merletto.

S'avvolgeva indolentemente in un morbido *kimono* di seta giallo-arancio donde il lungo collo sottile, le lunghe mani magre, i lunghi piedi calzati di sandali emergevano con un biancore opaco e languente come le corolle dei fiori acquatici. Teneva su le ginocchia un libro aperto che non leggeva, ma consultava tratto tratto il piccolo orologio incassato nella testa di una serpe, che le circondava il polso con le sue squame lucenti.

Le parve d'improvviso che un rauco suono di tromba echeggiasse ad uno svolto della strada sonora ed ella si sollevò sui guanciali in ascolto, battendo le palpebre, mordendosi il labbro, finchè la voce sonora riempì il silenzio della vallata, fu come un roco grido ripetuto al di là del cancello di Villa Gaia. S'udì qualcuno aprirne entrambi i battenti, s'udì la ghiaia del viale scricchiolare sotto le quattro ruote pesanti, poi sotto il lieve ritmo di un passo e finalmente Vittore Colonna, l'aspettato, apparve. Egli portava sul volto la fresca avidità dei suoi ventiquattro anni che rilucevano nei begli occhi color nocciola, e nei bei denti color d'avorio, portava su l'agile persona sportivamente elegante la leggiadra animalità della sua giovinezza.

Forse per questo Romana Camuri, ch'era d'oltre un anno l'amante di un romanziere di bella fama, adorato dalle donne e detestato dagli uomini, rifugiatasi in quella sua villetta onde non seguire l'amico nella solitudine freddolosa d'un paese d'alta montagna, si sentiva a poco a poco attratta da quella giovine forza ansa e serena la quale ogni giorno, da più d'un mese, veniva ad offrirsele, la quale implorava ogni giorno di essere soggiogata e imprigionata dalla sua fragile mano.

Anche ora Vittore Colonna, curvo su quella fragile mano vi premeva più del conveniente la sua bocca accesa, mentre i begli occhi color nocciola si sollevavano a contemplarla con l'espressione di una intensa preghiera.

— Sembrate un idoletto cinese — disse il giovine ponendosi a sedere su l'erba di una aiuola, col dorso appoggiato al tronco di un platano.

— Ditemi qualche cosa di diverso, — pregò ella scontenta — questo me l'ha già ripetuto tante volte Luca Gilberti, il celebre romanziere.

— Che vi ama e che voi amate — proseguì Vittore con un ostentato sospiro; — non è più un mistero per nessuno questa vostra reciproca passione, sistene certa.

— Già, — ella ribattè sorridendo asprigna — tanto reciproca che Luca Gilberti scrive romanzi a tremila metri sul mare, mentre io m'annoio a cinquecento, chiusa in questa capanna che l'ironia della sorte ha voluto chiamare *gaia*.

— Come siete ingrata, mia dolce amica — rimproverò, scuotendo il capo, Vittore Colonna.

— Per Luca o per voi?

— Per l'uno e per l'altro, poichè voi rinnegate i vecchi amici e disdegnate i nuovi, ciò che non è compatibile con le buone regole del viver felice e del viver civile.

— Sapete bene che io non conosco per nulla il viver felice e per ben poco il viver civile.

Simili dialoghi fra ironici e teneri, simili schermaglie fra argute ed ardite si ripetevano ormai da settimane senza che l'atteggiamento dell'uno o dell'altra, mai pur sul punto di mutarsi in qualche cosa di più intimo e di più ardente, tentasse un più vivace balzo di desiderio o cedesse ad un più aperto abbandono.

Ma la giovine donna, la quale da qualche tempo, insofferente d'ogni legame, aveva lasciato il marito alle distrazioni estive della città ed abbandonato l'amante alla solitudine fervida del suo lavoro, si sentiva ora in quello stato particolare d'inquietudine e d'insoddisfacimento che predispone alle indifese debolezze. Ella riceveva quasi ogni giorno lettere da Luca Gilberti ma leggeva quasi ormai senza commozione quelle sue vivide pagine dense di calore e di fantasia, in cui egli la chiamava ancora sua piccola ispiratrice, sua Musa deliziosa ed invocava con parole intense di bramosia la sua presenza «dolce più d'ogni umana e divina cosa» fra gli irti picchi delle giganteschi giogaie svizzere. Ed ella gli rispondeva con tenerezza ancora ma senza impeti, implorando perdono per la sua fragilità, per la sua debolezza che le impediva di compiere il lungo viaggio, che la vietava di esporsi ai disagi di un'ascesa e di sopportare il clima forse gelido, certo incostante dell'alta montagna.

In realtà vi era in lei da qualche tempo una specie d'indolenza fisica e d'inerzia spirituale che la snervava, che la stancava anche del suo ancor vicino passato, di quel suo amore ch'era stato bello di gioia e di dolore, come nessun amore le era sembrato prima d'allora. E cercava per l'amico e per sè medesima pretesti e scuse per giustificare quel suo lento intorpidimento che le pareva talvolta dolce e benigno come un sonno, talvolta infido e triste come una malattia.

Vittore Colonna ritto alle sue spalle si divertiva ora ad imprimere un leggero ondeggiar di culla alla profonda sedia a dondolo dove la donna s'adagiava fra i molti cuscini di merletto e osava di quando in quando chinarsi cautamente su di lei a deporre un bacio su la scriminatura dei suoi capelli, mentre ella socchiudeva un momento gli occhi al piccolo brivido che le correva pel dorso.

Ma un passo scricchiolò sulla ghiaia d'un vialetto laterale e una cameriera apparve, recando un fascio di corrispondenza sopra il vassoio d'argento.

— La posta, — disse, mollemente sollevandosi Romana Camuri e incominciò a scorrere le soprascritte senza tuttavia aprire le buste. V'erano parecchie cartoline d'amiche, alcune circolari a stampa, una rivista illustrata ed una sola lettera, una grande busta intestata ad un albergo svizzero con l'indirizzo scritto in inchiostro violetto, con un piccolo carattere tondo e diritto, ch'ella ben conosceva.

Vittore, ritto alle sue spalle osservava, ma non appena la vide indugiarsi su quell'ultima lettera, lasciò il suo posto troppo indiscreto e tornò a sedere a piè del platano ombroso, ridendo, per niente dissimulare un leggero dispetto.

— Oh! leggete pure la sua lettera — egli consigliò accendendo una sigaretta, — io resterò qui a contemplarvi docilmente, in silenzio, mentre voi vi inebriate alle sue squisite parole.

— Se questo vi fa piacere... — consentì Romana con ostentata freddezza, per quell'istinto di far soffrire che è quasi sempre vivo nella donna quando è amata.

Lacerò la busta, aperse la lettera e lesse. Ma subito il suo volto s'oscurò, le ciglia si corrugarono, il seno, sotto la seta leggera del *kimono*, si sollevò nell'ansia di un'ira mal trattenuta, mentre il piede destro appena chiuso nel suo sandalo, batteva nervosamente il suolo come per calpestare qualche cosa o qualcuno. La lettera, di tre pagine brevi, fu letta in un momento e poi cincischiata a lungo con le dita inquiete prima che la donna si decidesse a parlare, e quando parlò rivolse a Vittore Colonna una inattesa domanda:

— Conoscete voi Mirta Savelli, l'attrice?

— E chi non la conosce? — interrogò a sua volta il giovine buttando la sigaretta accesa.

— Intendo se la conoscete fuori di scena, nell'intimità. Voglio sapere che donna, non che attrice essa sia.

— E' una donna affascinante. La donna e l'attrice non si distinguono: ella è nella intimità ciò che è sulla scena, od è sulla scena ciò che è nell'intimità.

— Insomma una donna pericolosa.

— Pericolosissima, dicono.

Romana Camuri continuò a gualcire fra le mani la lettera, con lo sguardo fisso e il seno ansante, poi d'un tratto si curvò tutta verso il giovine, con gli occhi lucenti di pianto e la gola stretta dall'angoscia:

— Tre pagine, capite? tre intere pagine per dirmi che Mirta Savelli è capitata per caso lassù, nel suo stesso albergo, a riposare dalle fatiche della scena, a riconquistare la forma e la freschezza, e a tormentare un disgraziato scrittore che sta sfasciandosi il cervello su un romanzo di cinquecento pagine e di trenta capitoli. Comprendete?

— Comprendo, cara amica, e ne sono lieto per voi. Non sarete più costretta a dividere con lui, voi così fragile, così delicata, le gravi fatiche della gloria.

— Ah! mi canzonate! Ebbene no, caro amico, quella donna potrà riposare quanto vuole, riconquistare tutto ciò che vuole, ma tormentare Luca Gilberti e impedirgli di lavorare no, e poi no. Ci sono io di mezzo.

— Ma guarda! — esclamò con finto candore Vittore Colonna scuotendo il bel capo giovanile — voi sareste dunque gelosa? Gelosa di Mirta Savelli?

— Io gelosa? Ma nemmeno per sogno, mio caro. Il mio è un puro e semplice dovere di amicizia e per questo dovere io mi sento capace di qualunque sacrificio.

— Eccetto quello di arrampicarvi a tremila metri per mettervi di mezzo fra il romanziere e l'attrice, immagino — osservò Vittore accendendo un'altra sigaretta.

— Mi dispiace, ma voi immaginate male. Tanto è vero che vi prego di mettere per un'ora a mia disposizione la vostra automobile perchè io possa correre al telegrafo e annunziare a Luca Gilberti il mio arrivo per domani.

— Ma voi siete leggermente pazza, amica mia; lassù morirete di freddo se non vi scriverete morta di stanchezza.

— Se vi sta la Savelli posso rimanervi io pure. Aspettatemi, vado a vestirmi.

Balzò dalla sedia a dondolo raccogliendo nel pugno le pieghe ampie del suo *kimono* e corse via leggera coi suoi piccoli piedi nudi nei sandali di pelle gialla. Sentiva in sè stessa fremere la nuova vitalità del suo amore sotto il colpo di sprone della gelosia, sentiva una forza irrompente come un desiderio di lotta, come un'estrema battagliera incitazia ad agire ed a correre, a salire e ad assalire pur di riconquistare il suo bene in pericolo, pur di allontanare la minaccia nemica che pareva contenderle la sua gioia. Certo ella lo amava anche nell'apparente inerzia del suo cuore — ella si diceva vestendosi — ma tutta sè stessa si rivoltava così al pensiero di perdere il suo amore, se la sua stanchezza, se la sua debolezza si sollevavano d'un tratto, fatte vigili e pronte e ardite per incalzarla fin lassù dove un'altra ombra incombeva, dove la sua presenza occorreva perchè il suo essere non cedesse a un momento d'oblio o di sazietà.

Raggiunse dopo pochi minuti nel giardino Vittore Colonna e lo trovò adraiato nella sua poltrona a dondolo intento a cullare infantilmente la sua piccola delusione sentimentale e la sua anima di buon fanciullo sereno. Egli si sollevò vedendola giungere col viso avvolto nel fitto velo e il mantello di *tussor* chiuso fino alla gola e prese docilmente dalle sue mani il libro dell'orario ch'ella gli porgeva.

— Vi prego, amico mio, spiegatemi a che ora debbo partire, e che ora debbo giungere, perchè l'orario parla una lingua per me incomprensibile — disse la donna infilandosi i guanti floscì, lunghi fino al gomito e risedendo sull'orlo della poltrona.

E il giovine, docilmente, sedette ai suoi piedi lo aperse su le ginocchia il piccolo libro e, molto assorto, incominciò a sfogliare l'orario.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Don GIOVANNI COCCHI, *il fondatore dell'Istituto degli Artigianelli, alla cui memoria gli ex allievi riconoscenti vollero erigere una lapide che verrà scoperta stamane, alle ore 11 in occasione del centenario della sua nascita.*

Una nuova commedia di Oreste Poggio

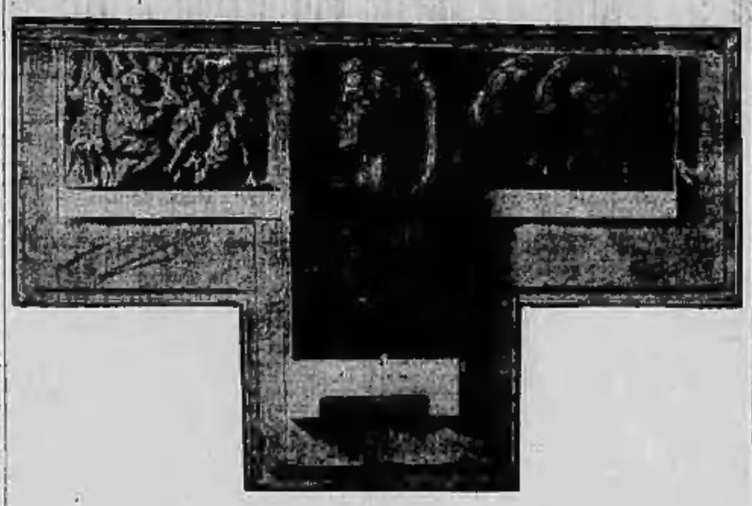
"La Provinciale,,

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 28, notte.

La Compagnia Calabresi - Ferrero - Sabbatini rappresenterà qui a Milano nel prossimo luglio *La provinciale*, nuova commedia in tre atti di Oreste Poggio. L'autore ha scelto come soggetto di studio la psicologia femminile in provincia. Nella commedia l'autore afferma che il vecchio provincialismo non è morto: nascendo dai centri più vasti, s'è raccolto nelle piccole città remote o nelle borgate piene di silenzio e di pettegolezzo, e mette in luce l'anima femminile plasmata in questi ambienti e nel piccolo mondo.

Le onoranze a Roberto D'Azeglio



La targa modellata dallo scultore A. Stagliano

e murata nell'atrio della Scuola che si intitola a Roberto D'Azeglio

La "film,, parigina

Lo spettro di Massenet — La visioni di Marcoux — Un colmo di coscienza artistica — Gli strilli di una postessa — I diritti della caricatura — Il the della consolazione.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, notte.

Se ne viene a sapere una bella! Massenet, Giulio Massenet, l'autore di Manon, di Werter, di Arianna e di non so quante altre opere di musica ben educata e non di garbo che non si lamentano mai, Massenet, Giulio Massenet invece di godersi in pace il suo riposo nei Campi Elisi come gliene ne danno imprescindibile diritto la sua qualità di defunto e di defunto celebre, viene a passeggiare ancora tra i viventi, ed a mostrarsi (a forma di spettro al teatro lirico della Gaîté, dove è in prova un suo lavoro postumo: «Panurgio». Chi lo ha visto pel primo è stato il baritono Marcoux. L'illustre artista afferma ed assicura che un giorno, o parecchi giorni di poi, il maestro gli apparve distintamente in piedi, sul palcoscenico e dal lato destro della scena. Egli mostrava seguire attentamente le prove della sua opera, il canto, le mosse degli interpreti ed ora faceva segni d'approvazione ora di impazienza. Ad un certo punto, persino, si è messo a battere il tempo. Marcoux (e non stenta a crederlo) non voleva prestar fede ai propri occhi. Credette di essere vittima di una allucinazione e per calmare i nervi prese del bromuro di potassa... Ma il domani, la signora Lucia Arbell, che cantava a fianco a lui, gli afferrò un braccio: «Guardate — disse ella spaventata indicando un angolo della scena — guardate!» E allo stesso luogo del giorno precedente, Marcoux rivide il fantasma di Massenet.

Parecchie altre persone, — come avviene in casi simili — non mancarono di vedere l'apparizione. Gente che batterebbe il naso nelle cose della realtà senza vedervi si fa un dovere di abbracciare delle ombre, ma non facciamo giudizi avventati e crediamo sulla parola. E secondo questo, il Maestro-fantasma vestiva il solito abito grigio che gli era famigliare e non era visibile che dalle persone addette al teatro. Se non si apparteneva alla casa non si aveva alcun diritto alla visione!

Uno dei fratelli Isola, che dirigono la «Gaîté», fece disporre un apparecchio fotografico verso il punto che il celebre compositore defunto aveva scelto per manifestarsi ai suoi interpreti, ma l'ombra non volle saperne di impressionare la lastra sensibile. I fantasmi hanno il loro amor proprio, sono suscettibili e permalosi e non bisogna chiedere loro troppo.

Minacciano di cantiera oscura, quello di Massenet non riapparve più!

Che cosa pensare, intanto, di tutto questo?

Probabilmente — gli interpreti di «Panurge» comunicandosi l'uno all'altro la convinzione che avevano dinnanzi lo spettro di Massenet furono vittime di una allucinazione collettiva. Nessuno di essi si è chiesto come mai Massenet, sepolto nel Egreville in abito nero, potesse apparire ai loro occhi in completo grigio.

Un morto può dunque cambiar costume a suo piacimento?

E poi, chi ne sa nulla?

Tutte le cose tra il cielo e la terra, non sono chiuse nei nostri libri di filosofia, — come press'a poco dice Shakespeare. La mente umana è il trastullo delle illusioni e delle fantasie forze della natura. C'è gente a cui un po' di nebbia basta per sommergere entro le più buie idee funebri: altra si eccita o pare impazzire se tira un po' di vento. Alquanta gocciole di caffè sono sufficienti per esilarare uno spirito immusonito; una tazza di sciampagna fa vedere la vita in rosa; un pizzico di santonina mostra il mondo in giallo come se avessi l'itterizia...

Povero Massenet! Uscire dalla tomba, dove certo si deve stare molto tranquilli, per andare ad assicurarsi che un baritono canti giusto e che un tenore non faccia una stecca, è il colmo della coscienza professionale!

***

Questo che segue non ha nulla di che vedere colle cose del mondo di là, anzi è quanto c'è di più reale nel mondo di qua. Si tratta di un bisticcio, di un pettegolezzo... di una guerricciuola di società. La signora Catullo Mendès, moglie del poeta scomparso, e poetessa abbondante è irritatissima e fa fuoco e fiamme contro il caricaturista Rouveyre... Non c'è che il conflitto serbo bulgaro il quale possa essere paragonato a questa gravissima faccenda!

Ecco i fatti. La colpa del Rouveyre è spaventosa. In un disegno pubblicato prima in un album, poi da un giornale, l'artista illustrava l'insigne poetessa con qualche tocco di matita, o dir proprio come stanno le cose, pochissimo lusinghiera. La signora Mendès, la quale per solito viene rappresentata nei suoi ritratti di vent'anni fa, è stata colta dal Rouveyre nella sua età d'adesso, con un po' di doppio mento, con un po' di... Ma non mancano pepe sulla piaga!

Si può obbiettare che è affare appunto del caricaturista il trovare nel modello scelto il particolare criticabile o talora ridicolo; si può anche aggiungere che la caricatura è un genere che non si fa a tutti; ma la signora Mendès non si lascia facilmente consolare da semplici parole; strilla come se l'avessero offesa nella più santa delle sue convinzioni (ed infatti, nella convinzione della sua bellezza e della sua gioventù eterna) ed ha rovesciato sul povero Rouveyre, per mezzo dei giornali, panieri colmi di aggettivi indignati e vendicativi. Il signor Rouveyre replicò. Polemica. Il giornalismo ha pure i suoi altissimi uffici!

Lo scambio di cortesie poteva durare ancora chissà fin quando. Una signora caritatevole, la signora Annie de Pène volle riconciliare i due nemici. Pensò che non sarebbe stata cosa difficilissima. Il signor Rouveyre, infatti, dopo i primi sfoghi, pareva non desiderare altro che di dimostrare la sua buona fede, e la signora Mendès non avrebbe mancato di riconoscere che aveva forse un po' esagerata l'espressione del suo risentimento...

La signora de Pène aveva convocato a casa sua, per un the, parecchi amici appartenenti alle lettere ed alle arti: lo spettacolo promettava di essere curioso e già i fortunati spettatori lo pregustavano. Il signor Rouveyre giunse esattamente alle cinque, all'ora del the... Attese «nervoso», scrivono alcuni cronisti, «assai calmo», affermano invece altri. «Gil Blas» dichiara che sorrideva, l'«Intransigeant» che fremeva d'impazienza. Un'ora trascorse. Le sei suonarono. Il disegnatore prese a pretesto un affare urgente ed irrimandabile — un treno in partenza o qualche cosa di simile, e si eclissò.

... Era appena uscito che la signora Mendès entrava maestosa, profumata, immagine di alluminatura, come sempre...

L'uno era partito troppo presto (appositamente), l'altra (appositamente) era giunta troppo tardi... e la conciliazione non ebbe luogo.

Come era da prevedersi, due campi, due fazioni si vanno formando... Nella società non si fa che parlare di questo gran dramma. I giornali aprono le loro colonne a pubblicano inchieste ed elucubrazioni sui diritti del caricaturista e sui diritti sacri della donna.

Insomma, ci si può burlare delle poetesse? e fino a che punto ci si può burlare?

E la Francia, già divisa da tanti partiti minaccia di esserlo viepiù!...

Oh, se la signora de Pène si affrettasse ad offrire un altro the!

S. P.

Per la unificazione delle forze ferroviarie

Roma, 28, sera.

Il Comitato per la unificazione delle forze ferroviarie si è riunito in Roma. De Sanctis e Bressa, delegati del Comitato al convegno dei rappresentanti delle varie organizzazioni per concretare l'unificazione, dettero relazione circa l'operato loro in seno al convegno.

Dopo animata discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato per la unificazione delle forze ferroviarie; preso atto della relazione dei propri delegati al convegno per la unificazione testè tenutosi; mentre esprime l'augurio che entro il 20 luglio prossimo venturo, sgombrato il terreno dagli ultimi rimasugli di incertezza, la fusione possa essere senz'altro proclamata ufficialmente a coronamento delle legittime aspirazioni della maggioranza dei ferrovieri; porge ai delegati un plauso vivissimo per l'azione spiegata in della circostanza che si palesa ispirata a molta accortezza e prudenza, nonchè a una veramente encomiabile volontà di riuscire nella situazione del mandato ricevuto; esprima una speciale parola di simpatia agli amici delle diverse organizzazioni partecipanti al convegno per l'opera assidua e volenterosa dimostrata in questa occasione.

La nuova occupazione

della Somalia Italiana

Il 20 corrente venne innalzata la bandiera italiana a Buracaba, sull'alto Giuba. Le nostre fotografie rappresentano a sinistra: Paesaggio lungo l'Uebi Scebeli. A destra in alto: Uanle Uen da cui è partito il corpo operante. A destra in basso: S. E. il Governatore della Somalia Italiana Sen. De Martino (1) e il colonnello Vittorio Alfieri (2) circondati da capi e sultani di cabile dei territori occupati.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

ERNIE

Ai sofferenti di questo male

Perchè vi ostinate a portare un cinto, che lascia fuggire e ingrossare l'ernia? Al primo apparire essa era piccola, impercettibile, in seguito, sotto la pressione del cinto difettoso, ha preso delle proporzioni voluminose, allarmanti. Allora comincia per voi una vita di torture e di inquietudini, temendo il pericolo fatale dello strozzamento, comperate un nuovo cinto e avete ancora una nuova delusione. Perduta così la fiducia in tutto, rimanete desolati e sofferenti, col timore mal che vi fa sempre più grave e pericoloso. Perchè spendere i vostri denari così inutilmente? — voi dite. Ed avete ragione.

Non comperate dunque più cinti!!!

Noi ci permettiamo darvi un consiglio, che non vi vincola in niente. Andate a provare gratuitamente l'apparecchio inventato dal celebre Specialista Erniario Ingegner J. Glaser la cui reputazione è universale. Potrete così convincervi facilmente che quest'apparecchio senza molle, senza sotto-coscia e senza caoutchouc, sotto la potenza di una speciale, geniale e piacevole pressione, che permette di portarlo il giorno e la notte, senza disturbo di sorta, immobilizza immediatamente la ernia le più ribelli e ribelli. Vi sarà così dato modo di dimostrarvi che l'ernia, mantenuta radicalmente da questo splendido apparecchio, sparisce totalmente in qualche giorno. 24253 m

L'apparecchio Glaser vince l'ernia. Andate dunque a provarlo in Torino, all'Istituto Ortopedico J. Glaser, via Andrea Provana, 7 (angolo via Maxxini vicino alla Chiesa di S. Massimo), piano primo, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.

NB. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del mio cinto sarà fatta 24254

a Mondovì il 29 giugno, Albergo della Posta
a Saluzzo il 30 giugno, Grand Hôtel Corona Grossa
a Cuneo il 1.o luglio, Albergo Barra di Ferro
a Fossano il 2 luglio, Hôtel Moderno
a Novi Ligure il 3 luglio, Grande Albergo Italia
a Alessandria il 4 luglio, Hôtel de l'Europe
a Bandito il 5 luglio, Albergo Stazione
a Novara il 6 luglio, Albergo Italia
a Tortona il 7 luglio, Albergo Nazionale
a Voghera l'8 luglio, Albergo dell'Universo
a Milano il 9 luglio, Hôtel Cappello
a Domo il 10 luglio, Hôtel Belle Vue
a Lecco l'11 luglio, Albergo Mazzoleni.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTONI
in pasta e in polvere.
INSUPERABILI
Falsificati vanno in mano di tutti
Prep. C. TANTONI - Varese

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli Fabbri, Piazza San Carlo, 6.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura col *Salvarsan* e *Neosalvarsan* (Ehrlich); infezioni endovenose indolore. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Rühl Consulti (Corso Francia, 177) Ore 8-10; 15-17; 19-20; festivi 8-10

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. sotto, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Mondana strozzata a scopo di furto

Il drammatico arresto del colpevole

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 22, notte.

Nella via Sant'Agnese è avvenuto un fatto orribile, angoscioso, un vero dramma della bestialità umana: una donna è stata strangolata a scopo di furto.

La vittima è certa Elena Arbaggini, d'anni 36, da Roma, conosciuta negli ambienti notturni appunto sotto il nomignolo di *Romana*. Alquanto, slanciata, alta, con un fascio di capelli neri, era lattora, malgrado fosse un po' sofferta dalla vita che conduceva, abbastanza piacente. Venuta a Milano un anno fa, era andata ad alloggiare all'osteria di via Borgetto. Vi rimase sei mesi, e volendo poi mettere abitazione propria, prese in affitto una vasta camera al terzo piano della casa N. 18 di via Sant'Agnese. L'Arbaggini aveva stretto relazione con un giovane militare del 20.o cavalleria *Roma*, di stanza a Milano, tale Rodolfo Casati, d'anni 21, abitante meccanico, che era stato di poco congedato. I rapporti fra i due divennero più frequenti, per quanto la donna non cessasse dalla sua professione abituale. Come al solito, l'Elena Arbaggini ieri sera era uscita e il era trattenuta fuori molto tardi. Non sempre, veramente, ella usava indugiarsi fuori fino oltre la mezzanotte. Verso il tocco la «romana» passeggiava in via Meravigli, quando un uomo la vide e la fermò; era allo, robusto, con baffi neri, berretto da ciclista. I due si intesero subito.

La coppia, percorrendo via Meravigli, corso Magenta e via Sant'Agnese, scomparve sotto l'androne della casa N. 18. Due inquilini intravvidero la donna precedere l'uomo sulle scale, fino al terzo piano. Poco dopo la camera dell'Arbaggini si illuminava. Poco dopo avveniva l'orribile delitto. L'assassino vi fu indotto dal desiderio di derubare la donna, che, sola, era in suo assoluto potere.

L'assassino, rovistando i cassetti, afferrava la borsetta della disgraziata, impadronendosi degli oggetti di valore e del denaro in essa contenuti. Certamente l'assassino aveva dovuto sostenere una lotta orribile. La donna deve essersi opposta con tutte le sue forze al suo aggressore, difendendosi, gettandosi su di lui, urlando, gridando, imprecando. Soffocando con energia disperata. Qualche suo grido fu udito di fuori. I segni della lotta erano evidenti nella stanza. Qualche oggetto d'oro e alcuni biglietti da cinque e da dieci lire erano sul pavimento. Le grida della donna erano state intese. Il ladro lo comprese; temeva di essere sorpreso; la situazione si faceva terribile. La donna, per quanto un po' stordita dai colpi, gridava disperatamente e non cessava di essere terribile nella sua difesa. L'uomo riuscì ad afferrarle al collo con ambe le mani, e allora la strinse selvaggiamente, finchè la vittima, divenuta livida, non si accasciò, stramazzando morta al suolo.

L'assassino però non doveva trovare la fuga molto facile. Anzitutto l'amante della Arbaggini, il Casati, dopo aver passato la notte fuori con due amici, era rimasto sulla strada, in vedetta, aspettando che il cliente se ne andasse. Egli trovava troppo lunga l'attesa e cominciava ad inquietarsi; all'improvviso udì delle grida soffocate provenire dalla casa dell'amante: era il rumore della lotta tragica che si svolgeva. Allora il giovane aprì la porta ed entrò. Un grido rauco, forse l'ultimo, era uscito dalla gola dell'infelice donna. Il Casati, trovando l'uscio chiuso, lo forzò; ma quando fu nella stanza due mani vigorose lo afferrarono per il collo. L'assalto era stato fulmineo. Il giovane ebbe appena il tempo di reagire e di prendere a sua volta l'offensiva contro lo sconosciuto aggressore. Nella stanza vicina alla porta d'entrata si svolse in pochi minuti una lotta accanita, drammaticissima. Due uomini, che forse non si erano mai visti e conosciuti, impegnavano tutta la forza delle loro braccia per sopraffarsi a vicenda.

Ad un tratto il Casati, con mossa fulminea, si cacciò le mani nella tasca della giacca, estrasse una chiave con la quale colpì alla testa l'avversario, ma questi, sebbene ferito, non accennava a cedere. Il Casati, vedendo allora che con le sue sole forze non avrebbe potuto aver ragione dell'avversario, invocò soccorso con ripetute, altissime grida. Queste svegliarono uno dei suoi amici con i quali aveva trascorso la notte, certo Attilio Tonni, di anni 25, il quale abita nella casa di fronte a quella in cui avveniva il delitto. Il Tonni balzò dal letto e corse alla finestra; la grida continuavano ed egli riconoscendo la voce dell'amico, accorse. Potè così assistere alla colluttazione fra il meccanico e lo sconosciuto.

L'aggressore, con uno sforzo disperato, riuscì a liberarsi dalla stretta del meccanico e infilò la porta scendendo a precipizio le scale, inseguito dal Tonni, che aveva dato l'allarme per svegliare qualcuno perchè accorresse in suo aiuto. Infatti altre tre persone si aggiunsero a lui nell'inseguimento. L'assassino in piazza Sant'Ambrogio cominciò a rallentare la sua corsa. Uno degli inseguitori, certo Donati, raggiunse l'assassino e gli si gettò sopra senza che l'altro, ormai sfinito, potesse nemmeno tentare di reagire. Lo sconosciuto venne consegnato ad alcuni soldati che passavano, mentre veniva intanto telefonato alla Questura Centrale. Si recò sul posto il delegato Magnati con alcune guardie. L'assassino fu così condotto, con una carrozza pubblica, a San Fedele.

Durante il tragitto l'assassino fu sottoposto ad un primo breve interrogatorio.

Egli si qualificò per certo Pietro Leoni, di anni 35, proprietario dell'*Osteria del Leone*, situata in via San Vittore, 11. Le sembrava d'ammogliato ed ha un figlio! In tasca gli sono state trovate 24 lire.

Il Leoni era alquanto malconcio. Aveva le mani lorde di sangue; pure insanguinato era il cappello, per le ferite che aveva riportato alla testa nella lotta col Casati.

Mentre veniva condotto alla Questura l'assassino non pronunciò che poche parole:

— Volevo farsi pagare troppo — egli disse con un tono indifferente, quasi il delitto non lo riguardasse — ed io l'ho ammazzata!

Quindi si chiuse in un mutismo completo.

Il delegato Rizzo si è recato stamane nella casa del Leoni, dove ha svegliato la moglie di lui. La povera donna è rimasta assai impressionata dell'inaspettata visita del funzionario, il quale però le ha tenuto celata la ragione del proprio intervento.

La moglie del Leoni ha insistito per sapere la verità. Il funzionario ha trovato dei pretesti e le ha detto delle pietose bugie, cercando di calmarla. Il delegato ha voluto sapere quale condotta tenesse il marito e la donna rispose che il consorte conduceva una esistenza tranquilla.

Il funzionario ha poi domandato alla donna se il marito era solito a ritornare tardi.

— Mai — ha risposto la donna — e sono anzi rimasta impressionata non vedendolo questa notte.

Dell'assassinio è stata naturalmente informata anche l'autorità giudiziaria e il giudice avv. Cimoli si recò in via Sant'Agnese per iniziare le prime indagini.

Nel suo interrogatorio l'assassino, che si mostrò quasi sempre calmo, ha negato che la causa sia dovuta al furto. Egli ha detto:

— Ero andato in casa della «romana» invitato da lei ed al momento di andarmene è scoppiato il litigio. L'Arbaggini pretendeva da me dieci e quindici lire ed io mi sono sforzato di persuaderla che la richiesta era esagerata, ella allora si è messa a gridare e ad insultarmi. Ricordo di aver afferrato per il collo la donna perchè cessasse di gridare. La donna cadde riversa e allora pensai che mia sola salvezza fosse la fuga. Mentre stavo per allontanarmi sentii battere alla porta. Tentai di nascondermi, senza rispondere.

Il Leoni ha continuato raccontando alcuni particolari dell'assassinio.

Il Leoni giurò di non aver commesso il delitto a scopo di furto. Per quanto la sua dichiarazione sia esplicita, pure l'Autorità dubita della cosa, perchè tanto nella camera, come sul pavimento furono trovati sparsi delle monete e degli oggetti d'oro. Secondo quanto afferma il Casati, la donna doveva avere nella borsetta una sessantina di lire. La borsetta è stata trovata aperta e vuota. Il giudice istruttore ha potuto stabilire come sul canterano si trovasse un salvadanio, in cui la disgraziata metteva i suoi risparmi: esso fu trovato spezzato. Su questi particolari l'Autorità fonda l'ipotesi del furto.

Per la tutela degli emigranti transoceanici

Roma, 22, notte.

Il commissario generale dell'emigrazione, conte Galvina, ha inviato ai prefetti e sottoprefetti, ai regi consoli, funzionari di emigrazione, medici della R. Marina in servizio di emigrazione, agenti, maestri per emigranti, direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, ufficiali e sottufficiali dei Rit. Carabinieri, ed agli ispettori di vigilanza per la tutela degli emigranti, la seguente circolare: «*Per la tutela degli interessi degli emigranti transoceanici*»:

«Richiamo l'attenzione della S. V. sulle disposizioni che sono state emanate a tutela degli emigranti transoceanici allo scopo di evitare che questi abbiano a soffrire danni in dipendenza di eventuali ritardi nella loro partenza.

«Per garantire i diritti degli emigranti è stato disposto che i rappresentanti di vettori debbano consegnare all'emigrante, fornito di passaporto, il biglietto d'imbarco, stampato sul modulo prescritto dalla legge, non appena stipulato il contratto di trasporto. Il biglietto d'imbarco non potrà sostituirsi con altro documento prima che l'emigrante abbia lasciata la propria dimora per recarsi al porto di partenza.

«Sul biglietto d'imbarco, fra le indicazioni prescritte, deve risultare il nome del piroscafo e la data di partenza.

«I vettori sono obbligati a far ricevere gli emigranti alle stazioni d'arrivo del luogo d'imbarco, da propri incaricati, muniti di tessera di riconoscimento, i quali dovranno condurre gli emigranti negli alberghi e nelle locande autorizzate. Non è dovuto dagli emigranti alcun compenso di nessuna specie e sotto nessuna forma per questo servizio.

«Il vitto e l'alloggio degli emigranti, giunti al ponte d'imbarco, sono a carico del vettore dal mezzodì del giorno della data di partenza segnata sul biglietto di imbarco, fino al giorno in cui la partenza avvenga, qualunque sia la causa del ritardo. L'emigrante fornito di biglietto d'imbarco, al quale sia annunziato il ritardo prima che abbia lasciato il proprio domicilio, avrà diritto, per ogni giorno di ritardo, ad una indennità di lire due se è un adulto, di lire una se ha più di cinque e meno di dieci anni, di cinquanta centesimi se ha più di uno e meno di cinque anni.

«Quando il ritardo superi i dieci giorni dalla data segnata sul biglietto d'imbarco, l'emigrante potrà rinunziare al viaggio, ricuperare l'intero nolo (senza alcuna deduzione per nessuna causa o ragione) e chiedere alla Commissione Arbitrale d'Emigrazione il risarcimento dei danni da lui subiti.

«Se il ritardo della partenza è annunziato all'emigrante quando questi è già arrivato nel porto d'imbarco, egli avrà diritto di ricevere a spese del vettore il vitto e l'alloggio fino alla prossima partenza di un altro piroscafo appartenente allo stesso vettore, salvo sempre la facoltà di presentare ricorso alla Commissione Arbitrale d'Emigrazione per il risarcimento dei danni sofferti per la ritardata partenza.

«Da quanto esposto, si rileva quale importanza per la protezione degli interessi degli emigranti abbia il biglietto d'imbarco, il quale costituisce il documento su cui si basano tutti i diritti dell'emigrante.

«Per questa ragione, il Commissariato della Emigrazione fa appello a quanti sono a contatto con gli emigranti perchè vogliano popolarizzare le disposizioni di legge riassunte nella presente circolare e raccomandare agli interessati:

«1.o) Di farsi sempre consegnare dal rappresentante-vettore il biglietto d'imbarco, non appena essi hanno presentato il passaporto e stipulato il contratto di trasporto.

«2.o) Di non recarsi mai al porto d'imbarco se non hanno prima ricevuto il biglietto d'imbarco e di non prestar fede alle promesse, che loro possa essere eventualmente fatta, di ricevere il biglietto d'imbarco quando arriveranno al porto.

«3.o) Di non recarsi mai al porto d'imbarco prima del giorno che precede la data di partenza, perchè altrimenti le spese di vitto e di alloggio (fino a quel giorno) sono a carico loro e non del vettore.

«4.o) Di conservare sempre gelosamente anche dopo che sono sbarcati nel paese di destinazione il loro biglietto d'imbarco, perchè questo costituisce il documento sul quale si fanno tutti i reclami e ricorsi che l'emigrante ha il diritto di presentare. Specialmente quegli emigranti, i quali vengono respinti dai paesi di destinazione debbono aver cura di non perdere e di non consegnare mai ad alcuno, per qualsiasi ragione, il biglietto d'imbarco da loro ricevuto prima di partire dall'Italia.

«Colgo questa occasione per comunicare che il Commissariato dell'Emigrazione ha istituito a Napoli uno speciale ufficio nel piazzale della stazione ferroviaria (lato arrivo). A tale ufficio gli emigranti, che arrivano o partono da Napoli, possono rivolgersi per difesa, per consiglio, per informazione.

«Sicuro che la S. V. vorrà cooperare a diffondere le notizie contenute in questa circolare. Le presento gli atti della mia più distinta considerazione.

«*Il Commissario Generale dell'Emigrazione*: GALLINA».

Una lettera autografa del Re

al generale Massone

Roma, 22, mattino.

Il Re ha inviato al tenente generale Emilio Massone ad Alessandria, la seguente lettera autografa:

«Caro generale: Accogliendo la domanda di Lei ho con rincrescimento firmato il decreto che La colloca in posizione ausiliaria. Dopo 47 anni di servizio e dopo aver conseguito l'alta carica di comandante di Corpo d'armata, Ella lascia l'esercito attivo permanente, sebbene non abbia ancora raggiunto i limiti di età stabiliti dalla legge.

«La ringrazio per i buoni e lunghi servizi prestati, mentre Le confermo la mia particolare benevolenza.

«San Rossore, 19 giugno 1913.

«Suo affmo: F.to: *Vittorio Emanuele*».

Bollettino Militare

Roma, 22, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

Promozioni ritardatarie per merito di guerra: Tassoni, maggior generale a disposizione, è promosso tenente generale.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Lang, maggior generale com. Scuola applicazione art. e genio, è promosso tenente generale, conservando nel comando contro ingiunto.

Massone, tenente generale comandante il Corpo Armata, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Magni, id. a disposizione per ispezioni, nominato comand. il Corpo Armata — Sartirana id. comand. il div. cavalleria, collocato a disposizione per ispezioni — Vercellana, maggiore generale comand. 6.a brig. cavalleria, nominato comandante 2.a Divisione cavalleria — Merli-Miglietti, id. comand. Piemonte Reale cavalleria, promosso maggior generale e nominato comandante 6.a brig. cavalleria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Fiordalisi, ten. col. legione Torino, collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Jonni, cap. leg. Ancona, trasferito comp. Sinigallia — Casavecchia, id. id. id. Ancona — Operizo, ten. id. id. id. Ancona — Zacchin, id. id. Verona id. id. Giulianza.

ARMA DI FANTERIA.

Del Vecchio, cap. 39.o fant., collocato in aspettativa, per infermità, per 6 mesi — Negrotto, magg. 7.o bersaglieri, nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — De Martino, cap. 29.o fant., collocato in aspettativa — Visnadio, cap. 57.o fanteria, collocato in aspettativa per motivi speciali per un anno — Conci, id. in aspettativa a Firenze, richiamato in servizio 2.o bersaglieri — Negro, ten. 60.o fant. collocato in aspettativa per infermità per un anno — Valentini, capitano 9.o bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi speciali per 6 mesi — Mancini, id. 15.o fant. id. id. per infermità provenienze da cause di servizio — Del Vecchio, id. in aspettativa a Napoli, l'aspettativa è concessa per infermità provenienti da cause di servizio — Caravaglios, ten. id., l'aspettativa è prorogata di un anno — Garau, id. id. a Cagliari, richiamato in servizio 46.o fanteria — Bisagni, id. id. a Bari, l'aspettativa è prorogata di un anno — Pagliani, colonnello in aspettativa a Mantova, l'aspettativa di cui contro è prorogata di otto mesi — Soliani-Raschini, tenente 33.o fant., revocato il R. Decreto di richiamo in servizio dall'aspettativa per motivi speciali e prorogata l'aspettativa stessa di otto mesi — Zunini, cap. 61.o fant. comandato Scuola applicazione fanteria — Rivoira, id. applicato Stato Maggiore comando XII Corpo Armata, trasf. 56.o fant. — Tiscornia, id. 56.o fant. comandato Istituto geografico militare, id. 28 id. cessando di essere comandato come contro — Pelli, id. 3.o id., id. 21 id. — Cosci, id. 22.o id. id. 2.o id. — Benaventura, id. 46.o id. id., id. 30.o id. — Visconti, id. 25.o id. com. batt. aviatori — Nannicini, id. 83.o id. id. 1st geogr. militare, stazione ferroviaria Milano, cessa di essere comandato come contro — Bastreri, id. 76.o fant., comandato comando militare stazione ferroviaria Milano — Bonito, id. 43.o id. e Sogoz, id. 1.o id., trasferiti personale governo stabilimenze militare di pena — Balestrino, id. 21 id., trasf. 53.o fant — Biocari, sottotenente 58.o id. id., 11.o id. — Poli, id. 45.o id., id. 89.o id. — Solaris, id. 36.o id., id. 96.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Calvi di Bergolo, cap. reggimento cavalleggeri di Mantova, l'anzianità di grado è portata al 20 dicembre 1909 — Calvi di Bergolo, id. id. id. di Mantova, collocato in aspettativa per infermità temporanee — Mejnardi, cap. regg. cavalleggeri di Monferrato, collocato in posizione ausiliaria per età — Filippa, cap. in aspettativa a Bologna, richiamato in servizio e destinato reggimento Lancieri di Aosta — Arconati, id. a Varese, l'aspettativa di cui contro è prorogata — Servo, tenente id. a Palermo, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri Umberto I — D'Amore, cap. regg. cavalleggeri di Padova, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi speciali per quattro mesi — Scarampi di Brunetto, tenente id. id. di Lodi, id. id. per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Cane, lasciato in aspettativa a Casale, richiamato in servizio e destinato reggimento lancieri di Vercelli — Gianazzo di Pamparato, id. a disp. Ministero Guerra, comandato battaglione aviatori, trasferito reggimento cavalleggeri Umberto I — Coselli, id. Scuola applicazione cavalleria, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato Scuola applicazione cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA.

Le Piane, cap. in aspettativa a Firenze, la aspettativa di cui contro è prorogata — Banti, id. 14.o artiglieria camp., comandato Scuola applicazione artiglieria e genio, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Gandini, capitano 2.o artiglieria montagna, trasferito 1.o artiglieria montagna.

ARMA DEL GENIO.

Schiesari, cap. in aspettativa per sospensione dell'impiego, a Verona, richiamato in servizio e destinato direzione genio Verona — Reycend, id. id. id. a Torino, id. id. e destinato 3.o genio — Colevi, colonnello direttore genio Napoli, collocato in posizione ausiliaria per età — Guerrieri, colonnello capo ufficio ispettorato generale genio, collocato in posizione ausiliaria per età — Pecis, maggiore a disposizione, cessa di essere a disposizione e trasferito direzione genio Roma, continuando comando come contro — Dalla Favera, tenente 6.o genio, comandato accademia militare.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Bornaghi, tenente colonnello comandante distretto Treviso, collocato in posizione ausiliaria, per età — Spagna, capitano distretto Siracusa, collocato in posizione ausiliaria per età — Curiotti, tenente medico reggimento Genova cavalleria, dispensato dal servizio permanente, inscritto nel ruolo degli ufficiali ed assegnato effettiva direzione di sanità. Ancona — Rufo, capitano medico in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata — Gasole, maggiore in aspettativa a Cagliari, richiamato in servizio e destinato ospedale Genova — Mariani, id. id. richiamato in servizio e destinato infermeria presidiaria Siena.

CORPO DI CONTABILITÀ MILITARE.

Forte, maggiore commiss. direz. comm. IX Corpo armata, collocato in aspettativa per motivi speciali per un altro mese — Beraldi, magg. direz. comm. IV Corpo armata, commissariato, id. ispettorato — Vervizi, commissariato id. scuola guerra — Biagiono-Gazzoli, capitano commissario direzione comm. IX Corpo armata, comand. ispettorato servizi commissariato, trasferito direzione VII Corpo armata, cessando di essere comandato contro — Arlandi, id. id. IX id. id. Ministero guerra, id. id. VIII id. id. id. id. — Ricci, id. id. VIII id. ufficio locale Spezia, id. id. IX id., e comandato al Ministero guerra — Sciatti, id. id. IX id. comandato ispettorato servizi commissariato, comandato Ministero guerra cessando di essere comandato come contro — Marcarino, id. id. VI id. sezione Ravenna, trasferito direzione commissariato IX corpo armata e comandato ispettorato servizi commissariato.

Impiegati civili

AMMINISTRAZIONI DEL GENIO.

I seguenti assistenti del genio sono promossi alla classe superiore:

Allipandi direzione genio Alessandria, promosso dalla 3.a alla 2.a classe — Dalla 4.a alla 3.a: Ravelli, direzione genio Torino, ufficio locale Monconisio — dalla 5.a alla 4.a Gianazzi, direzione genio Genova, sezione staccata Savona — Audino, id. Genova.

UFFICIALI DI RISERVA.

Torasso, capitano carabinieri reali, distretto Torino, è dispensato da ogni eventuale servizio per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme — Costa, tenente-colonnello di fanteria, distretto di Savona, dispensato id. conservando id. id. — Minina, maggiore, id. id. dispensato id., conservando id. id.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino — 22 Giugno)

I dissecpati

Occelli Giovanni, carrettiere, Fantini Pietro, decoratore, Ferraris Pietro, muratore, e Cenna Arturo manovale, tutti minorenni e tutti disoccupati, per trovare un diversivo a questa loro più o meno ledevole condizione, pensarono di impiegare il loro tempo in qualche impresa che rendesse loro qualche cosa. Ed invero la truffa che commisero dovette avere una seria preparazione, sia nell'ideazione, come nel compierla. Il bisogno aguzza l'ingegno anche per le cattive determinazioni, l'Occelli, il Fantini ed il Ferraris avevano osservato che in una pubblica latrina in via della Zecca, oltre alla camera di *toilette*, vi era pure un deposito di biciclette: vale a dire, colla modesta di 10 centesimi, vi si può lasciare in custodia anche per qualche ora il proprio cavallo d'acciaio.

Orbene, quei tre furfantelli colla scusa della toeletta si introdussero in quel luogo, addocchiarono una bicicletta ivi depositata, attesero un momento che il guardiano si allontanasse lasciando a far la custodia la sola persona di servizio, ed uno di essi con faccia franca mise in mano a quella ragazza una moneta da 20 centesimi dicendole: «Ritira la mia bicicletta». La ragazza, che non aveva avuta essa in consegna da bicicletta, non fece verbo, ringraziò ed intascò il nichelino. Ma dopo pochi istanti sopraggiunse il guardiano ed arrivò pure il vero proprietario della bicicletta, alla cui ricerca erasi era inutile di mettersi.

Breve: il guardiano e concessionario della latrina dovette subito sborsare al proprietario il prezzo della bicicletta, e denunciò la truffa, i cui autori furono poi scoperti negli individui sopraindicati. Il Ferraris ed il Cenna risultarono pure autori di una truffa, pure commessa in una pubblica latrina, colla sottrazione di un fagotto di biancheria. Anche ivi il Ferraris entrò per far toeletta, ne uscì, fingendo di non avere i dieci centesimi, corrispondenti cinque lire alla guardiana per il cambio, nel frattempo trovò il fagotto di molto maggior valore.

Il Tribunale condannò l'Occelli ad un mese e 20 giorni di reclusione; il Fantini ad un mese e 13 giorni; il Ferraris a 22 giorni, ed il Cenna a 14 giorni.

Presidente: Rossi — P. M.: Tagliotti — Difesa: avv. Torchio e Castellari — Cancelliere: Gay.

Tra appaltatore daziario e albergatrice

(Corte d'Appello di Torino — 22 giugno).

L'esercente Clara Giordano, di Santo Stefano Belbo, era in contrasto col locale appaltatore daziario. Un giorno dell'ottobre 1911 la Giordano invitò l'Ufficio daziario a dissigillare un vaso vinario, dove riteneva del vinello, volendo aggiungervi altra uva. Essendosi presentato da solo l'appaltatore daziario, tal Gatti Giovanni, la Giordano si oppose a che compisse operazioni di sorta, occorrendovi l'assistenza dell'agente; ma il Gatti non se la diede per intesa, diede una spintone all'esercente e s'introdusse nella cantina, dove tolse i suggelli della botte.

Di qui una querela, un'istruttoria che si trascinò per molto tempo, ed infine il giudizio del Tribunale di Alba, che ritenne il Gatti colpevole di avere indebitamente esercitate le funzioni di agente daziario, e di lesioni lievissime, condannandolo a cinque giorni di detenzione condizionalmente.

Il giudizio, collegandosi con altre questioni d'indole daziaria interessanti specialmente i Comuni, destò un certo interesse e fu oggi nuovamente e lungamente discusso alla Corte d'Appello, alla quale fece ricorso il Gatti, ma inutilmente, perchè la sentenza trovò piena conferma.

Presidente: Beria; P. M.: cav. Vignolo; P. C.: avv. Roberto; Difesa: on. Palberti ed avv. Rampini; cancelliere: Tornari.

Per un grave investimento automobilistico

Ivrea, 22 sera.

Si è discusso ieri avanti il nostro Tribunale una gravissima causa di lesioni colpose, in cui era imputato un noto *sportman* di Torino, l'ing. Enrico Fubini. Narrava l'accusa che il giorno 22 settembre 1912, verso le ore tre pomeridiane, sulla strada Chivasso-Ivrea procedeva diretto a quest'ultima città il Fubini, guidando una «Itala» dalle forze di diciotto cavalli; giunto alla curva detta di Mercenasco, il Fubini si era trovato improvvisamente di fronte una potente e veloce automobile «Aquila» di sessanta cavalli, pilotata dall'automobilista Eugenio Marsaglia, direttore dell'«Aquila Italiana». Benchè i guidatori avessero prontamente sterzato, per evitare l'urto, le due automobili violentemente cozzavano l'una contro l'altra ed i viaggiatori venivano sbalzati fuori delle macchine, cadendo sulla strada. Rimanevano così leggermente ferite le signorine Tina e Bona Beria di Argentina ed il tenente Alessandro Beria, che si trovavano sulla macchina pilotata dal Marsaglia, e la signorina Adelina Fubini, che si trovava sulla automobile del fratello. Più grave lesione, a detta della accusa, guarita in oltre sei mesi, riportava il padre del Fubini, cav. Samuele.

Imputato di lesioni colpose gravi, il Fubini veniva rinviato al Tribunale di Ivrea. Al dibattimento la difesa del Fubini, a mezzo dell'ing. Pancrazio Fichera della fabbrica «Itala», sostenne che nessuna colpa poteva addebitarsi al Fubini, il quale aveva fatto tutto il possibile per evitare lo scontro, dovuto alla grande velocità con cui correva la sessanta cavalli del Marsaglia, ed al fatto che lo stesso aveva tenuto, contrariamente ai regolamenti, la sua sinistra; ed a mezzo dei periti, cav. Lesardi e cav. Mario Osiorero, cui contrastarono i periti dell'accusa, prof. Molinari e Granero, sostenne ancora che la lesione a lui inflitta riportata dal Fubini doveva ritenersi guarita, anzichè nel termine di sei mesi, in meno di venti giorni.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Boggio, pronunciava a tarda ora sentenza di completa assoluzione.

Il Fubini era difeso dal cav. Cesare Gerla-Gatti e dall'avv. Michele Nasi di Torino.

I fiaccherai e gli "chauffeurs" di Parigi

in sciopero

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, mattino.

I vetturini e gli *chauffeurs* delle vetture pubbliche erano chiamati ieri sera a pronunziarsi sopra la tattica da seguire per ottenere la modifica del nuovo regolamento sulla circolazione dei veicoli a Parigi.

Più di cinquemila di essi si radunarono nelle sale della Borsa del lavoro. La seduta fu alquanto agitata; prese prima la parola Monlard, del prohivirì. Dopo aver reso noto il colloquio che aveva avuto la scorsa settimana un delegato del Sindacato con il prefetto di polizia, diede lettura di una lettera che quest'ultimo aveva diretto il giorno stesso al segretario dell'organizzazione, indicando le modificazioni che aveva recato al regolamento. Gli intervenuti non si mostrarono soddisfatti delle concessioni del prefetto di polizia; dopo altri discorsi, prese la parola Francotte, segretario del Sindacato. Egli combattè alcuni oratori, che avevano proposto di fare l'ostruzionismo sulle strade che menano al campo di corse di Longchamps, ove deve aver luogo domani il *Grand Prix*.

Per contro, l'assemblea ha approvato a maggioranza la proposta di uno sciopero generale di 24 ore. Questo sciopero avrà luogo oggi. Nella giornata una delegazione sarà mandata presso il prefetto di polizia per sottoscriversi nuovamente i reclami degli *chauffeurs* e dei vetturini pubblici. Se accoglierà favorevolmente i loro reclami, il lavoro sarà ripreso domani mattina; in caso contrario lo sciopero continuerà e non cesserà fino a che il regolamento sulla circolazione non sia stato modificato.

Giornali e Riviste

L'anno venturo si terrà a Lipsia una grande Mostra del libro. Essa ha lo scopo di animare tutte le nazioni civili a concorrere sempre più allo sviluppo dell'industria del libro e delle nobili arti grafiche. Anche l'Italia parteciperà alla gara inviando con le edizioni aldine e bodoniane i nuovi documenti — alcuni veramente ammirabili — della industria libraria. F. V. Natti nel *Marzocco* assicura che quanto avvenimento sarà del più importanti. Lipsia, benchè sia una piccola città della Sassonia, è la capitale intellettuale della Germania intera ed è nota come la *città dei libri*: meglio ancora, è una città fatta di libri: è un mercato librario divenuto città e uno dei suoi avvenimenti più caratteristici e più importanti è l'annuale fiera che vi si fa della carta stampata. Allo stesso modo che da noi una volta l'anno si fanno in alcuni paesi mostre di bovini, in altri di satiri. In alcune città di primo e in alcune altre, come Firenze, di sett'ottobre e pandiramerino, così a Lipsia ogni anno, la domenica *in albis*, si fa la fiera dei libri. E' usanza antichissima, e il nome di certi impiegati delle librerie federale, i *warkhelfer* ricorda ancora i tempi quando essi in guarnellino e in calze, accompagnavano per la via dell'Hannover, della Baviera, della Prussia i loro ambulanti e paludati padroni alla piazza di Lipsia, dove giunti scaricavano di sulle groppe dei muli e dell'alto dei carri le casse; le aprivano e disponevano la bella merce libraria sui banchetti alla luce del sole. Oggi, naturalmente, la fiera dei libri non si fa più così: significa un'altra cosa, una cosa da generare in noi un po' dell'ammirazione e dell'sbalordimento che si provano visitando o sur soltanto immaginando «il nodo postale dell'universo» l'ufficio di Southampton. Come difatti l'ufficio postale di Southampton — anche qui un'attività speciale ha creato una città dove convengono le lettere di mezzo mondo per essere diramate dentro e fuori l'Europa. I librai di Lipsia hanno anche loro un ufficio postale, una Borsa, una Corporazione e un giornale quotidiano di trentadue pagine, nel quale viene riassunto tutto il movimento librario del mondo. Altro che le solite rapine settimanali del nostro *Giornale della Libreria!* La stessa *Bibliographie de la France*, che pure fino a pochi anni or sono sembrava cosa miracolosa, è diventata di mediocre importanza. I conti di tutto il movimento annuale si fanno alla fiera della domenica dopo Pasqua. Vi convengono gli editori di tutti i paesi — i loro incaricati, i quali rivedono la gestione dei rappresentanti (ve ne sono che rappresentano centinaia di Case diverse!), si ritrovano, si comunicano le loro idee, concludono i loro affari e spesso si assicurano notizie interne sì loro autori, e, qualche volta, gli autori stessi... La fiera, che viene inaugurata dal Re di Sassonia, è la festa più importante del Regno e la gioia dei bibliofili e dei bibliomani.

***

Credere che Pierpont Morgan — scrive la *Review of Reviews* — sia salito alla sua fortuna facilmente, è un errore. Il Morgan giunse a farsi riconoscere da quei dieci o dodici uomini che avevano in mano la finanza e gli affari soltanto in età matura, dopo quarant'anni di preparazione. Tutto il segreto della forte e tenace abilità del Morgan nella direzione dei suoi affari è proprio da ricercarsi nei suoi quarant'anni di preparazione assidua ed ostinata. Egli non si disalpò in gioventù; per questo apparve un gigante nella età matura... Una delle caratteristiche del grande finanziere era la sua mancanza di eloquenza, anzi di parola. Egli sapeva dirigere senza parlare, o parlando pochissimo, in pubblico poi non sapeva assolutamente aprir bocca. Si contentava solo di esprimere talvolta il suo pensiero con una frase incisiva, riassuntiva, caratteristica. Ascoltava in silenzio, e le sue decisioni erano manifestate coi monosillabi: «Sì! No!». I suoi sì ed i suoi no nel mondo finanziario erano diventati veri e propri sentenze d'una Corte suprema di giustizia. Facevano la legalità o l'illegalità. Morgan era membro di vari Club; assisteva a molte adunanze, prese parte a molti banchetti, ma non disse mai una parola. I suoi modi violenti e bruschi spesso infastidivano: gli servivano a tener lontani i troppi importuni. I *reporters* ne hanno qualche cosa. Le sue «interviste» erano sempre brevissime. Ecco anche spiegato la breve cenno mai il grande milionario non potè mai diventare un uomo politico. Egli era certo un uomo di Stato per la sua mondiale influenza, ma non fu mai un uomo politico. Non era capace di influenzare la pubblica opinione, benchè sapesse in un giorno risolvere certi intricati problemi finanziari che altri avrebbero richiesto mesi di lavoro. L'importanza finanziaria di Morgan è ancor lungi dall'essere ben valutata e compresa. Essa ha avuto per gli Stati Uniti un'influenza nazionale. Si noti solo questo: durante il dominio del Morgan, gli Stati Uniti da Potenza agricola si avviavano a diventare Stato industriale. Chi comprese il fenomeno subito? Morgan; egli capì che questo mutamento richiedeva che alle industrie ed ai metodi provinciali si sostituissero metodi nazionali. Anzi, egli non capì soltanto questa necessità: ebbe il coraggio di imporla. I grandi affari di Morgan furono l'unificazione degli affari e della industrie degli Stati Uniti.

***

I selvaggi aderano le dame. Per le popolazioni primitive è istintivo manifestare colla danza i sentimenti della comunità. Questa è la ragione — scrive il *Giornale di Sicilia* — per cui le grandi ricorrenze della loro vita sono segnate da altrettanti balli. Presso gli indiani del Canadà ogni spedizione guerresca è preceduta da un grande banchetto, i cui preparativi appetitosi eccitano i convitati a saltare di gioia. Il capo tribù, colla pipa alla mano, fa gli onori di casa, ballando disperatamente. Certe danze di nozze, trasportate nei nostri saloni, vi etterrebbero certo un immenso successo. I «Makololo», ad esempio, ballano con un trasporto, con un entusiasmo così... selvaggio, che pare a chi osserva di assistere ad una rivoluzione di pazzi. Livingstone, che primo li vide in funzione, non potè celare il suo stupore. I selvaggi gli chiesero allora se i Bianchi non sapevano danzare, e il Livingstone abbozzò qualche passo di «polka» per dare al «Makololo» un saggio dei balli civili. Ma quei signori dichiararono ch'erano danze da uomini vecchi. I negri della costa di Guinea, nelle occasioni solenni, si mettono a girare in circolo, cantando un coro di commovente semplicità: «Hola! Hola! Hala!». Ogni tanto si ritirano da quella specie di giostra musico-danzante, per dedicarsi a libazioni ristoratrici; poi riprendono il posto e il divertimento. Il «missari» danzato dagli indigeni di Batavia è più austero. Questi selvaggi si collocano su due file, che facendosi fronte si avvicinano e si allontanano; intanto fanno colle braccia dei movimenti e cantano delle canzoncine nenie accompagnate dal «gong». Presso certe tribù dell'Africa Centrale sono in auge le danze notturne, che si svolgono nel massimo ordine. Queste danze al chiaro di luna — ha scritto l'esploratore Lander — costituiscono i più piacevoli ed innocui divertimenti che si possano immaginare.

***

Un redattore del Mattino si è recato a Capri a visitare Massimo Gorki, il vagabondo russo, che non vagabonda più

Cronaca dello Sport

Le nozze d'oro della *Cerea*

Nella primavera del 1858 — il 1848 era ancora troppo vicino ed il 1870 pareva ancora molto lontano! — Torino, stretta intorno al suo Re, si preparava alla rivincita ed alla riscossa. Io quest'anno il gran cuore della piccola Capitale era premuto da un'angoscia muta ed orgogliosa. Niente feste, niente cicalate vane! Nascosi i cronisti che la vita scorreva nella preparazione militare e nella meditazione politica; Torino, cuore d'Italia, era piena di quei pensosi: nel comune desiderio della più grande patria, nel grave disagio economico tutti soffrivano. I reggitori della città erano accorti — correva il 1848 — e di lasciar Torino mancare di tutte quelle comodità più ricercate e di quelle squisite distrazioni che ne avrebbero reso piacevole il soggiorno », ibisotti, il Valentino arboreo era allora così lontano, che pochi vi si recavano, ancue nella bella stagione, in quasi audaci viaggi di scoperta, ed il Po pigro scorreva tra due rive verdi e selvaggie: la collina era ancora remota dalla città, senza ville e deserta.

La fidelia o le preoccupazioni politiche non parevano ai giovani di diversivi nelle gare di sport. Il bel fiume era percorso da poche barche cariche di ghiaia e di legna e da qualche burchiello da pescatori. Pochi giovani dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, reduci da Parigi o da Ginevra, avevano portato dai brevi soggiorni studiosi, con le idee rallentamenti, il nuovo amore allo *sport* del remo. Questi giovani si trovavano nei vesperi sereni a vogare per qualche ora ed improvvisavano piccole gare di corsa, applauditi dai monelli, dai pescatori e dalle lavandaie delle rive. Quando un'imbarcazione superava l'altra, i nocchieri più agili e presti gridavano agli ansimanti concorrenti, tra l'ironico ed il cordiale, il giandujese: *Cerea!: e Cerea!* rispondevano gli spettatori dalla riva.

Tra i vogatori della primavera eroica del 1858 si distinguevano per assiduità e per valentia quattro giovanetti non ancora ventenni: Agostino Balbis, Telesforo Forno, Sebastiano Gorzio, Giuseppe Molgora: questi giovinetti, che leggevano sui giornali, nei brevi *dispacci elettrici privati*, le notizie delle gare sulla Senna e sul Tamigi, decisero di chiamare a raccolta tutti i gentiluomini cavalieri del Po e di organizzare un sodalizio di canottieri. All'appello dei quattro volonterosi, pochi altri giovani risposero: subito, con un breve statuto e con un rudimentale regolamento, la Società ebbe vita: dalla salutazione fluviale ebbe il nome *Cerea* —: i colori scelti furono il bianco e l'azzurro.

Oggi, 20 giugno 1913, la *Cerea* — presente uno dei venerandi soci fondatori, Giuseppe Molgora, sempre giovanilmente innamorato del Po — celebra le sue nozze d'oro col fiume bello e regale. Alla più antica Società di canottaggio e di sports fluviali d'Italia, oggi faranno omaggio gli altri sodalizi cittadini — *l'Armida*, la *Caprera*, l'*Eridano*, l'*Esperia*, la *Ginnastica* — che manderanno nel piccolo porto fiorito della docista madre le ben pavesate cavicelle ammiraglie.

Il pittore Luigi Arbarello, segretario della *Cerea*, sta ordinando con amorosa cura, una monografia sulla gloriosa Società, per appartenere alla quale « bisogna dimostrare di essere ottimo ed integro cittadino e buon rematore »: essa sarà certamente accolta con favore da coloro che amano le semplici memorie civiche, perchè essi sanno trovare nelle cronache della modesta congrega e nelle vicende delle famiglie l'anima della Patria. Ci è stato necessario di esaminare i documenti e prendere qualche appunto.

* * *

Dalla primavera del 1858 al 1865, la *Cerea* vive una vita di preparazione: in questi anni, con sacrifizi pecuniari non indifferenti, essa crea la sua sede al Valentino, nella parte più pittoresca del Parco: appena può, introduce in Italia — per la prima — i nuovi ed i più perfezionati tipi di imbarcazioni da corsa. Nel 1866, con la barca *San Marco*, alcuni audaci suoi soci effettuano il primo viaggio sportivo da Torino fino a Venezia: è la pericolosa gita diurna, nella volontà dei suoi organizzatori, la semplice di un rituale pellegrinaggio.

La carta fondamentale della *Cerea* è molto severa: più che una vasta Società, essa vuol essere una famiglia: i soci da quaranta diventano settanta, poi cinquecento: non furono e non saranno mai più di cinquecento... Pochi, ma buoni. Un sodalizio di così ristretto numero di soci avrebbe potuto esaurirsi nella inerzia e diventare un *club* di pettegolezzi o... di giocatori di scopone. No: per l'assidua vigilanza dei soci, per l'inesausto amore allo *sport*, esso è rimasto degno dei suoi fondatori. Nel salone delle radunanze si conservano le coppe, le bandiere, le medaglie delle sue vittorie. La *Cerea*, dal 1865 ad oggi, ha partecipato alle principali regate italiane: essa è la prima Società italiana delle sue esistenti, che abbia portato vittoriosa i suoi colori all'estero (Ginevra 1880). I colori della vecchia *Cerea* si fanno onore sia in mare, sia su lago, sia su fiume: ad Alessandria, a Como, a Firenze, a Genova, a Livorno, a Orta, a Pallanza, a Pallermo, a Piacenza, a Pavia, a Pisa, a Roma, a Sarnico, a Spezia, a Stresa, a Venezia ed a Torino, le gare memorabili. *Cerea* ha vinto e s'è piazzata bene. Macon, Parigi, Ginevra, Bruxelles, Grenoble! Questi nomi di città straniere vengono ripetuti con orgoglio dai soci giovani ed anziani, perchè ricordano loro nomi di belle e audaci vittorie.

Ma la *Cerea* non s'accontenta di essere una Società di esperti vogatori: la sua cronaca narra che un gruppo di soci, nel 1864, idea e costituisce quel *Rowing Club Italiano*, per merito del quale sorsero poi in Italia molte Società nautiche, che ora sono quarantatre. Il *R. C. I.* è l'istituzione che organizza le regate dei Campionati nazionali ed internazionali e che unisce i canottieri italiani tra loro e con la Federazione europea delle Società di Canottaggio.

Nel 1889 tre soci della *Cerea* — il compianto Luigi Capuccio, L. Arborello e G. Don — con spirito e fervore patriottico, per far conoscere ed un pubblico più vasto e per far amare quel pubblico, maschio e nobile remo dello sport che è il canottaggio, fondano il periodico *Lo Sport Nautico*. La pubblicazione, ideata sotto gli alberi del Valentino, tra un tuffo, una vogata ed una partita alle bocce, ha una fortuna insperata. Tre anni dopo — nel gennaio del 1892 — la modesta effemeride diventa *La Rivista Nautica*, diretta dal Capuccio, allarga il suo programma e il suo scopo: non tratta solamente di canottaggio, ma si occupa di tutti i problemi nautici: sostiene i diritti della vela antica e secura, si fa patrona dell'utile marina mercantile, chiama il popolo d'Italia ad amare le navi da guerra. Esalta, prima della vittoria libica e del prodigio dei Dardanelli, la virtù del marinaio d'Italia e la santità del mare nostro.

Intanto la vecchia *Cerea*, da ventidue anni, non trascura le pratiche iniziative per l'educazione fisica: in ogni primavera, dal 1890, organizza gare di canottaggio e di nuoto fra gli studenti universitari e delle scuole secondarie: fedele alla sua tradizione di patriottismo vigilante, l'antico sodalizio torinese cerca di allontanare i giovani dai vani piaceri e dalle molli abitudini e li chiama ai ludi che rendono saldo il braccio anche alla spada e che temprano l'anima a sopportare italianamente tutte le angoscie e tutti i dolori.

Ogni socio della *Cerea* è obbligato a rispettare, come creature vive, i fiori e gli alberi che circondano la casa sociale: ogni socio è invitato, entrando nel recinto, a dimenticare le sue miserie e le sue gloria, i suoi titoli accademici, le sue cariche pubbliche, e a vestire l'assisa gloriosa, bianca ed azzurra. Tutti, appena possono, obbediscono all'intimo invito: tutti sono custodi innamorati delle piante, delle erbe, dei fiori del Valentino: e in loro sede, anche dopo la devastazione del 1911, è un'oasi di verde, di sedine, di poesia...

La *Cerea* ha per patroni i Sovrani d'Italia ed i Principi di Casa Savoia: una pergamena, ornata delle loro auguste firme, ricorda che nel 1858 Re Umberto, la Regina Margherita, il Principe Vittorio Emanuele, Elena di Montenegro, Principessa di Napoli, Letizia di Savoia Napoleone, Duchessa d'Aosta, Isabella di Baviera, Duchessa di Genova e il giovanetto Principe Ferdinando d'Udine assistettero ad una delle molte feste di beneficenza, organizzata dai canottieri *Cerea*. L'*Ospedaletto Infantile « Regina Margherita »* è l'istituto prediletto dai bravi canottieri, i quali ogni anno erogano considerevoli somme alle benefiche e bisognose opere alle cittadine: i validi canottieri, nella consapevolezza che il fiume della vita ha le sue tempeste e molti sono i naufraghi infelici, rispondono sempre al richiamo della Patria ed alla voce della pietà con sollecitudine generosa.

Sodalizio insigne di meriti e ormai ricco di onorata storia, ornato di bandiere e di onorificenze, oggi la *Cerea* aggiunge al suo ricco « Tesoro » due grandi medaglie d'oro, decretategli dal Ministro della P. I. e dal *Rowing Club Italiano*. La gloriosa Società, fedele al fiume padre, alla tradizione torinese ed all'arguta prudenza del suo Gianduja, promette di vivere molti cinquant'anni ancora, sempre vittoriosa e patriottica e ognora pronta a compiere il bene.

Il sacro Po offre oggi, nel giubileo d'oro, alla sua antica e feconda sposa, il diadema della giovinezza perenne.

(e. s.)

CICLISMO

La Gara nazionale di squadre

La più importante e tipica gara di squadre è riservata quest'anno ai soli dilettanti. Le iscrizioni devono essere indirizzate direttamente dalle Società. « La Torino », in via Cuneo, 3, prima del 4 luglio, alle ore 20. Le squadre devono essere composte di 5 concorrenti, che dovranno arrivare almeno in 4 insieme. Il percorso, alquanto duro, comprende 222 km. sull'itinerario Torino-Asti-Chivasso-Torino. L'unico passaggio a livello, d'intesa quasi sempre aperta, sarà naturalmente.

La "Susa-Moncenisio,, ciclistica e motociclistica nazionale

La più importante e la più classica delle gare motociclistiche italiane, la Susa-Moncenisio, compirà quest'anno il suo glorioso decennio, e per tale occasione si è stabilito un premio reale. La Società Sportiva « La Torino », che da parecchi anni ne ha riassunto le sorti, ha ricevuto di questi giorni una grande medaglia d'oro, dono della Regina Margherita. Questo premio verrà assegnato in modo definitivo alla Casa fabbricante colla formula adottata recentemente per il « Gran Premio Torino », e che permette alle macchine minori di concorrere a parità di condizioni colle altre. La gara si effettuerà il 3 agosto e la Società organizzatrice l'ha divisa in due categorie, quella riservata alle vetture più corazzate e cioè la II e la III del Regolamento internazionale per le altitudini di 900 e 500 mm. Tuttavia non si è riservata di aggiungerne delle altre se le Case interessate ne faranno formale richiesta entro il 15 luglio.

Un'altra categoria sarà riservata ai turisti, con macchine fino a 500 cmc.

Cronaca Cittadina

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 60,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono dal 1° o dal 15 d'ogni mese.

La delegazione torinese di ritorno dalla Russia

Alla stazione di Porta Nuova sono giunti ieri sera, alle 19.30, i componenti la delegazione torinese, che fece il giro di tre settimane hanno potuto visitare i più importanti centri della Russia europea. Delle impressioni di viaggio dalla delegazione ha discorso già ampiamente ieri il nostro corrispondente speciale da Vienna, che ha potuto intervistare il sindaco, senatore Rossi, ed il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, durante il loro soggiorno nella capitale austriaca.

L'arrivo della Società corale L'"Avenir di Monaco,,

Alla distesa di ieri, col treno di Savona, sono giunti i componenti la Società Corale « l'Avenir di Monaco », accolti dal cav. Pia, che rappresentava il Sindaco, e da altre autorità. Alla stazione, poco prima dell'arrivo del treno, erano convenuti con stendardo, i rappresentanti la Società corale « Stefano Tempia », la Società dei Cortei teatrali e la musiche dei pompieri e dei postelegrafici.

Il pubblico, che numeroso sfollava la stazione, ha fatto agli ospiti graditi la più festosa accoglienza. Sotto l'atrio d'ingresso si è poi formato il corteo, il quale, preceduto dalle Musiche, si è diretto all'*Albergo Venezia* ove sono alloggiati i componenti la Società corale « L'Avenir di Monaco ».

Come è noto, essa prenderà parte alla grande festa d'oggi nel Giardino Reale, festa che è a benefizio della Crociera contro la tubercolosi.

Una protesta del personale dell'acquedotto municipale

Il Consiglio della Sezione del personale dell'acquedotto municipale ci invia un ordine del giorno, col quale protesta contro il trattamento fatto al personale di servizio, e per « l'ingiustificato rifiuto della Direzione a rispondere alle sue richieste » del personale stesso.

La vittima della disgrazia automobilistica sulla strada del Moncenisio

Le informazioni giunte ieri a Torino sulla sciagura avvenuta venerdì sulla strada del Moncenisio confermano esattamente il racconto da noi fatto ieri. Come già dicemmo, la signora Nina Miogila-Collo potè ritornare subito a Torino, col fratello, signor Ettore Collo; la salma della sua disgraziata compagna, la signora Ebe Annunziata Sogno, sarà trasportata da Susa a Torino, e domani mattina, alle 5, avranno luogo i funerali.

Federazione italiana operai metallurgici

I soci della Federazione Italiana Operai Metallurgici sono vivamente pregati di voler intervenire all'assemblea convocata per stasera, alle ore 9, per importantissima comunicazioni.

Due spacciatori di biglietti falsi arrestati dalle guardie municipali

Il signor Sante Monghi, che ha negozio di merceria in via Sant'Anselmo numero 36, per tre prima delle 14 di ieri indicava ad una guardia municipale, di servizio presso la stazione di Porta Nuova, due individui, accusandoli di tentata spendita d'un biglietto falso da cinquanta lire, avvenuta poco prima nel suo negozio.

Intanto, però, gli sconosciuti, messi forse in sospetto, salivano sopra una tramvia diretta alla Barriera di Lanzo, senza che l'agente potesse raggiungerli.

La guardia municipale non si perdette d'animo e, chiesto l'intervento d'un collega, precedette con vettura la tramvia, facendo sosta in piazza Palazzo di Città.

Quivi la sorte fu loro favorevole: giunto poco dopo il carrozzone ed avendo appunto notata la presenza degli individui, la guardia pregarono questi di scendere, ingiungendo loro di seguirle in caserma.

Essi si qualificarono per certi Giuseppe Nosenzo, d'anni 25, negoziante di bestiame, di Antignano, e Giovanni Quaglia, d'anni 30, contadino, residente a San Damiano d'Asti. Perquisiti con ogni cura, furono trovati indosso al primo undici biglietti da lire cinquanta, falsi, e indosso al Quaglia un biglietto dello stesso taglio, pure falso.

Entrambi vennero poi accompagnati alla Questura Centrale, e di lì passati alle carceri.

Il fuoco

Venerdì, alla cascina Spina, sulla strada di Vercelli, 228, si manifestò il fuoco sotto una tettoia dove era stato ammucchiato il fieno falciato da poco. I fratelli Simone e Battista Fassero, proprietari, fecero avvertire i pompieri e intanto iniziarono l'opera di spegnimento, che fu completata poi da due distaccamenti accorsi. Il danno è di circa un migliaio di lire.

Un passante avendo visto del fumo uscire dal lucernario della cantina del signor Michele Barberis, nella casa N. 13 di via Roma, ne fece avvisati i pompieri. Due distaccamenti, recatisi sul posto con un loro ufficiale, constatarono che stavano bruciando le spazzature esistenti nel lucernario, e con pochi secchi d'acqua le spensero. Nessun danno.

Investita da una automobile

Presso la piazzetta Reale, nel pomeriggio di ieri l'automobile 45-8012, di proprietà del commerciante Gioachino Albera, abitante in via Montecuccoli, 7, investiva, gettandola al suolo, la casalinga Celestina Lusso, d'anni 44, abitante in via Riberi, 8. Trasportata sulla stessa vettura all'Ospedale San Giovanni, il dottor Reynaudi riscontrò alla Lusso lievi lesioni di commozione cerebrale, e la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 20 giorni.

Sequestro di refrattivo

Giorni fa abbiamo narrato della denuncia di furto continuato di merce fatta dal signor Segre, proprietario di una sartoria in via Roma, 21, contro un suo commesso, certo Luigi Pastore. La Questura ha in seguito stabilito che le stoffe rubate erano state messe a pegno in varie agenzie della città, e ieri l'altro ha fatto procedere al loro sequestro.

Un catturando che si getta da una finestra per sottrarsi all'arresto

Tempo fa il nostro Tribunale infliggeva la pena di 30 mesi di reclusione, per furto a certo Cavaliere Ernesto di Francesco, d'anni 25, imbianchino, abitante al secondo piano della casa N. 13 di via Borgone. Diventata la sentenza esecutiva l'autorità spiccava contro il Cavalliero, che era a piede libero, mandato d'arresto che fu subito comunicato ai carabinieri ed alla questura. La sezione di Borgo Dora incaricava della cattura le guardie Togni, Lipari e Projetti. Verso le quattro di ieri mattina i tre agenti si recarono in via Borgone, e due di essi salirono all'abitazione del Cavaliere, lasciando il terzo compagno nella strada a vigilare. Giunti all'uscio dell'abitazione bussarono per richiamare l'attenzione degli inquilini. Una voce femminile si fece tosto udire dall'interno.

— Chi è?

— Siamo amici. Desideriamo di parlare con Ernesto per una comunicazione.

A queste parole seguì un breve silenzio, poi la stessa voce replicò:

— Ernesto non è in casa.

— Non importa, parleremo con lui: fa lo stesso.

Una seconda pausa di silenzio seguì allo scambio di queste frasi; poscia finalmente l'uscio si aprì e nel vano dell'uscio apparve la moglie del Cavaliere.

— Le assicuro che mio marito non è in casa, replicò la donna. E diceva infatti il vero. Gli agenti lo verificarono subito con un'occhiata. Nello stesso istante però un rumore di voci che veniva dalla strada giunse alle orecchie dei due agenti. Essi corsero immediatamente presso la finestra che era aperta e guardando abbasso videro sul suolo un corpo giacente e grosso di lui l'agente rimasto nella strada. Compresero allora quanto era avvenuto. Il Cavaliere, comprendendo che gli « amici » che lo cercavano erano guardie, deliberò di fuggire dalla sola via libera che gli rimaneva: e resilloni in fretta sali sul davanzale della finestra e spiccò un salto nel vuoto. L'audace atto doveva però avere gravi conseguenze per lui. Infatti il disgraziato balzò sul selciato in modo da riportare delle lesioni che potranno forse costargli la vita. Gli agenti poi composero di una guardia municipale, provvidero al suo trasporto al S. Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono la frattura al femore sinistro, una ferita lacero-contusa al mento ed al labbro inferiore, una lesione all'orecchio destro con emorragia e una contusione alla guancia sinistra. Egli fu giudicato guaribile in sei mesi salvo possibili complicazioni.

Disgrazia

All'Ospedale San Giovanni fu trasportato da Socerro il contadino Lorenzo Chiadò, d'anni 35, il quale aveva riportato la frattura complicata della gamba sinistra, essendo stato violentemente colpito da una stanga, staccatasi da un pagliaio per l'urto di un carro.

Il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in tre mesi.

I "hateur d'i] morti,,

Vacca Giovanni di Bartolomeo, d'anni 33, abitante in via Circonvallazione, 172, e Raimondo Carlo fu Giovanni, d'anni 36, abitante in via Stampatori, 16, furono sorpresi ed arrestati nell'atto di derubare certa Giovanni Graglia, abitante in via Carena, 10, il quale si era addormentato su una panca in corso Palestro.

Per un atto di coraggio

Il giovanotto che l'altro giorno, in corso Principe Oddone, ha fermato un cavallo attaccato ad un carro, con grave rischio e vero coraggio, è il negoziante Antonio Selettò, di anni 25, abitante in strada di Lucento, 37.

Seguendo la Cronaca

Informazione utile

La Ditta O. Nodi & Figli (Piazza S. Carlo, 1), per il forzato ritardo nell'allestimento dei nuovi locali, continuerà ancora la vendita a prezzi bassissimi di tutte le merci novità appena ora ricevute. E' quindi un'occasione favorevolissima, specie per chi deve fare le provviste degli articoli da bagno e degli indumenti personali per signora e per uomo.

L'illuminazione elettrica dei tram

A proposito della notizia l'altro ieri pubblicata in questa rubrica, vengono fatte rilevare, dal seguente comunicato, alcune inesattezze in quella contenute:

Le ditte concorrenti non erano parecchie, come venne asserito in detta notizia, ma due sole, entrambe nazionali, avendo l'Amministrazione Ferroviaria escluso *a priori* ogni ditta estera: e cioè la ditta nominata e la *Società Generale Italiana Accumulatori Elettrici (Tudor)* con sede a Milano e filiale a Melzo.

La preferenza è stata accordata alla prima unicamente per una questione di *minor spesa*, non per una questione di *miglior qualità*, nè di *maggiori garanzie*.

Si è accennato pure in termini ambigui all'esperimento fatto dalla Società Generale Italiana Accumulatori Elettrici in Sicilia, per modo che si potrebbe credere ad un insuccesso, mai sia di conseguenza dovuta la successiva soccombenza. Invece tale esperimento delle Ferrovie stesse è stato riconosciuto *perfettamente riuscito*, ed ha dato modo di provare che le relative batterie Tudor, dopo 15 mesi di lavoro, erano tutte in perfette condizioni e avevano una generalità in media superiore di fin oltre il 25 % a quella che contrattualmente avrebbero dovuto avere.

Un'altra notizia si deve fare alla fine seguente, contenuta in detto comunicato: « La ditta è molto nota ed apprezzata pei suoi accumulatori per sottomarini ».

La verità è che la *Soc. Gen. It. Accumulatori Elettrici (Tudor)* ha fornito tutte le batterie di tutti i sottomarini della R. Marina Italiana ad eccezione di due, acquistate a titolo di esperimento all'estero: ed ha fornito altresì analoghe batterie a parecchie Marine estere, come per esempio alla Germania, alla Danimarca, alla Svezia, al Portogallo ed al Brasile.

La ditta in questione, invece, non ha fornito finora non solo materiale batteria completa, ma neanche un solo *elemento*, che sia installato a bordo di sottomarino, nè italiano nè estero. Ha fornito solamente in tutto 4 (dicasi *quattro*) *elementi* alla R. Marina Italiana, per destinarli esclusivamente a una serie di *esperienze di laboratorio*, sull'ora in corso.

La domestica arsa viva

L'orribile disgrazia (facile ad evitare) nella famiglia del farmacista Del-Gallina, via Mazzini, dimostrando la necessità che in ogni casa e portineria dovrebbero mancare gli estintori d'incendio *Minimax* (Torino, via Carlo Alberto, 40) spariamo decidere i pochi ritardatari, adottarli a difesa contro il fuoco, seguendo il lodevole esempio di altri stabili che a Torino li usano.

Stato Civile di Torino

20 giugno 1913.

NASCITE 21: di cui maschi 6, femmine 15.

MATRIMONI: Berra Giuseppe con Pacotto Maria — Bevione Felice con Cimo Severina vedova Milano — Carignani Scipione con Gerbino Giovanna — Casaccia Pietro con Zema Virginia — Diagora Pietro con Appiano Maria — Fontana Francesco con Caretto Adelina — Guerra Paolo con Gorla Candida — Guerrini Umberto con Frattini Adele — Ivaldi Massimo con Baroni Margherita — Mariatti Giuseppe con Gribaudo Anna — Negro Federico con Valentini Maria — Roggero Giuseppe con Bertoglio Felicita — Sesino Giovanni con Briata Natalina — Usseglio grande ufficiale avv. Leopoldo con Bianchi Giuseppina.

MORTI: Rossi Maddalena ved. Anselmo di anni 65, di Brandizzo, casalinga, via Casalata, 12.

Cherubini Giulia, id. 5, di Brescia, scolara, via Venaria, 19.

Bollassi nob. Giacomo Luigi fu Giacinto, id. 58, di Pallanza, colonnello a riposo, corso Regina Margherita, 36.

Rigotti Francesco, id. 29, di Torino, meccanico.
Merlo Edoardo, id. 16, di Rosta, contadino.
Franco Caterina, id. 28, di Savigliano, domest.
Valpreda Giovanni, id. 8, di Rocca d'Arazzo, scolaro.
Vassarotti Baldassarre, id. 62, di Piobesi Torinese, benestante.
Lebbole Alessandro Giuseppe, id. 29, di Torino, imbianchino.
Zanni Celeste, id. 50, di Trento, calzolaio.
Avalle Giuseppe, id. 59, di Torino, fabbro.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati nei ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Viano Ambrogio, operaio in cemento, con Brunodi Caterina cucita — Bramardi Maurizio, mercante, con Geuna Maria, casalinga — Grigioni Giuseppe, macellaio, con Giannotti Carolina, tessitrice — Levis Cherubin, operaio, con Barigiolo Maria, fioraia — Cocorni Michele, viaggiatore di commercio, con Mosca Carolina, sarta — La Rocca Gioacchino, telegrafonico, con Calandra Angela, sarta — Pranzini Emilio, ingegnere costruttore, con Tognotti Ida — Bosco Nicolao, mercante, da Ambrogio Virginia ved. Giodri casalinga — Fossino Vincenzo, meccanico, con Scalise Annasaria — Bevilacqua Giuseppe, rigovratore, con Ferrero Cecilia, cosettrice — Comello Carlo, pellettiere, con Mottino Adolfina, operaia — Poggetto Giuseppe, pubblicista, con Voglio Annina, gerentrice — Negrondi Enrico, impiegato, con Paparello Angela — Brambati Pietro, muratore, con Seroglietti Italia, sarta — Parisi Angelo, muratore, con Delenna Giovanna vedova Fundo, operaia — Angiosi Pietro, cocchiere, con Fasoli Cecilia, setaiuola — Zangarelli Luigi, stenotipo, con Marin Angela, impiegata — Gadola Carlo, muratore, con Nervarati Giuseppa, parta — Garino Oler Rattista, carpentiere, con Mussetti Benedetta — Uccelli Evasio, spedizioniere, con Uzbetti Teresa — Perodino Giacomo, giornaliero, con Greco Ernesta, operaia — Valenza Carlo, macchinista, con Pecchio Delfina, tessitrice — Meynardi Carlo, commesso, con Negrone Teresa — Simionato Irene, meccanico, con Ocula Angela, sarta — Bobba Oler Battista, fabbro ferraio, con Giorgis Angela, operaia — Bono Pietro, muratore, con Bruno Antonietta, vermicellaia — Alfani Ornato, impiegato d'hôtel, con Rober Valeria, cameriera — Coppo Francesco, geometra, con Morgando Gemma — Caporno Vincenzo, impiegato, con Pollina Cornelia — Anghilante Giovanni, impiegato, con Cleriso Caterina, impiegata — Rubatto Giorgio, impiegato, con Mayer Giuseppa, sarta — Pomeria Renato, con Cerutti Adelaide — Devalle Stefano, operaio, con Forno Francesca, cameriera — Valenza Giuseppe, calzaturiere automobili, con Davico Rosa, modista — Marino Bartolomeo, meccanico, con Cuaia Teresa, tessitrice — Cundari Luigi, domestico con Biancardi Pertena, cameriera — Giacone Carlo, ferroviere, con Peruno Maria, domestica — Maiuano Giuseppe, tessitore, con Cavallieri Rina, impiegata-dattilografa — Manera Giuseppe, macellaio, con Scilingo Angela — Destefano Giovanni, calzolaio, con Viale Emilia, domestica.

NOTIZIE SCOLASTICHE

La pensione mauriziana e gli assegni di benemerenza

Roma, 20, sera.

La Rivista « I Diritti della scuola », reca il seguente elenco degli insegnanti e dei direttori proposti dalla Commissione giudicatrice presieduta dall'on. Comandini, per l'unica pensione mauriziana e per i dieci assegni vitalizi di benemerenza.

Assegno vitalizio di L. 750 — Maestri: Luigi Gonardi di Brescia; Ottaviani Eugenio di Perugia; Piccioni Luigi di Massa Carrara; Francesco Mallano di Gerace (Reggio Calabria); Sertori Pietro di Sondrio.

Al primo andrà la pensione mauriziana con la relativa croce.

Maestre: Vallazza Teresa di Pavia; Lisei Teodolinda di Piacenza; Maraghina Francesca di Sassari; Di Marco Pierina Ubaldina di Aquila.

Assegno vitalizio di L. 500 — Direttori Didattici: Sofia Bartini di Firenze e Sebastiano Battaglia di Castiglione delle Stiviere (Mantova).

La stessa rivista reca: E' conferito il Diploma di benemerenza di 1.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro ai signori: comm. Rinaldelli Francesco, presidente del Patronato scolastico e dell'Asilo infantile di Candela (Foggia); comm. Tommaso A. Brassey vicconte di Hythe e di Normanhurst, presidente della Società anonima delle miniere Gennamari e Ingurtosu (Cagliari); signora Miretti Angela vedova Biasoli, ispettrice dell'Asilo infantile « Principe di Piemonte » di Savigliano (Cuneo); signora Rossoni Laura, di Breno (Brescia).

E' conferito il diploma di benemerenza di 2.a classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, ai signori: sac. Moretto Antonio di Malcesine (Verona); rag. Santorre Rossi Francesco, amministratore dell'Asilo infantile « Principe di Piemonte » di Savigliano (Cuneo); Cacciavillani Fedele, maestro di San Giorgio.

E' conferito il diploma di benemerenza di 3.a classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, ai signori: cav. Ruggenini prof. Ugo di Valeggio sul Mincio (Verona); Cavallini Febea Teresa, maestra di Exilo; Cecka Shivardi Vittoria, maestra di Bassanello.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaccio della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

20 Giugno

Asgoni — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 46 a 47.50.

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 46 a 48.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 46 a 48.

Bra — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 46 a 48.50.

Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 46 a 48.

Carmagnola — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 46 a 46.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 46 a 48.50.

Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 30 a 46.

Cavour — Incrociati chinesi Mg. 601, da L. 43.50 a 46.25; — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 37.75 a 39.50.

Ceva — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 38 a 42.

Cuneo — Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 42 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 70, a L. 36.

Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 39 a 42.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 42 a 44.75.

Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 43 a 45.50.

Mondovì Breo — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 40 a 42; Incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 40 a 43.50.

Novara — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 38 a 40.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 40 a 44.75; Incrociati chinesi Mg. 7000, da L. 41 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 15, da L. 38 a 39.75.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 40 a 44; Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 42 a 44.50; Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 37 a 40.

Saluzzo — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 40 a 42.

Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 42 a 44.50.

Torre Pellice — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 42 a 44.

Vercelli — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 42 a 44.

Vigone — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 42 a 44.

Villafranca Piemonte — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 42 a 44.

Vinovo — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 42 a 44.

Nizza Monferrato — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 40 a 42.

Pallanzeno Piemonte — Incrociati, Mg. 600, da L. 45 a 47.50.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 giugno 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 707.5; ore 15: 707.8; ore 21: 708.7.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali.
Massima + 28.0 Minima + 16.4
Piazza Castello — Nella stanza ai nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 19 + 28.4
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 14.0
Stazione Meteorologica Barielli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 19 + 29.5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 17.0
20 giugno. — Il sole sorge alle ore 4, minuti 47; tramonta alle ore 20, minuti 12.
Giorno della luna 27.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Massima	Minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.1	16.0	sereno	Pietroburgo	14.1
Milano	28.3	17.2	1/2 cop.	Odessa	19.4
Brescia	29.4	14.0	3/4 cop.	Amburgo	21.1
Verona	27.2	14.7	"	Vienna	17.6
Bologna	24.0	17.2	piovoso	Trieste	17.4
Ancona	26.2	13.3	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	25.6	13.8	1/2 cop.	Alessandria	24.0
Firenze	27.1	17.8	coperto	Parigi	14.4
Roma	25.2	16.0	1/4 cop.	Nizza	22.6
Bari	28.8	15.0	3/4 cop.	Almeria	19.0
Napoli	27.0	19.1	sereno	Castellamm.	—
Palermo	26.9	15.5	"	Malta	22.0
Messina	24.0	19.0	piovoso	Tunisi	21.0
Cagliari	29.0	16.0	1/2 cop.	New-York	—
Tripoli	30.5	—	3/4 cop.	Bucarest	—

La temperatura è espressa in centigradi.

Le Cortes di Spagna non si riapriranno che in autunno

Londra, 20, sera.

Il Governo ha fatto conoscere la sua intenzione di non riaprire le Cortes prima dell'autunno. Frattanto Romanones si sforzerà d'ottenere l'adesione di alcuni elementi della Destra repubblicana, per controbilanciare la defezione dei partiti dissidenti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali) — Compagnia d'operette « Città di Firenze » — Ore 20.30 e 22: *Il Matrimonio di Parigi*, operetta in tre atti, libretto di G. Hirsch, musica del maestro Alberto Mascagni. — (Ultime recite L. 1.

TEATRO ALFIERI — Impresa Duse-Zerboni. — Compagnia Italiana d'oper

ULTIME NOTIZIE

Vibrate dichiarazioni
del Cancelliere al Reichstag
per un attacco socialista contro il progetto militare

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Durante la discussione in terza lettura del progetto di legge militare, i socialisti hanno provocato incidenti al Reichstag ed un energico discorso di Bethmann Hollweg.

Primo a salire alla tribuna è il vice-presidente socialista Scheidemann.

L'attacco
del vice-presidente socialista

Da principio, lo Scheidemann protesta contro una parte della stampa francese, la quale accusa i socialisti tedeschi di appoggiare nascostamente il progetto militare tedesco mentre i socialisti francesi combattono con ogni energia il loro progetto.

— Noi odiamo — egli continua — il sistema militare che fa dei nostri figli delle macchine in armi, che alla fine devono sparare sui loro parenti. Un tale sistema deve meritare il nostro odio!

Ricordando la condanna di sicuri riservisti a 16 anni di carcere per un conflitto avuto colla gendarmeria, egli esclama:

— La legge militare può essere draconiana, ma ci si chiede se sono stati uomini o belve coloro che hanno emesso tale sentenza!

Il Presidente interrompe. La Camera tumultua. L'oratore socialista inferisce quindi contro la nuova legge e contro i nuovi sacrifici richiesti al popolo tedesco; egli nega che gli avvenimenti balcanici abbiano influito a far presentare il progetto di legge militare. Questo sarebbe stato presentato anche senza indugio ed avrebbe obbligato il mondo ad armarsi: se la Germania — ha detto l'oratore — respingesse il progetto, dopo ventiquattro ore la Francia rinunzierebbe al suo servizio triennale. L'oratore termina rimproverando la Germania di essere « l'agente provocatore » degli armamenti ed affermando che il popolo vuole la conciliazione e la pace con la Francia.

Dopo un breve discorso di un deputato del partito dell'Impero, il quale difende il corpo degli ufficiali tedeschi, prende la parola il Cancelliere Bethmann Hollweg. Egli dice:

« La grande maggioranza di questa Camera deve essere convinta che noi presentiamo il progetto unicamente per la protezione e la sicurezza della patria. Il deputato Scheidemann disse che con questo progetto siamo degli agenti provocatori. Io non trovo parole bastevoli a respingere tale dichiarazione di un deputato tedesco. Noi non cerchiamo nemici al mondo; desideriamo avere pace e amicizia con tutti i nostri vicini. La Germania da lungo tempo ha dimostrato di non volere una politica offensiva, ma essa pensa a proteggersi dinanzi agli attacchi altrui. Voi, socialisti, nel corso di questa settimana, avete detto che l'esercito colle sue istituzioni è una crudeltà. Voi riconoscete nel nostro esercito una potenza, che per fortuna non è favorevole ai vostri scopi. Voi volete con la vostra opera non migliorare ma distruggere. Nonostante le altisonanti parole del deputato Scheidemann, voi non potrete mai scuotere la fiducia del popolo verso il suo esercito! Il popolo sa che noi non avremmo avuto una Germania unita e forte se non avessimo un forte, sano e buon esercito. Il popolo tedesco riconosce nell'onore dell'esercito il suo proprio onore!

« Da questi pensieri è dunque uscito il progetto militare. La grande maggioranza del Reichstag darà certamente l'approvazione al progetto. Voi avete in lunghe giornate di lavoro esaminato se è necessario ciò che abbiamo proposto. Si chiede molto; noi nel passato fu chiesto tanto: ma sono convinto che il risultato dell'esame darà una decisione della quale tutta la Patria vi sarà riconoscente! ». (I partiti borghesi applaudono vivamente).

La replica del socialista

Ancora una volta il deputato Scheidemann sale alla tribuna a respingere l'affermazione del Cancelliere, secondo la quale i socialisti non avrebbero mai voluto alcun miglioramento dell'esercito. Egli ricorda quante proposte furono condotte a termine dai socialisti e rimprovera al Presidente di non tutelare il suo partito contro gli attacchi del Cancelliere. Scheidemann provoca un tumulto quando aggiunge:

— Il Cancelliere ha parlato del popolo tedesco. Chi gli dà il diritto di parlare a nome del popolo? Chi lo ha messo al posto di Cancelliere? Certo, non il popolo. Il Cancelliere siede qui e vi siederà finchè piaccia ad uno solo. Voi potete dargli il più grande voto di sfiducia ed egli rimarrà tranquillo al suo posto, solo se il Kaiser lo voglia. Al contrario accade per noi. Noi siamo i rappresentanti della maggioranza e noi troviamo che il militarismo è un terribile strumento nelle mani d'un solo uomo, che ha permesso che i soldati sparino sui padri e sui fratelli! Noi dobbiamo combattere, non solo contro il militarismo, ma contro tutto il sistema. E vinceremo!

Il deputato Scheidemann, interrotto ad ogni frase dalla vivissima agitazione della Destra, siede applauditissimo dai socialisti.

Così si chiude la discussione generale. Nella discussione sui particolari si approva il rinvio a lunedì della deliberazione sui sei reggimenti di cavalleria. Si discute quindi il caso delle enormi condanne dei riservisti di Erfurth e, contrariamente al principio del Ministro della Guerra, si delibera la continuazione della discussione per lunedì. Infine, pure a lunedì fu rinviata la discussione sul progetto militare di copertura.

Il brindisi dell'on. Sacchi
al banchetto di Berna

Berna, 28, notte.

Durante e dopo il banchetto tenuto in occasione dell'inaugurazione della galleria del Loetschberg furono pronunciati numerosi discorsi. Parlarono il Presidente della Confederazione, i ministri Sacchi e Thiery, il decano del Corpo diplomatico, ambasciatore francese Beau, e moltissimi altri, tutti applauditi.

Ecco il brindisi pronunciato dal ministro italiano dei Lavori Pubblici, Sacchi:

« Signor Presidente, signori consiglieri federali, signor ministro, signori ambasciatori, signori,

« Sono lieto e orgoglioso di assistere, a nome del mio augusto Sovrano, a questa festa del lavoro e della solidarietà internazionale. La linea che noi inauguriamo, miracolo stupendo di tecnica ferroviaria e nel record di rapidità nella costruzione, ha grande valore economico per l'Italia, giacchè, accorciando di oltre tre ore la durata di viaggio da qui a Milano, agevolerà fecondamente gli scambi italiani con Berna, culla di libere energie, e col suo bellissimo hinterland, da cui una razza prode e forte seppe trarre le risorse maggiori. Notevoli vantaggi avranno pure per la riduzione delle distanze e per la corrente dei traffici sempre più intensa tra i centri italiani e la grande gloriosa capitale francese, tutta la Francia orientale ed i porti industriosi del mare del Nord.

« Ma ancor maggiori dei benefici materiali saranno quelli morali e voi ben sapete, o signori, che nella infallibile corsa a sopprimere lo spazio, che è la caratteristica della odierna civiltà, l'accorciare le distanze vuol dire avvicinare più strettamente il cuore delle nazioni, le quali hanno sangue in parte comune; pagine di storia cinsero insieme, e il culto profondo delle popolari libertà. Mestiamo in contrasto soltanto sui campi del lavoro e nella gara civile delle conquiste del progresso umano. Mediante le grandi riserve di carbone bianco onde le nostre terre sono dotate, la nuova linea sarà animata dalla trazione elettrica. Voi, Svizzeri, ricorrete al sistema monofase; noi italiani preferiamo quello trifase: è questo appunto la civile gara nella quale non vi sono nè vinti nè vinti e tutti cooperano al perfezionamento di quei nuovi sistemi di conquiste della forza, che seguiranno la pacifica rivoluzione nella tecnica delle produzioni sulla via divinata dal genio di Galileo Ferraris e proseguita col concorso di illustri figli di tutta la nazione.

« Oggi, nel giorno del trionfo, mentre i nostri cuori battono uniti, vada il nostro pensiero ai capitani dell'ingegneria e della industria, che resero possibile l'opera colossale e vada anche a quell'esercito di oscuri lavoratori, che squarciarono il massiccio alpino e soprattutto a quelli che lasciarono qui la loro vita, ultime nobilissime che, nella battaglia del lavoro insanguinano le vie della civiltà.

« Signori. Nel nome del mio augusto Sovrano levo il bicchiere a Voi illustre Presidente e al Consiglio federale, che rappresentate le virtù e le aspirazioni di questo popolo elettivo libero, operoso; e a voi pure, collega insigne di Francia, affinchè esprimiate al capo della vostra grande Nazione il sentimento di profonda soddisfazione che oggi tutti proviamo nella concordia delle opere e nel pacifico presagio dell'avvenire ».

Un banchetto all'Ambasciata d'Italia a Londra

Londra, 28, notte.

Stasera alle ore 20 vi fu all'Ambasciata d'Italia un pranzo di 250 coperti in onore del Re e della Regina d'Inghilterra. Assistevano i ministri Grey, Harcourt e altre notabilità.

Le gare di salto
al concorso ippico internazionale di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Nelle gare di salto che ebbero luogo oggi al Concorso ippico internazionale, si distinse molto il signor Giovannini, che montava « Gerfant ». Nella classifica generale sono al primo posto gli inglesi ed i russi; seguono i francesi, i belgi e gli italiani; ultimi sono gli svedesi ed i canadesi.

Preparativi guerreschi romeni
e i propositi pacifici di Pasic
Un decreto reale per l'annessione alla Serbia dei territori occupati?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

L'annuncio della nuova complicazione nei Balcani rappresentata dalla minaccia di mobilitazione oppure dalla mobilitazione già effettuata dalla Romania non è giunta finora che per il tramite di Vienna. Direttamente da Bukarest nè le agenzie nè i giornali hanno ricevuto alcuna notizia.

Le notizie — per lo stesso tendenziose — mancano quindi ancora di conferma se si toglie una specie di attenuata conferma indiretta, contenuta nel seguente dispaccio che la Reuter ha ricevuto da Bukarest in data di ieri: « Il Re che domani intendeva recarsi a Sinaia ha rimandata la sua partenza. Si afferma che egli sia stato trattenuto nella Capitale da gravi complicazioni ».

Per il momento tutta l'attenzione dei circoli londinesi resta concentrata sopra Belgrado, dove malgrado le conferme arrivate ieri ad alcune Agenzie la Scupcina non è ancora arrivata ad alcuna decisione per sottomettere all'arbitrato incondizionato della Russia la sua vertenza con la Bulgaria. La Scupcina si riunì realmente ieri ma ha pronunciato in merito alla discussione una dilazione fino a lunedì giacchè secondo la Reuter il primo ministro Pasic chiese che venisse fatta una interpellanza sulla questione con tutte le debite formalità. L'interpellanza è stata fatta e il signor Pasic risponderà lunedì. Si ritiene quindi che lunedì verrà resa nota l'attitudine definitiva della Serbia.

Questa mattina il corrispondente del *Daily Mail* da Belgrado telegrafa che Re Pietro avrebbe molto probabilmente emanato oggi un Decreto nel quale avrebbe proclamata l'annessione dei territori occupati dalle truppe serbe. Fino a stasera nessuna conferma è giunta di questa notizia e manca anche l'annuncio intorno al preannunciato decreto.

Secondo i dispacci di varia agenzia, molti membri del Governo serbo vorrebbero combattere l'accettazione dell'arbitrato russo: però si ritiene, secondo quei dispacci, che nella seduta di lunedì il signor Pasic riuscirà ad assicurarsi una maggioranza favorevole alla pace. Nel frattempo la *Reuter* ha pubblicato oggi una Nota ufficiosa che si può definire molto ottimista.

La Nota dice che nei circoli diplomatici di Londra non si attende alcuna importante complicazione nella situazione serbo-bulgara fino a che penda la decisione della Scupcina per ciò che riguarda il problema dell'arbitrato. Si confida fermamente che la Serbia accetterà l'arbitrato senza tentare di imporre condizioni difficili. Quanto all'attitudine della Romania la Nota stessa prosegue dicendo che in questi circoli diplomatici non si reputa probabile che la Romania inizi un'azione isolata per proprio conto a meno che la guerra non scoppi realmente fra la Serbia e la Bulgaria, contingenza che, a quanto si spera, non sorgerà.

La Romania
annuncia ufficialmente
la sua libertà d'azione
in caso di guerra

Sofia, 28, notte.

Il ministro romeno a Sofia, Principe Ghica, ha fatto oggi al Governo bulgaro la dichiarazione ufficiale che la Romania si riserva la propria libertà di azione in caso di guerra serbo-bulgara.

(Ag. Stefani).

I preparativi militari romeni
secondo le gazzette di Vienna
La "Neue Freie Presse,, smentisce l'alleanza serbo-romena

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

Vi ho già in un precedente fonogramma accennato alle notizie allarmanti diffuse oggi sulla situazione bulgaro-romena e ve ne ho spiegato le non pure e non disinteressate origini. Con tutta riserva vi comunico questi ultimi dispacci della *Neue Freie Presse* da Belgrado. Secondo quel giornale in Romania è nella più grande agitazione. Il Governo romeno ha ricevuto ieri sera dal suo Ministro a Pietroburgo e dal Ministro russo a Bukarest notizie secondo le quali la situazione nei Balcani è estremamente grave e quindi una soluzione pacifica del conflitto fra Bulgaria e Serbia è quasi impossibile.

Secondo informazioni del Governo romeno la causa del peggioramento della situazione consisterebbe nell'*ut aut* che la Bulgaria, in una Nota avrebbe fatto al Governo russo circa i termini per l'arbitrato: soltanto se la Russia si impegnava a pronunciare il suo giudizio entro otto giorni il Governo di Sofia avrebbe accettato tale arbitrato.

Il Governo russo deve aver risposto con un'energica Nota che lo Zar Nicola non può prendere impegni a pronunciare il suo giudizio entro il tempo desiderato e che perciò rinunciava all'arbitrato. Avuta comunicazione di questo avvenimento assai grave il Governo romeno mandò a Sofia una Nota nella quale dichiarò in modo categorico che in caso di scoppio di una nuova guerra esso non si terrà un solo momento passivo e comincierà subito un'azione militare. La preparazione per una mobilitazione è ora condotta con febbrile attività. Il Ministro Presidente ha avuto ieri sera una lunga conferenza con Re Carlo il quale, avuto riguardo agli avvenimenti minacciosi ha prolungato la sua residenza a Bukarest. Stamani il Presidente del Consiglio Majorescu ha conferito lungamente col Ministro della guerra. Il Capo dello Stato Maggiore ha visitato ieri il primo Corpo di armata ed è tornato alla capitale stamane. Negli uffici dello Stato Maggiore ha avuto luogo una Conferenza col Direttore generale delle ferrovie romene e l'Ispettore generale delle ferrovie. E' stata sospesa fino a tempo indeterminato l'accettazione di merci sulle ferrovie romene ed è stato disposto perchè siano radunate nelle diverse stazioni dei vagoni sufficienti per l'eventuale trasporto di grandi quantità di truppe. Nei prossimi giorni l'Ispettore generale dell'esercito romeno, il Principe Ereditario, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore si recherà a visitare la Dobrugia per ispezionare le truppe colà di stanza. Re Carlo ha ispezionato oggi il campo di artiglieria di Davilow ove sono concentrate numerose truppe di artiglieria.

Si pensa di mobilitare innanzi tutto il primo, il terzo ed il quinto Corpo d'Armata, i primi due corpi dovrebbero subito entrare in azione, mentre il quinto rimarrebbe nella Dobrugia.

La « Neue Freie Presse » in altra nota che dichiara di prendere da fonte molto bene informata dice che in vista del conflitto fra la Serbia e la Bulgaria viene ordinata la mobilitazione dell'esercito romeno. Tutti i soldati e gli ufficiali sono chiamati sotto le armi e non si concedono più congedi. Il giornale dice che la Romania rimane ferma nel suo punto di vista dell'equilibrio nei Balcani e smentisce la notizia del trattato di alleanza romeno-serbo. Giova notare invece che l'ultima edizione del giornale pubblica sulla situazione romena solo più questo laconico telegramma:

« La situazione sembra essersi migliorata nel corso della notte; il Governo romeno ha ricevuto da Sofia e Belgrado notizie da cui risulta che il conflitto bulgaro-serbo sembra risolversi con mezzi pacifici. I preparativi della mobilitazione dell'esercito romeno sono stati attualmente sospesi ».

L'ufficioso « Neue Wiener Tageblatt » nella sua edizione del mattino non si era affatto occupato di questo problema. Nell'edizione del pomeriggio riproduce quasi tutte le notizie della « Neue Freie Presse » del mattino, dando loro un carattere quasi ufficioso.

IL TERREMOTO

Gravi notizie da Roggiano Gravina
Le scuole e la Chiesa rovinate
Morti e feriti?

Cosenza, 28, sera.

A tarda ora della sera apprendo che il paese di Roggiano Gravina è stato l'epicentro del terremoto e che una scuola sarebbe crollata mentre vi si trovavano bambini e giovanette; parecchi sarebbero morti e molti altri feriti. Si afferma pure che la chiesa parrocchiale di Roggiano sarebbe crollata assieme a molti altri fabbricati.

Il prefetto della provincia, assieme a funzionari, a soldati, a carabinieri ed all'on. Amato, si trova sul posto. Sono partiti tende, medicinali e soccorsi.

Ventidue feriti

Roggiano Gravina, 28, sera.

Ieri sera sono giunti, col Prefetto Lizzi e l'on. Amato, numerosi carabinieri, al comando di un maggiore dei carabinieri. Moltissime case sono pericolanti. Un ingegnere del Genio civile ha iniziato subito i lavori e ha fatto puntellare molti edifizi; le case pericolanti furono fatte sgombrare. I feriti sono ventidue: due sono in condizioni gravi, ma non disperate. La popolazione è calma.

Il movimentato atterramento d'un pallone
Due ufficiali feriti

Roma, 28, notte.

Oggi, durante l'atterramento del pallone aerico *Falco*, del battaglione specialisti del genio, che aveva compiuto un'ascensione libera, avvenne un incidente, per fortuna lieve, nel quale rimasero feriti due ufficiali.

Il *Falco* è un aerostato col quale gli allievi piloti con un istruttore compiono ascensioni libere per conquistare il brevetto. Stamane, alle undici, caso parì dal gazometro di via Flaminia avendo a bordo il pilota capitano Italo Valente ed i due allievi piloti tenenti Beghi e Grassi. Alle sedici, a mezzo di un colombo viaggiatore, giunse a Roma questa notizia: « Discesa felice, con strappamento, alle ore 14, presso Falconiani Vecchi, sotto imperversare bufera. — Firmati: Capitano Valente, tenenti Beghi e Grassi ».

Poco dopo un'altra notizia perveniva, e cioè che due degli ufficiali si erano feriti nell'atterramento e che entrambi si erano recati, per le medicazioni occorrenti, all'Ospedale di San Giacomo. Per fortuna le ferite riportate dal capitano Valente e dal tenente Beghi sono lievissime. Il primo è semplicemente contuso ad una gamba. Il tenente si è ferito alla fronte battendo con una certa violenza contro uno strumento appeso sopra la navicella. L'incidente si è verificato quando il pallone, dopo una breve navigazione velocissima, a causa del vento, stava per prendere terra, nel momento in cui la navicella era distante pochi metri da terra. Al momento propizio il capitano Valente si appose alla fune di sfrappamento, ma proprio allora un violento colpo di vento investiva il pallone sgonfiandolo di colpo e abbattendo fragorosamente sulla navicella e gli aeronauti. La navicella venne sbattuta contro terra e l'urto fu assai violento, sì qui le ferite dei due ufficiali, fortunatamente di lieve entità.

Villa svaligiata

Milano, 28, sera.

I ladri, approfittando dell'assenza da casa del signor Silvio Calderoni, di una cospicua famiglia di industriali e proprietari milanesi, riuscirono a penetrare nella sua villa ed a farman bassa su tutto quanto poterono trovare. Fortunatamente il bottino è stato elevato di quello che a tutta prima appariva. Infatti, la famiglia Calderoni, che si trovava in campagna, ha subito fatto ritorno, ed ha constatato che il furto si riduce all'argenteria da tavola e ad alcuni ninnoli, ma l'oro e gli oggetti preziosi erano stati prudentemente messi al sicuro. Il bottino fatto si aggira intorno alle 8000 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Alla vigilia del Giro di Francia

Parigi, 28, notte.

Quest'anno il Giro di Francia si correrà in senso inverso degli scorsi anni, ossia si comincerà prima dalle tappe facili e poi seguiranno le difficili. Un'altra modificazione importante è quella del metodo di classifica. I concorrenti saranno classificati per tempi e non per punti. I concorrenti sono 162, di cui 82 concorrenti di *équipes* e 100 isolati.

Fra i grandi *cracks* che corrono in *équipes* si notano sei italiani: Michelotto e Gremo, della squadra Griffon; Dario Beni, Albini, Canepari e Pavesi, della squadra Louvet. Nelle altre squadre si notano Emilio Georget, Lapize, Faber, Defraye, Mottiat, Garrigoux, Petit Breton, Trousselier, Heusghem.

Anche quest'anno assistiamo ad una lotta accanita fra vecchi e giovani. L'anno scorso la vittoria sorrise al giovane Defraye. Chi gli succederà quest'anno? Mistero. Lapize sarà fra i più temibili rappresentanti del gruppo dei vecchi. Fra i giovani, Defraye, dopo la sua vittoria, non ha fatto nulla di buono, non è in buona forma, non può sperare di rinnovare il successo dell'anno scorso. Il suo compatriota Mottiat ha molto più coraggio e si impegnerà fin dalle prime tappe in una lotta accanita per la vittoria finale. Tutti gli italiani che partecipano al Giro di Francia devono fare una splendida prova e certamente giungeranno primi o più di una tappa. In complesso, il successo del Giro non sarà quest'anno inferiore a quello degli anni scorsi.

NOTIZIE TEATRALI

" Il biricchino di Parigi "
operetta in tre atti
Parole di C. Vizzotto, musica di A. Montanari

Teatro Vittorio Emanuele

Ecco finalmente una delle poche operette italiane (a contarle sulle dita credo che d'una mano ce ne sia d'avanzo) alle a rivelare qualche cosa di più d'uno dei soliti mosaici di valzer languescenti, di romanzacce sentimentali e di polkette sguaiate, messi insieme alla meglio da piccoli orecchianti d'un genere che va lentamente deperendo, ove qualche nuovo Offenbach non sorga sull'orizzonte.

E non è a dire che in questo *Il biricchino di Parigi* tutto abbia un sapore di festiva originalità, di arguta espressione, o di signorile comicità. Ma c'è un temperamento di operettista: c'è un senso lusato del movimento; della varietà, del colore; c'è l'arte di chi sa farci mandar giù anche la volgarità per la stessa sua franchezza bonaria e ridanciana; e, ricorrendo a quelle piccole fonti che alimentano tanta parte dell'operetta viennese moderna, ci dissetarci senza farci sentire troppo nè l'imitazione, nè quanto di salmastro, analche di puro sale di conicità, è in esse.

Non è dunque, nella maggiore o minore copia di motivetti indovinati che noi dobbiamo ricercare le cause della fortuna avuta sin qui da questa operetta. Ciò può tutt'al più solleticare l'orecchio di una parte del pubblico. Per noi sono invece elementi per ripromettersi molto da Alberto Montanari, la spontaneità e la freschezza di svolgimento del linguaggio musicale, la sicurezza d'occhio nella visione scenica, l'arte di sapere far sorgere naturalmente dal contesto musicale certi effetti, che, per quanto trascurati dal gran pubblico, non sono certo a trascurare ugualmente dal critico. E se anche l'autore non sa sottrarsi a qualche retorico a vuoto effetto di sonorità, sono in genere in questa musica una galezza, una grazia; una comicità ed anche qua e là una sentimentalità contenuta e di buona lega, tali da renderci indulgenti verso il Montanari, quand'egli bruci qualche grammo d'incenso all'idolo viennese, con quei piccoli *partiti d'effetto* immediato e grossolani, che dallo sgambetto sulla nostra scenuccia in orchestra per creare l'enfasi sonora di perorazioni tessute su un magro motivetto di valzer.

Nondimeno non mancano neppure qui le piccole pagine indovinate e abbastanza fresche. Tali una canzone che la Baltaglioli cantò assai bene; le strofe del duetracscarpe; il duettino fra le due donne nel secondo atto; un altro brioso duetto su un ritmo di *cake-walke*.

E così l'opera corre vivace e agile, e forse correrebbe anche di più se il Vizzotto si indugiasse a qualche taglio nella prosa, sovratutto del primo atto. Il libretto, che egli compose, se pure ricorda qualche situazione non nuova, è ben fatto: si sente [illegible] nostalgia del lastrico, che fa di Renato — per quanto riconosciuto dal vecchio Duca di Guisa come figlio naturale — il petulante sbarazzino di Milla e terrore del quartiere di Montmartre, e reso con un'arte in cui bellamente si fondono il sentimento e la comicità.

Così il successo andò man mano crescendo; e di ciò va tenuto tanto maggior conto in quanto il pubblico, che era affollato in ogni ordine di posti, parve a tutta prima freddo e quasi ostile. Le evocazioni al proscenio furono varie a velario chiuso, e frequenti gli applausi, con qualche *bis*, a scena aperta.

E cogli artisti il pubblico volle pure salutare a più riprese il Montanari, solo degli autori presente.

L'esecuzione contribuì al buon esito, sovratutto per valore della Revelli, un biricchino ricco di vivacità e di garbata comicità.

L'operetta fu studiata con amore e rappresentata con zelo da tutti. L'orchestra, diretta dallo Stabile, seppe dare risalto a molti fra i pregi della musica. E la messa in scena, notevole anche per bellezza di scenari, rivelò la fiducia della Compagnia della Città di Firenze in quest'operetta.

Fiducia ragionevole, e che si ripercoterà nel pianto durante le pochissime sere, in cui Dante Forconi co' suoi rimarrà ancora a Torino.

ULTIME DI CRONACA

Il trucco della cambiale

L'avvocato Vittorio Marsengo Bastia, il quale abita in via Lamarmora, 33, nel pomeriggio di ieri ha avuto una visita che certamente non si attendeva, nè davvero desiderava.

Poco dopo le un quarto udì suonare il campanello della sua ricca dimora un giovanotto dall'aspetto elegante e dal fare assai distinto.

— Annunziate al vostro padrone — disse alla persona di servizio che era venuta ad aprirgli — il notaio Rondolino di Pinerolo, il quale ha urgenti comunicazioni da fargli.

Poco dopo il giovanotto era introdotto nell'elegante studio dell'avv. Marsengo Bastia e, scambiati i convenevoli d'uso, veniva fatto sedere accanto allo scrittoio.

— La mia missione è assai delicata — esordì in tono misterioso il visitatore — ed avrei voluto potermene astenere se non fosse compromesso il nome della Signoria Vostra, che io tengo nella massima considerazione...

L'avvocato aggrottò le ciglia ed ebbe un gesto d'impazienza.

— Si tratta — continuò l'altro — di quella grossa cambiale, che ella fu costretta ad avallare e che ora...

— Per sua norma le non ho mai firmato, nè avallato cambiali — rispose l'avv. Marsengo Bastia, battendo un pugno sul tavolo. — La prego quindi di spiegarsi chiaramente e di far presto!

Il visitatore, calmo e paziente s'inchinò con un risolino che avrebbe voluto sembrare sardonico e promise che verso sera avrebbe portato il documento.

L'avvocato, assai contrariato dell'equivoco, se ne uscì di casa, avvertendo la persona di servizio che sarebbe tornato più tardi.

Alle diciassette altra suonata di campanello. Era un facchino, tutto ossequioso e rispettoso.

— Mi ha mandato il vostro padrone per avvertirvi di far passare nello studio, appena giunge, il notaio Rondolino di Pinerolo... Mi raccomando!

La fedele domestica eseguì scrupolosamente la commissione. Quando, sorridente e melliflua, arrivò con la grossa busta sotto il braccio il notaio in parola, la buona donna ebbe per lui un rispettoso saluto ed alzando la portiera lo introdusse nello studio.

— Attenderò con pazienza — disse il giovanotto, sedendosi sopra una poltrona. Ma, in verità, seduto ci siete poco!...

Erano passati così una diecina di minuti e l'avv. Marsengo Bastia — per sua disgrazia — non arrivava mai.

« Quali grossi affari avrà mai costui per la testa! », pensò la domestica, vedendo poco dopo comparir sull'uscio di una stanza attigua lo strano visitatore, il quale ora pareva assai seccato di quella inutile attesa...

— Vedo che il vostro padrone ritarda e gli andrò incontro — disse costui senza nemmeno attendere che la donna lo seguisse.

E scomparve giù dalle scale e per la strada.

Ora, immaginate voi come rimase l'avvocato Marsengo Bastia, quando, entrando verso la diciannove in casa, seppe di tutto questo garbuglio, dell'ambasciata del facchino, che egli non aveva comandata, della visita e della scomparsa del notaio Rondolino... Un atroce sospetto gli attraversò subito la mente ed entrò nello studio. Il giovanotto non era stato davvero seduto molto tempo sulla soffici poltrone che circondano lo scrittoio, ma aveva frugato, rovistato dove più gli era parso conveniente. Da un mobile mancavano alcuni piccoli, ma assai preziosi bronzi antichi, da un scaffaletto alcuni « Sèvres » di molto valore, ninnoli e gingilli, da un tavolo una ricca bomboniera e dalle pareti alcune pregevoli incisioni. Il ladro aveva però avuto cura di togliere loro le cornici e di nascondersi dietro i cuscini...

Gli oggetti rubati superano in valore un migliaio di lire.

La storia della cambiale e dell'avallo non poteva essere più chiara!

L'avv. Marsengo Bastia si è recato ieri sera subito a denunciare il furto alla Questura, ma fino ad ora del finto notaio Rondolino non si hanno nuove.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni Grassi, gerente.

In attesa dell'augusto ospite di Kiel

La concordia italo-germanica
rilevata dalla "Wossische Zeitung,,

Berlino, 28, notte.

La *Wossische Zeitung*, commentando il prossimo arrivo dei Sovrani d'Italia a Kiel, scrive che il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg, il Segretario di Stato per gli Esteri Von Jagow e l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, comm. Bollati, si troveranno colà ad ossequiarli.

« Il popolo tedesco — dice il giornale — saluta questa volta con speciale cordialità il Re e la Regina dello Stato alleato, poichè l'alleanza tra le Potenze dell'Europa centrale, la quale dura da un quarto di secolo e che ha già fatto le sue prove in tempi agitati, è stata recentemente rinnovata. Noi siamo debitori alla saldezza della sua compagine del mantenimento della pace alla quale i due Sovrani che per la prima volta dal rinnovamento della loro Alleanza si stringeranno la mano, hanno lavorato con una concordia d'azione che soltanto la comunanza degli interessi politici dei loro popoli ha reso possibile. Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno reso più stretti gli amichevoli rapporti fra le Potenze della Triplice e l'incontro fra i due Sovrani non potrà che consolidare tali feconde relazioni le quali sono divenute realmente indispensabili per l'incremento degli Stati europei ».

Anche la nazionale liberale *National Zeitung* pubblica stasera un articolo sul convegno di Kiel. Il giornale scrive:

« Da un anno la politica estera dell'Italia è dominata da uno spirito che dà ai rapporti fra le Potenze della Triplice tutt'altro significato che negli anni scorsi. Già da noi si rinunziava a calcolare, nel caso d'un pericolo, all'aiuto da parte dell'Italia. Vi era prima molta diffidenza. La Conferenza di Algesiras fu veramente pericolosa per l'accordo fra i due Paesi. E venne la guerra di Tripoli. Questa, a tutta prima, parve dovesse mettere a dura prova i rapporti italo-tedeschi: ma da allora le relazioni migliorarono. Quasi ogni mese il fermo contegno assunto dall'attuale Governo ha elevato il valore dell'alleanza ben al disopra del primitivo apprezzamento, e con ciò ha ingigantito il peso dell'influenza delle tre Potenze alleate. Si aggiunga che negli ultimi avvenimenti nel Mediterraneo gli interessi italiani e tedeschi si sono maggiormente avvicinati e che perciò ne risulta un lavoro diplomatico comune. Se noi ricordiamo, ora che il Sovrano d'Italia torna in nostro Paese, tutti questi vantaggi, possiamo con soddisfazione approvare una politica di alleanza condotta senza alcuna riserva, come già hanno accennato alcuni giornali italiani, ad assicurarsi che tali sentimenti trovano presso di noi una viva eco ».

Grave incidente
tra soldati bulgari e romeni
in un porto danubiano
L'intervento pacificatore delle autorità austriache

Sofia, 28, notte.

Si annunzia che a Ghurghievo, sul Danubio, durante l'arrivo di un piroscafo austro-ungarico, che trasportava 50 soldati bulgari, due soldati di nazionalità turca hanno tentato di fuggire. Un caporale che aveva tentato di inseguirli fu arrestato da soldati rumeni.

I soldati bulgari fecero loro una rumorosa dimostrazione e dichiararono al capitano del piroscafo che essi non avrebbero fatto partire il piroscafo nel caso in cui il caporale non fosse stato rilasciato. I graduati del drappello bulgaro e il console austro-ungarico di Ghurghievo si recarono dalle Autorità del porto e in seguito all'intervento del console il caporale fu rimesso in libertà.

La versione romena

Bucarest, 28, notte.

L'*Agenzia Telegrafica Rumena* pubblica: « Quando il piroscafo austro-ungarico *Carl Ludwig* con 300 riservisti bulgari approdò al porto di Ramada, una parte di questi tentò disertare, fuggendo su una barca austro-ungarica.

I soldati volevano tirare sulla barca, ma il capitano del piroscafo e gli ufficiali bulgari l'impedirono. I disertori furono condotti da soldati di finanza al corpo di guardia. Un ufficiale bulgaro che scese a terra e cercava di ricondurre i disertori venne arrestato. Più tardi però dopo una inchiesta fatta dal capitano del porto, dal capitano della nave e da un tenente bulgaro, egli fu rimesso in libertà. Il tenente bulgaro espresse i suoi ringraziamenti per la soluzione dell'incidente, dopo di che il piroscafo proseguì su Rutschuk ove i riservisti che non avevano disertato presero terra.

L'inaugurazione della linea elettrica della Bassa Engadina

Saint-Maurice (Engadina), 28 notte.

Con l'intervento del vice presidente della Confederazione, Hoffmann, e dei Consiglieri federali è stata oggi inaugurata la nuova ferrovia Bavera-Schuls, che unisce l'Engadina meridionale colla ferrovia Saint Moritz-Coira e che costituirà una parte della futura ferrovia Monaco di Baviera-Bernpas-Landeck-Chiavenna-Milano e di cui vi ho dato ieri notizia. Domani incomincierà l'esercizio regolare per il servizio del pubblico.

Treno che precipita in un fosso
2 morti e 10 feriti

Leopoli, 28, notte.

In seguito ad una frana, che ostruiva la linea ferroviaria, due locomotive e tre vagoni di un treno passeggeri sono precipitati in un fosso. Un macchinista e un fuochista sono stati uccisi e 10 persone ferite.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 07 1/2.
id. fine prossimo 99 05, 99, 98 95.
Rendita 3.50 % (prezzi da 350) prezzi nominali 99 07 1/2.
Rendita 3 00 % (prezzi da L. 540 a 900 prezzi nominali 99 07 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 56 a 3 32) prezzi nominali 99 07 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 07 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 14) prezzi nominali 99 07 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50, prezzi nominali 99 07 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 00.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali 00.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 00.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 103 75, lettera 103 85.
Svizzera 5: denaro 100 50, lettera 102 60.
Germania 6: denaro 123 95, lettera 123 05.
Londra 4 50: denaro 25 94, lettera 25 96.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1410, 1409, 1408, 1407, 1408 50, 1406.
» Banca Commerciale 825, 824, 823 50, 824, 823 50, 822 50.
» Fiat 119 75, 120, 119 90, 120.
» Marconi 91 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 422.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 425.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 329.
» Ferrovie Meridionali 330 50.
» Vittorio Emanuele 354.
» Sarde C. 327.
» Sicule 4 0/0 oro 498.
» Secondarie Sarde 4 0/0 508.
» Mediterranee 4 0/0 495.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 485 50.
» C. V. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 461 50.

Continua la debolezza generale. Mercato ristretto sulla Banca d'Italia e Commerciali. Rendita pesante con pochi affari.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 giugno 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine p.) 99 05, 99, 98 95.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 07 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 99 07 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1410, 1409, 1408, 1407, 1408, 1407, 1408 50, 1407 50, 1407, 1408, 1405 50, 1408, 1406.
» Banca Commerciale f. p. 825, 824, 823 50, 824, 823, 822 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 503.
» Marconi f. p. 92 50, 92.
» Fiat f. p. 120, 119 50, 120, 120 50, 121.

Prezzi nominali 28 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rati Medit. Adriatica e Sicula. 329 —
» » » Romane . . . 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 326 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . 315 —
» » » Cuneo 3 0/0 . . . —
» » » 3 0/0 . . . 300 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 305 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . . 345 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . 345 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . 500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 . . . 370 —
» » Bra-Cuneo-Demag.-Mondovì . . . 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1870) 3 0/0 . . . —
» » » Sarde C.L.a » 1885 3 » . . . 277 —
» » » » C.L.a » 1889 3 » . . . —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . 95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . . . 496 —
Cartelle fond. 3 70 0/0 Cred. com. e prov. Napoli . . . 474 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese . . . 507 —
Forzie meridion. . . . 330 50
e Sannaz. Sardegna . . . 351 —
» Garda, serie A . . . 327 —
» » » B . . . 333 —
Bürgo-Ferrate della Sicilia 4 0/0 . . . 475 —
Società Tirr. Trasvers.
Ferrovie Nuove. . . . 519 —
ordinarie Savigliane . . . 510 —
Soc. Elettr. Savona . . . 495 —
Napoli, imprese elet. . . . 495 —
Cartb. di salvio Roma . . . 495 —
Prest. Prov. di Lucca . . . 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 . . . 425 50
» S. Paolo 3 50 0/0 . . . 400 —
Banco d'Italia 3 75 . . . 435 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . . . 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . . 494 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . . —
» » Second. Sarde . . . 326 —
» » Sicule . . . 514 50
» » Mantova-Modena . . . 765
» » Sicule . . . 505
» » Finestre (l. cm.) . . . 460 —
» » » (c. cm.) . . . 500 —
» Nav. Gen. Italiana . . . —
» Florio e Rubattino . . . 614 —
» Veneziana Trasporti . . . —
» Ital. commerc. . . . 310 —

Industrie

Acciaierie Terni . . . 1500 —
» Elettro-Comag.-Meridion. . . . 530 —
» Ad. Trasvia Veneta . . . 450 —
» Nav. Lloyd Sabaudo . . . —

Chimiche

Banco d'Italia . . . —
» Comm. Italiana . . . —
Credito Italiano . . . —
Gen. Subs. Italiano . . . —
Banco Roma . . . —
Banco della Liguria . . . —
Banca di Torino ec. . . . —
Società Ligure, e Industriale Torinese . . . 134 —

Elettricità.

Industria automobilistica

Società Ital. Gas . . . 312 —
» Comm. Gas Lione . . . 241 —
» Elett. Alta Italia . . . 256 —
» Forze idr. Moncen. . . . 107 —
» Officine Savigliano . . . 1130 —
Ferriere (già Vandel) . . . 134 —
Fonderia Nichelo e C. . . . 250 —
Elettrorgirico Savona . . . —
Acciaierie Terni . . . —
Cotonificio Valtellinese . . . 28 —
Ing. V. Tedeschi e C. . . . 150 —
Piem. autom. S.P.A. . . . 28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino . . . 180 —
Gener. Ingr. Agric. . . . —
Eridania Zuccher . . . —
Industrie Fermenti . . . 205 —
Venchi e C. chocc. . . . —

Industrie varie

Soc. Ceramica Ital. . . . 1130 —
» Carbone Meridion. . . . 614 —
» Manif. tabac Borgos. . . . 370 —
» Cairi Cantù . . . 351 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 12:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 70 — Id. id. fine mese 99 00 1/2 — Mediterranee 314 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 825 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1409 50 — Lanificio Rossi 1515 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 446 — Raffinerie Zuccheri 348 — Beni stabili 290 — Azioni costruzioni venete 123 — Acciaierie Terni 1500 — Società Edison 563 50 — Savona 304 — Elba 173 — Ansaldo 576 — Industria Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferr. Meridionali 501 — Sirma 134 — Metallurgica 125 50 — Ferriere 162 — Concimi chimici 110 — Vizzola 525 — Distillerie 75 50 — Carburo 660 — Fondi Rustici 146 — Molini A. I. 344 — Breda 330 — Italo-Americana 130 — Milani e Silvestri 100 — Marconi 93.

Cambio su Berlino 106 95 — Id. su Parigi 202 77 — Id. Londra 25 95 — Id. Svizzera 101 35 — Id. Vienna 107 30.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 14:

Borsa ufficiale (chiusura). — Consolidato 3.50 % cont. 98 60 — Id. id. fine mese 98 87 1/2 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 98 40 — Id. id. fine mese 98 70 — Ferrovie Mediterranee 315 — Credito Italiano 544 50 — Banca Commerciale 825 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1409 — Lanificio Rossi 1520 50 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 445 — Raffinerie Zuccheri 350 50 — Beni stabili 290 — Azioni costruzioni Venete 123 — Acciaierie Terni 1500 — Compagnia Edison 566 — Savona 308 — Elba 170 — Ansaldo 576 — Industrie Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 503.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 13,15:

Mercato manovrato, Continua l'agitazione della quota, oscillando fra le vendite di pressione e le parziali riprese, dovute all'interessato. Apertura debole, per reazionare a metà Borsa e migliorare in chiusura su compre milanesi. Bancari e Siderurgici, dopo varie oscillazioni, chiudono migliori. Saccariferi pesanti. Industrie L. 281 ex-coupon L. 22, oggi pagato. Acquedotto Pugliese molto resistente. Ben tenute le Marconi su Londra. Cambi sempre fermissimi.

Rendita 96 97, 96 95, 97 05 — Banca 1405, 1400 — Comit 824, 822, 825 — Credito 542 — Bancaria 96 — Meridionali 502, 503 50 — Mobiliari 314, 313 50 — Rubattino 441, 441 50 — Raffineria 338, 338 50 — Industria 281, 281 50 ex — Eridania 703, 704 — Terni 1493, 1502 — Armstrong 974, 975 50 — Elba 169, 170 50 — Savona 302, 304 — Molini 243, 242 50 — Semolerie 312 — Ferriere 132 — Marconi 92, 94 — Acquedotto Pugliese 540 — Volturi 228 — Italo 52, 52.

N.B. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18.

Rendita 3 50 000 cont. 99 05 — Banca d'Italia 1411 — Banca Commerciale 826 — Credito Italiano 542,50 — Banco Roma 102 25 — Ansaldo 574 — Gas 1038 — Immobiliari 290 50 — Carburo 661 — Eridania 702.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. prez.	28	27		28	27
3 0/0 cons.	—	—	Argento fisso	93 50	93 —
Id. 3 1/2 perp.	83 85	83 87	Credito Fond.	874	—
Id. 3 1/2 (1902)	—	—	Suez	5355	—
Id. 3 0/0	69 30	69 30	Lo ti Turchi	—	—
Cambi Londra	25 10-0	25 24	Ferr. Meridi.	—	345
Cons. Ingl. 2.75	72 1/16	72 1/16	Banca Italia	72 50	72 40
Obbl. Londra	000 —	101 50	Rio-Tinto	1472	1502
Cambi Italia	97 3/8	97 3/16	Ch. Saragozza	—	329
Turco nuovo	84 —	84 75	Rio-Tinto	1472	1502
Banca Parigi	1715 —	17 —	Ch. Saragozza	—	329
Tunisino	—	410 —	Ch. Nord Spagna	—	329
Egiziano 4 0/0	00 —	—	Ch. Portoghesi	00	00
R. spagn. int.	84 —	84 —	R. Commerc.	000	—
R. spagn. est.	83 87	87 90	R. Serbo 4 0/0	00 50	49 50
Banco Ottom.	630 —	630 —	R. Bulg. 1906	454 75	452 75
			Fond. Prest.	100 —	100 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Saaarbrücken	1490	1488
Id. id. 1900	—	—	Mariupoli	507 —	503 —
Rame a Londra	—	62 1/8	Thomson	1 —	1 —
Brasile 5 0/0	65 50	—	Rand Mines	153 —	152 —
Id. rescisione	—	73 80	De Beers	343 —	343 —
Id. 4 0/0	77 75	—	Chartered	24 —	25 75
Credit Lyonnais	1621	1625	Ferrovia	—	74 50
Andaluse	207 —	208 —	Radiatella	26 50	26 75
Nord Espagne	450 —	450 —	Rosperta	00 —	00 —
Saragozza	450 —	450 —	Goldfields	—	—
Rio Tinto	1280	1269	Gedula	32 —	32 —

Tendenza irregolare.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 28 giugno 1913.

Grani del dolle provincie e Torino e Canoa da Lire 25,75 a 26,50 al quintale — Id. mercantili (d. id. da 25,25 a 26,75 — Id. id. di altre provenienze nazion. da — a — — Id. id. mercantili (d. id. da — a — — Id. id. esteri teneri di Russia da 25,25 a 25,50 — Id. id. id. di Rumania da — a — — Id. id. id. del Plata) da 25,50 a 26,75.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. — a —, — al quintale — Id. id. comune da L. 15 a 17,25 — Id. fino di altre provenienze nazionali da 15,75 a 16,50 — Id. id. mercantili da 15,— a 15,50 — Id. id. comune da 14,— a 17,75.

Segala nostrale da L. 20,— a 21,— al quintale — Id. estera da — a —.

Mercato senza affari.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 42,— a 43,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 40,— a 40,— Id. id. id. marca A (B. II) da — a — — Id. id. id. marca B da 36,— a 39,50 — Id. id. id. marca C da 32,— a 37,— — Farinetta id. id. marca D da 25,— a 30,— — Remolata id. id. marca 00 (granito) da 41,— a 43,— — Semola di grano duro marca 00 da 43,50 a 44,50 — Farina id. id. 1 da 31,— a 33,— — Id. id. id. 2 da 30,— a 31,— — Farina di granone da 22,— a 23,— — Farinetta di granone da 22,— a 23,— — Farina di grano tenero di 1.— a 18,— — Crusca da 13,— a 13,— — Cruschello id. id. da 13,— a 13,—.

La marca A (N. 1) viene vendula da lire 0,70 a lire 1,00 in più della farina N.

Mercato invariato Affari limitati.

Riso Finone, al quintale, da L. 48,50 a 50,50 — Id. Ostiglia da 50,— a 51,50 — Id. Ranghino da 47,50 a 49,50 — Id. Lencino da 43,50 a 47,50 — Id. Originario fino da 40,50 a 42,50 — Id. mercantile da 37,50 a 39,50 — Risetto da 32,50 a 34,— — Mezza grana da 31,50 a 32,— — Pestrina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 21,50 a 22,50 al quintale — Id. id. comune da 21,25 a 21,75 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera (al Piazza da 20,25 a 20,75 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 21,— a 23,50 — Id. estere (China) da 20,50 a 21,50.

Affari limitati, senza variazione nei prezzi.

La Commissione per le mercuriali

Prezzi dei foraggi accertati dal 1° al 15 giugno 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al mirlia, da L. 1,30 a —,— — Ricetta L. 1,75 — Terzuolo 0,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,45): al miriagramma L. 0,75.

Fieno maggengo nuovo L. 0 00.

Mercu resa in Torino. Commissione nominata.

La Commissione per i foraggi

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 giugno — Per gli adempimenti seguenti alla 3ª Lira di luce con coefficienti — Lire 2000,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 000,— (0).

Genova, 28 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,80 —; — Londra Lire 25,95 —; — Germania Lire 127,— —; — Svizzera Lire 101,50 —; — Belgio Lire 100,15 —; — Austria Lire 107,37 —.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Giugno 1913

TORINO	16	5	13	15	11
BARI	40	8	33	56	75
FIRENZE	26	20	70	55	84
MILANO	38	18	44	57	8
NAPOLI	66	51	22	23	75
PALERMO	51	75	56	70	45
ROMA	28	17	51	87	24
VENEZIA	30	63	31	76	1

Il Melofono è insuperabile
Funziona con dischi di qualsiasi marca
Chiedere Catalogo alla
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Torino, Via XX Settembre, 16
Vendita a rate mensili.
225 A

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64
Completamente rimesso a nuovo
CAMERE da L. 1,50 in più; scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1,00; pranzi 1,50. Pensione famiglia da L. 70 in più. 10 buoni per L. 15. 27731
Nuovo proprietario: BASSIGNANA PAOLO.

MAMME!
Un desiderato ed ai ritratti pel vostri bambini ripresori dalla Fotografia Gio. A. PASTA trasferita in
Corso Vittorio Emanuele, 39
aperta anche nei giorni festivi - ingressi...

LLOYD SABAUDO

Il dividendo dell'esercizio 1912, in ragione di 30 per azione, sarà pagato a cominciare dal 7 luglio p. v. presso uno dei seguenti Istituti bancari:

1. Banco Russo per il Commercio estero, Sede di Genova;
2. Società Bancaria Italiana, Sede di Genova, Torino e Milano;
3. Credito Italiano Sede di Genova, Torino e Milano.

Il dividendo sarà pagato contro ritiro delle cedole 1911-12 contro presentazione dei titoli, sui quali verrà apposto un timbro ricordante la riduzione del capitale deliberata dall'Assemblea straordinaria del 30 ottobre 1912.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50

CONSULENZA legale gratuita — Scrivere, specificando la questione, Società consulenza, posta. 28477

LEGALE corrisponderebbe specialmente pendenti commerciali, civili. — Scrivere casella 61, posta.

MUTUANTE bonis sufficienti (ore 6-7) Cavazza specialista. — Scrivere casella 1031 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

RICCHEZZA, amore, felicità completa e abbondante mediante splendido libro spedito gratis — Scrivere Prof. Ist. Adharta-Cesar, 36, Parigi.

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE, di genere pratico impianti industriali assumerebbe con importante Ditta. — Massimo offerte casella 1280 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

ABILI lavoranti per cravatte signore e modi sono ricercate. — Scrivere casella 1015 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

BUON affare. Quindicenne famiglia, disponibile sab., potrebbe imparare perfetta cucina Galletta. — Scrivere casella 1011 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

CERCANSI abilissime cucitrici, ricamatrici e maestre cucito ed a domic. — Vizio, via Roma, 30, Torino.

CERCANSI fattorino abile; richiedesi ottima referenza. — Sicomoro Carpiateri, Valfrè, 14, Torino.

CERCASI fattorino quindicenne per commissioni. — Rivolgersi lunedì portinaia corso Oporto, 91.

CERCASI giovane licenziato scuola tecnica o commerciale. Occorrono ottime referenze. — Scrivere casella 1017 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

CERCANSI comugni agli cinquantenni per portineria palazzina. — Scrivere casella 1021 S., presso Succursale 6 Fogler, Torino.

CERCO cameriera camere grande Hotel città — Dollinger, piazza Vittorio, 3.

CERCO commessa serva Panetteria, Pasticceria. — Pressolarni Biglione, via Po, 20.

DIRETTRICE abilissima cercasi da primaria Casa continentale signora. — Rivolgersi Giordano, via Milano, 36.

FARMACISTA diplomato, celibe, superiore anni 30, attestazioni, cerca impiego attigua farmacia. Farmacia Capra, Rivoli (Torino). Preferisce Solero. Vilipenga Caldeo, 17 Torino.

FARMACISTA collaboratore, anche assistente, di primaria Farmacia Torinese, cerca impiego. — Scrivere Farmacia Capra, Rivoli (Torino). Preferisce Solero. — Inviare referenze; Caldeo, posta.

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo e pratico ritoccatore per premiare ritoccatore negativi. Inutile presentarsi non aver fatto lungo pratica in Studi fotografici — Fotografia Torinese, via Roma, 3.

GIOVANE robustissimo cercasi ottima avventizia. Lavoro pronto presso accreditata Azienda commerciale locale. Occorre cauzione vincolata Istituto bancario. Referenze indispensabili non assolute. — Telefono 1483, posta.

SARTA offresi stagione estiva montagna presso famiglia signorile. — Oreste, posta.

SIGNORINA seria, abile cucire, occuperebbesi vice madre o qualsiasi altra occupazione presso distinta famiglia, anche fuori Torino; ottime referenze. — 500 C., posta.

SIGNORA sola, libera, diplomata francese, italiano, occuperebbesi dama compagnia, istitutrice, vice-madre. Ottime referenze. — A. G., 36, posta, Torino.

SIGNORINA stenodattilografa, perdina lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere casella 1006 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

SIGNORINA svizzera, perfetta in corrispondenza italiana, francese, tedesca e inglese, cerca impiego presso ufficio commerciale primaria relazione. — Offerte a Pianta, gerente, Ussel (Europa).

SIGNORINA pratica lavori ufficio corrispondenza, stenografia, dattilografia, contabilità, cerca impiego. — Scrivere casella 1002 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

SIGNORINA [illegible] della provincia, ottima referenza, occuperebbesi, giornata qualsiasi impiego occorrendo, purchè [illegible]; mite pretese. — Scrivere casella 1001 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

STENO-DATTILOGRAFO standosi, abile corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, con ottima esperienza commerciale, occuperebbesi presso importante Ditta. — Scrivere casella 1007 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

TESSITURA seria. Direttore tecnico, specialmente esperto disposizione acquisti filati, offresi. — Scrivere casella 9 11, Succursale 6 Fogler, Milano.

5[illegible] e più lire ognuno ottenendo occupazione stabile dalla e persone all'epoca di civile condizione. — Scrivere casella 1007 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

Giovane, istruita, bella calligrafia, cerca occupazione qualsiasi decoroso. — Scrivere casella 1020 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A [illegible] ditta ricevitrice pane, pasticceria, vasi, bar caffè giornalieri — Scrivere, via Dogliotti, 9.

A [illegible] negozio commestibili, vini, coni — Scrivere, [illegible], 5.

A [illegible] negozio privato Italia, vendesi, via Lagrange, 3.

A [illegible] cartoleria, per forte — Fare offerte — Succursale, 17.

AFFITTANSI [illegible] grande, splendido vas. Lagrange, comodissimo commercio. — Pasticceria Bertinetti, 17.

ALIMENTARIO, Trattoria, centro operaio, attrezzi, cede [illegible]. — Rivolgersi Giordano, via Milano, 36.

AVVIATISSIMO banco giuoco, Posta, Barriera Milano. — Fiorentino via Bertolotti, 17.

CALZOLERIA avviatissima dove [illegible] esercizio [illegible] — Scrivere, via Milano, 16.

CAFFÈ, Birreria, Bottiglieria angolo, signorile, [illegible] posizione, cedesi motivi salute, blocco 10.000. — Barioli, via Milano, 36.

CEDESI negozio piazza Carlo Felice, fascinta e [illegible] completamente nuovi, ampio locale sopraccasa. — Scrivere casella 1010 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

CEDESI occasione avviata Trattoria centrale, [illegible] cinque strade, poco rilievo, licenza [illegible]. — Gabelli, Sant'Ambrogio, 16, Milano.

DA affittare Calzoleria per causa partenza [illegible] 700. — Rivolgersi Gianna Michele, via Servais, 17.

FARMACIA comprasi, affittasi; [illegible] proposta — Scrivere casella 1020 S., Succursale 6 Fogler Torino.

FARMACIA autorizzata, città industriale vicino Torino, scuole superiori, mercato, fiorente, vendesi causa speciali domiciliu. — Rolando, Valentino, 34, Torino.

FARMACIA unica, paese vicino Acqui, Congregazione [illegible], Feudale 2000, vendesi causa [illegible] puro investimento. — Rolando, Valentino 34, Torino.

FARMACIA piazzata vicino Torino, comodità trasporto e fermata, servizio speciale, vendesi. — Achille Gandolfi, Torino.

INDUSTRIA metallurgica fiorentissima causa capitale disposto cedere cinquantamila quale corrispettivo ovvero socio. — Scrivere casella 1008 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

MARTELLERIA per automobili avviata, macchinario completo, vendesi, cerca socio. — Scrivere casella 1009 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

OCCORRONO [illegible] persona seria, moderatamente ingegno, garantire assoluta, interessi convenienti, posizione [illegible]. — Tesoro 1004, posta, Torino.

OCULISTA cede avviatissima, moderno gabinetto — [illegible] 31, Vittorio Emanuele, Milano.

PARRUCCHERIA, Confezioni, Negozio, cercasi, pressa via [illegible] causa divisioni, 25.000. — Scrivere via Milano, 36.

PER causa malattia da rimettere, Caffè Ristorante [illegible] sport, corso Umberto, 7.

PER motivi famiglia rimettesi (vicino Porta Nuova) ottimo negozio calzature anche il solo locale. — Informazioni via Bertola, 7, Cambio.

PICCOLO Ristorante pure cedesi con poca mobilia per malattia. — Ravida, via Milano, 38.

RIMETTESI Scuola Calligrafia ben avviata. — Rivolgersi via Berthet, N. 27, Gamba.

RIMETTESI negozio confezioni; poco affitto. — Portinaia via Carlo Alberto 32.

RISTO avviatissima Trattoria, cinque pezzi, annesso Commestibili, prezzo mite. — Gai, Vinz, via Garibaldi, 31.

SIGNORA signorina con cinquantila disponibili prenderebbe [illegible] in [illegible] proprietà. — Offerti Adalberto posta.

SOCIO per migliorare, ebbellire avviatissima, splendido Caffè-Restaurant centro Torino. — Ricci, 32, posta.

[illegible] mila cercasi posto per affare interno. — Rivolgersi Beltramo, via San Donato, 3.

[illegible] rimettesi banco giornali e giocattoli. — Via Cernaia 18.

[illegible] rimettesi avviata Rivendita pane, valore 2000, causa serio malattia. — Ravida, via Milano, 38.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR provetto, persona referenze, absolutamente incensurabile. — R., via Carmagnola, 20.

CHAUFFEUR ex-automobilista militare in Libia cerca impiego. — Ringoia, Luigi 1880, Borgo posta.

CONIUGI trentenni si cercano permanenti; referenze ottime — Rivolgersi proprietaria, via Verzuolo 40.

CONTABILE corrispondente sperto, già direttore Azienda, offresi impiantare Ditta. — Ramirenti, posta.

CORRISPONDENTE italiano, francese, spagnuolo, portoghese, inglese, tedesco, dattilografia, studi legge, ventisettenne, ottimi referenze. — Libretto 4[illegible], Asti.

DISPONENDO 30.000 cauzione e non autorizzata, professionista trentenne serio, distinto, pratico commercio, accomperebbesi. — Scrivere casella 1012 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

EX Maresciallo marina impiegherebbesi ajuto comando, ispettore personale Stabilimento. — 30419, Spezia.

GIOVANETTA giovane, buone referenze, accetterebbe impiego anche presso azienda rurale. — Scrivere Ridea, posta, Torino.

MONTATORE elettricista specialista, serie referenze, dispone cauzione, anche fuori Torino. — Scrivere casella 1000 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

POLLICOLTORE, orticoltore, esperienza Francia, offresi — Castellani, Regina Margherita, 1, Alessandria.

PROVETTO ragioniere quarantenne, con lunga pratica commerciale, referenze inoccepibili, causa liquidazione Azienda accomperebbesi persona seria Ditta od Istituto bancario. — Scrivere casella 1018 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

QUARANTENNE coniugato, attivo, bella calligrafia, ottime referenze, accetterebbe posto fattore, guardia privata. — Scrivere casella 1008 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

SARTA offresi stagione estiva montagna presso famiglia signorile. — Oreste, posta.

SIGNORINA seria, abile cucire, occuperebbesi vice madre o qualsiasi altra occupazione presso distinta famiglia, anche fuori Torino; ottime referenze. — 500 C., posta.

Vitto, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A famiglia ricca, offresi vitto e [illegible] signorile d'ogni comodo, alta posizione [illegible], centro città Torino. — Scrivere casella 1014 T., Succursale 6 Fogler, Torino.

ACQUISTASI palazzina periferia Torino valore 50 mila. — Rivolgersi geometra Carnazio, via Orione, 6.

AFFITTASI villa otto camere presso Rivoli, frutteto e giardino cintato. — Scrivere casella speciale 251.

AFFITTASI Torre Pellice, campagna, alloggio ammobigliato, cucina, giardino, pozzo conveniente. — Danna Paolo, Luserna San Giovanni.

AFFITTASI villa Tricerallo presso stazione. — Ferriera via Mercanti, 16.

BORGONE (Susa di Susa) Affittasi villa mobiliata otto camere, comodo giardino. — Rivolgersi Maria Gina.

CASA nuovissima, due anni senza imposta, regione Valdocco, valore 40 mila, vendo mezzo 5 0/0. — Scrivere casella 1026 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

CASA da vendere per divisione, d'angolo via e corso, 75 camere, 112 mila. — Portinaio piazza Vittorio, 10, Torino. Esclusi mediatori.

CERCO in affitto 6-10 camere mobiliate novembre-giugno villa signorile, termo-sifone, collina, vicinanze tram cittadino (non vicinanza). — Posta, Susanna.

COLLINA Gassino, cinque minuti ferrovia tram, affittasi L. 900 villa 12 camere ammobigliate, frutta, verdura, uva. — Rivolgersi Ristorante Parisienne, via Madama Cristina, 6.

COLLINA, splendida posizione, affittasi una, due camere, pensione. — Posta, Ricevuta 27505.

DA vendere casamiglio di 5 piani e cantine, con annesso cortile, tettoia chiusa — aperta prossimità scalo ferroviario (sistemazione stradale modificazioni, adattamenti per uso industria. — Scrivere rag. Botto via Juvara, 21.

DIANOMARINA affittasi elegante palazzina, giardino appartamenti (spiaggia), ammobili anche non. — Thomitz.

PALAZZINA piccola, elegante, splendida posizione, vendesi, d'urgenza a prezzo ribassatissimo. — Fortinaio corso Raffaello, 27.

PALAZZINA acquistasi grossi corso Francia, cedesi causa. — Carrasi, via Palazzo, 6, Torino.

VALLEMILE da affittare in villa grandioso alloggio ammobigliato, comodità moderne. — Scrivere casella 1009 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

VENDESI appartamento ottimo d'angolo, chiuso con muro di cinta, mezzo piano, cortile, ottima posizione commerciale. — Scrivere rag. Motta, via Juvara, 21.

VENDESI presso Docks Dora casetta recentemente costruita, giardino, buon reddito; capitalisti e [illegible]. — Ogliaone, via Urbino, 33.

VENDO casa di reddito nuova. Proprietario via Maggio, San Paolo, 12 e 14, e terreno grandi e piccoli lotti.

VENDO, affitto palazzina adatta pensione signorile, presso corso Vittorio. — Ponta, 9402.

VILLEGGIATURA mobiliata affittasi convenientemente: tutte comodità — Casa, Banco Roma, Torino.

VILLETTA da affittare vicino Torino, prezzo mitissimo — Bigliore, via Po, 36.

VILLINO ammobigliato Pino Torinese, 9 camere, verde, frutteto, pergolati, orto, affittasi — Per informazioni Parrocchia Reaglie.

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobigliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI locali uso magazzino. — Via Cavour, 13.

AFFITTASI alloggio ai amici, cantina, primo piano — Via Ormea, 71, vicino case Dora.

AFFITTASI via Nizza, 36, alloggio angolo 5.o piano, [illegible] ambienti, diverse, [illegible].

AFFITTASI mansarda 2, 4, 5 camere, terrazzetta via Susa, 14.

AFFITTASI via Matteo Pescatori, 7, mezzo vasi [illegible] piano.

AFFITTASI [illegible] signorile mq. 100, scoperto 70. — Via Campania, 37.

ALLOGGI modernissimi, ammezzato, pianino, [illegible] — Corso Regina, 32, vicino Castello.

ALLOGGI 3, 4, 5 camere, cucina, termosifone centrale — Corso Vittorio, 40, Marco Polo, 38.

CERCASI affittare via Roma, Garibaldi, Milano, vicino negozio bella posizione, subito massimo fitto corrente. — Offerte casella 1007 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

CERCASI alloggio 4 o 5 vasi, cantina. — Scrivere Enrico, via Santa Giulia, N. 47, Torino.

CERCO in Umberto, 15, alloggi 2, 3, 4 camere cucina, lavatoio, bagno, ascensori in casa, molto signorile, riscaldamento termosifone, ascensore, telefono.

D'AFFITTARE pel 15 ottobre locali e terreno circa 300 mq. circabili. — Via Urbano Rattazzi, 5.

D'AFFITTARE pel 15 luglio alloggio piano sotto di nove vani — Via Nizza, 71, angolo corso Raffaello.

VIA Cassini, 31 (Crocetta) affittasi due bellissimi alloggi piano terreno, sopra e nove ambienti, con piccolo giardino, comodità moderne.

VIA Villa d'Ajtara. — Rivolgersi avv. Bastelli, via Bertola, 14.

I[illegible] genaio, via Garibaldi, 3, secondo piano mobile, [illegible] ambienti disimpegnati, luce elettrica, [illegible] ottime.

LEONARDE pentagrio vendesi. — Nuovo Ristorante Molenbergo, vecchia Barriera San Paolo.

MACCHINA per bottoniere Gudmann e macchina Singer a vibrazione vendesi occasione affare. — Scrivere casella 1013 S., Succursale 6 Fogler, Torino.

MACCHINA nuovissima Tipo 10, 19, come nuova, occasione. — Vigna, Napione, 19.

MATRIMONI ricchi, onorati, trasia serissimente distinta signora. Centinaia sposati. — Rivolgere: Zeta, casella postale 58, Torino.

MATRIMONI ricchi, confidenziali, occupasi persona esclusivamente relazioni. — Casella postale 121.

MOBILI avvedutoli singola camera vendo: salotto, camere prima, letto. — Montebello, 20.

M

Appendice della Stampa (24

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della STAMPA per l'Italia)

— La protezione del Signore è su tutti i mormorò. — Giovanni Cavalier vendicherà i nostri fratelli perseguitati!

E, senza fermarsi a Anduze, prese, malgrado la notte e percorrendo strade traverse, la direzione del Masso del Cafarel.

In quello stesso giorno quattro viaggiatori percorrevano la strada che, a quell'epoca, conduceva da Nimes a Alais. Uno dei quattro serviva da guida agli altri. Era Giorgio Dorfeuil, l'emissario fedele del pastore Raimondo. Attraversavano una foresta quando una detonazione risuonò ad un tratto. Dalla disperata grida che invocavano soccorso si udirono tristo. Colui che sembrava il capo dei quattro viaggiatori, mise il cavallo al galoppo, seguito tosto dagli altri tre.

In mezzo alla strada era ferma una pesante carrozza. Un uomo teneva i cavalli fermi, due altri armati di pistole tenevano in rispetto i servitori che si trovavano a cassetta.

Un quarto individuo, col cappello in mano, aveva aperto la portiera.

Ma ad un tratto si gettò indietro e volse lo sguardo sulla strada.

— Perdio! dei cavalieri! — esclamò.

E in due salti sparve nel folto che correva lungo la strada.

I due malandrini, che minacciavano i servi a quello che teneva i cavalli, si eclissarono alla loro volta.

Il cavaliere, che non era altri che monsignor Luigi, arrivò per il primo alla portiera della vettura.

Faribole arrivò subito dietro a lui e volse lo sguardo attorno.

— Mille fulmini! — disse, con voce piena di dispetto. — gli uccelli hanno preso il volo!

Due spari e una palla, che gli sibilò alle orecchie, gli provarono che si ingannava.

Infatti, i quattro malfattori, che avevano avuto il tempo di accordarsi, sbucarono tutti insieme dal loro nascondiglio.

Vedendoli, Faribole mandò un'esclamazione di gioia e si lanciò loro incontro.

Distese il braccio armato della spada, ed uno degli avversari mandò un gemito, lasciò cadere la sua arma e precipitò cadavere ai piedi dei suoi compagni.

In quel punto arrivò pure Mistouflet.

— Eccomi, padroni, — disse, con la sua voce dolce.

E si precipitò sui tre malfattori, che dovettero indietreggiare.

Subito uno dei tre venne gravemente ferito.

A quella vista, gli altri due, guadagnarono il fossato e si diedero alla fuga attraverso i campi, scaricando un'ultima volta le loro pistole.

Il cavallo di monsignor Luigi cadde colpito, ma il cavaliere si rialzò incolume.

Scomparso il pericolo, tutti pensarono a riprendere il loro cammino.

Nella carrozza stava una giovane viaggiatrice, che si fece conoscere.

Si chiamava Giovanna di Vrigues e si recava, in compagnia della sua vecchia nutrice, al castello di Servas, da suo zio, che costituiva tutta la sua famiglia.

Il castello di Servas si trovava a un paio di ore di distanza dal luogo ove era avvenuta l'aggressione.

— Signorina, — disse, sorridendo, monsignor Luigi, — per compiere in sicurezza il rimanente del vostro viaggio, vi darò un compagno, sul quale potete contare.

« E siccome la via che noi seguiamo è diametralmente opposta, alla vostra, prenderò, per me, il cavallo del compagno, che lascio con voi ».

— Signore! — disse Giovanna di Vrigues, — non mi direte il vostro nome, affinchè sappia chi debbo ringraziare?

Monsignor Luigi esitò un momento, poi disse semplicemente:

— Un amico, signorina...

Poi, indicando Faribole:

— Signorina! ecco chi sarà vostro compagno di viaggio.

« Si chiama Faribole ».

Mostrando, con un gesto grazioso, l'interno della carrozza, la signorina di Vrigues disse:

— Signor Faribole, mi farete l'onore di prendere posto vicino a me!

Monsignor Luigi offrì galantemente la mano al fanciullo, per farla risalire nella vettura.

Poi, quando egli ebbe raccomandato a Faribole di recarsi direttamente, di ritorno dal castello di Servas, al masso del Cafarel, la carrozza partì al trotto dei due robusti cavalli.

Monsignor Luigi, Mistouflet e il giovane Dorfeuil ripresero la loro via.

Ad un tratto, quest'ultimo mandò una esclamazione.

— Guardate, monsignore, — disse, — le truppe reali sono passate per il villaggio di Anduze, e vi hanno lasciato la traccia.

Mostrava le colonne di fumo che si elevavano al cielo.

— Non è là che abita Giovanni Cavalier?

— Sì, monsignore!

Continuarono il loro cammino in silenzio.

Dei lanti intorno a loro apparivano delle ombre che si fermavano un istante e poi sparivano rapidamente.

Tutte parevano andare nella stessa direzione, verso un'altura boscosa.

Ad un tratto il giovane Dorfeuil disse:

— Monsignore, fra cinque minuti saremo in quella sommità, ove è il Masso di Cafarel.

— Dove debbo trovare Giovanni Cavalier, — rispose monsignor Luigi.

Poi, parlando a sè stesso:

— Lassù si deciderà la mia sorte. Di là non discenderò che per prendere la via dell'esilio... o per seguire di vittoria in vittoria la via che mi condurrà al trono della Francia!

Sul Masso del Cafarel si trovavano due fabbricati, una piccola casa, con un solo piano terreno, diviso in tre parti ineguali e, a poca distanza, una gran tettoia rettangolare.

La porta di questa casa era semiaperta, sulla soglia si trovava però un uomo di alta statura, avvilupato in un ampio mantello.

Ogni nuovo arrivato era da lui salutato con questo parole:

— Salute, fratello!

— Salute, fratello!

— Sia lodato il Signore!

— Speranza, vendetta, libertà! — rispondeva con voce grave l'interrogato, portando una mano al petto.

L'uomo si faceva allora in disparte ed accennava al nuovo arrivato di entrare.

Nella più bella camera della casa, rischiarata da una lampada fumosa, due uomini stavano seduti attorno ad una tavola coperta di documenti.

Essi erano Raimondo e Giovanni Cavalier.

— Padre Raimondo — diceva quest'ultimo, — sono più delle dieci e colui che aspettiamo non viene...

— Verrà.

— Anche se incontra i dragoni del capitano Poul?

— Colui che attendiamo è inaccessibile alla paura.

(Continua).

OGGI

ULTIMO GIORNO DI VENDITA

delle Cartelle e delle Buste miracolose che hanno vincita assolutamente garantita e assicurata

DELLA REGINA DELLE TOMBOLE

Autorizzata a beneficio degli Osped. Civili di Arezzo - Sansepolcro - Campobasso - Larino - Venafro - Isernia - Asili Infant. di Agnone - Bojano - Capracotta - Palata - Muoio. ed Osped. di Sampierdarena

ESTRAZIONE IRREVOCABILE E IMPROROGABILE

lunedì 30 Giugno corrente alle ore 19 precise

PRIMA TOMBOLA LIRE 200.000

VINCITE MINORI: L. 50000 - 25000 - 20000 - 20000 - 15000 - 15000 - 10000 - 10000 - 10000 10000 - 10000 - 5000 - 5000 tutte in contanti esenti da ogni tassa pagabili subito. L'importo di tutte le vincite è depositato presso il Banco di Roma Sede di Genova.

nel gran salone del Palazzo Ducale annesso al grazioso chiostro di Carlo Gaggi di Milano, 31 dove quadri che rappresentano la sconfitta dei Pisani e il ritorno al suo Regno di Cipro del Duca Leonardo di Montaldo, e di quattro statue che rappresentano La Giustizia, La Prudenza, La Concordia, La Pace

L'estrazione si farà in Genova

TUTTI DEVONO VINCERE — NON VINCE CHI NON ACQUISTA CARTELLE

LE ULTIME Cartelle e Buste si vendono dalla Banca Casareto di Genova incaricata dell'emissione, dalle principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettoria del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Categoria.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardone — Eugenio Massaro e F.lli.

SOLLECITATE LE RICHIESTE SE VOLETE ARRIVARE IN TEMPO

BAGNI DI RONCEGNO SOGGIORNO CLIMATICO IDEALE

ALPI TRENTINE - Stazione Ferroviaria linea: Venezia-Trento

685 m. s. m. Pittoresca posizione. Clima fresco rinforzante. Amene passeggiate; escursioni alpine, Boschi e secolari conifere. Sports.

PALACE GRAND HOTEL annesso allo Stabilimento Bagni, moderno, ultimo. Primo ordine. Prezzi pensioni miti. Maggio-Ottobre

Acqua naturale arsenicoferruginosa, la più forte e perciò la più efficace di tutte le consimili. RONCEGNO I migliori, i più duraturi effetti ottenuti da decenni. — Massima tolleranza.

Indicazioni: Anemie, cloroai, nevrastenie, malattie Muliebri, della Pelle, dei Bambini, esaurimenti — Febbri malariche che non cedono all'azione del chinino. 20421

La cura con l'acqua da BIBITA A DOMICILIO si fonda in ogni stagione.

Vendesi in ogni farmacia. — A. MANZONI e C., Milano-Roma, depositari esclusivi per l'Italia.

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano

Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO Telef. 8-15

PIRAMIDONE IN TAVOLETTE

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1 — Via Mazzini, 13, p. 1. c 26052

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI — DOCCIE — REMICUPI TUBI LEGNA PER TRAVASO VINI GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33

Excelsior grafia (L'Excelsior della fotografia)

Specialità ingrandimenti fotografici

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40×50 circa) L. 5,50

Colorati al naturale lire due in più

TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4 Piano nobile — Telefono 24-64

— Aperto nei giorni festivi —

Risultati inalterabili per ritratti ecc. c 25857

Per acquisti di OREFICERIA - OROLOGERIA ED ARTICOLI PER REGALI da Lire 5 a 500

Rivolgersi alla Orologeria VINCENZO ASTRUA TORINO - Via Pietro Micca, 4

che fa liquidazione per trasferire il suo numeroso negozio attualmente sopraelevato.

Da vendere VETRINE, SCAFFALI, ecc. 27215

SARTORIA Successori Rocco Bajetto fu TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (angolo via Po) Telef. 46-38

Sono arrivate dalla Scozia ed Inghilterra tutte le esclusive novità in pur abiti uomo.

La Nazionale - Incendio Fondata nel 1828 - CAPITALE 10 MILIONI Tariffe miti — Condizioni liberalissime e speciali per piccole industrie Agenzia Gen. in Piemonte Torino - Via Mesanea 4 Preventivi a semplice richiesta. 18955

Sovratacchi di Gomma con cuoio MARCA "REFORM"

Depositario esclusivo: Carlo Ossola Via XX Settembre, 16 :: TORINO ::

STABILIMENTO DE MARIA Mobili in ferro d'ogni genere SPECIALITÀ Carrozzelle e Poltrone per sani e malati Via Rossini, 10-12, Torino

Eleganza Maschile

Domandare ed ottenere dal proprio sarto per l'interno degli abiti il

tessuto con ritorto di crine di cavallo brevettato "IDEAL"

Ottengonsi forme perfettamente eleganti e sempre inalterate, mentre con altri interni rapporti usati si lamentano quelle pieghature che rendono l'abito sciupato e affatto ingegnante.

Le primarie Sartorie attestano dell'eccellente risultato e del progressivo successo.

E' ormai anche adottato su vasta scala per la moderna confezione femminile. 26150

Brevetto n. 103.340

dalla Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Canavese TORINO - Via Meucci, 1 - TORINO

Informazioni anche presso i principali fornitori di articoli per sarti

BRODO MAGGI in DADI Il vero brodo genuino di Famiglia Per un piatto di minestra (tadde) centesimi 5 Dai buoni salumieri e droghieri

PER IMPIANTI GAZ e LUCE ELETTRICA Rivolgetevi da TOMATIS Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26 Cataloghi gratis di apparecchi 3817

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 31, TORINO — Telefono 21-78.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Ciletti, C.so Duca Genova, 9

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi, Poltroncine elastiche e in ferro, lisce e crine per materassi. Chi è richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 917

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 22-04, via Carlo Alberto, 37-39. Stabilimento meccan., via Balbzzo, 11 Telefono 44-80.

TERME DI VINADIO (CUNEO) STUFE NATURALI SOLFOROSE da 42 a 56 e BAGNI E FANGHI TERMOMINERALI

Il corso gotta, artrite, reumatismi, nevralgie, ecc. — (CLINICA SALUBERRIMO) —

Servizio automobilistico a Conso (Hôtel Barra di Ferro) — CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO —

Direzione Sanitaria Dott. Cav. E. PINALI (Torino)

Storero

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI PALAZZO completo Corso Dante, 40 - Ditta FRATELLI GRAPPIO

GABY VALLE GRESSONEY (Aosta) alt. m. 1350 a 11 km. dalla Stz. Ferr. di Pont-St. Martin MODERN HOTEL GABY

N. 50 camere - Elettricità - Bagni e docce - Table d'hôte e Restaurant pianista - PASSEGGIATE ED ESCURSIONI - Posta e Telegrafo - Auto-garage - Pensione da L. 9.50 a 11, SECONDO LE CAMERE e vino compreso - Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni. — Prezzi dell'Automobile (Impresa Lieori) L. 3.25. c 25013

Propr.: Fratelli BUSCA.

VILLEGGIATURA ESTIVA PER GIOVANETTI Scuola Elem., Tecn., Ginn. — Ripetizioni. COLLEGIO SAN FILIPPO — LANZO TORINESE. Chiedere programmi. 26501

SEMPIONE-KULM Grand Hôtel - BELLEVUE - 2010 m. - 80 letti - Luce elettrica - Riscaldamento centrale - Confort moderno - Auto-Garage - Proprietà. O. KLUGER, propr. 22078

La Fiera di S. Michele a LIPSIA

comincia Domenica 31 Agosto 1913

tanto per gli affari all'ingrosso come al minuto, e termina domenica 21 settembre.

L'Esposizione dei Campionari

Ceramica, Merci di metallo, Articoli di lusso e per sport, ecc., si farà sola nella prima settimana.

La Fiera di Lipsia per Calzature e Pellami

recentemente istituita, avrà luogo dal 31 Agosto al 3 Settembre p. v. nei locali della palestra ginnastiche. Leplaystrasse 11-Tennerstrasse 2. Per schiarimenti rivolgersi all'Associazione " Verein Deutsche Schuh-und Lederwaare j. P. ,, Lipsia, Querstrasse 18.

Contemporaneamente alla fiera suddetta rimane invariata la solita

Fiera Autunnale di Lipsia per Pellami

che si inaugurerà Mercoledì 3 settembre.

La Borsa della Fiera per l'industria dei pellami

si terrà nello stesso giorno dalle 4 alle 6 pom. nel salone della Nuova Borsa sulla Blucherplatz di Lipsia.

Alloggi durante la fiera procuransi a mezzo dell'Ufficio del Verkehrsverein di Lipsia, Handelzof, Neuebmarkt.

Lipsia, 17 giugno 1013.

Il Consiglio Municipale della città di Lipsia. 28558 M

CICLI STUCCHI già Prinetti e Stucchi

la primissima marca tra le prime, la bellissima bicicletta dalla perfetta meccanica si trova dal rappresentante 28694

CARLO CAPELLO Via XX Settembre, 44 — Telef. 48-27

VELI per VIAGGIO da 7 per 3,50 Vera liquidazione velatte via Bogino, 11, cortile. c 24502

OSTETRICA E. CAVALLERA Pensione, Cure segrete, via A. Tegoni, 14 - Cs. Orbassano c 27912

LEVATRICE Carsino. Pensione. Prezzi miti. Riservatezza. Palazzina privata. Via Marzini, 39. Tel. 51-99. c 27151

LEVATRICE BAIETTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Ottavio, 39 (Porta Susa). 26921

LEVATRICE Marella Amelia Tenue pensione. Segretezza. Prezzi minimi. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Rossini. c 26867

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. 26071

LEVATRICE SOZELLI approvata con segnalazione Reggia tiene pensione. Prezzi minimi. — Via Monte di Pietà, 21, Torino. 956

DANARO presta rimborsi a persone solide 5 0/0. Restituzione a piacere in 5 anni. — Eryessi, posta, Berlino, 20. 196

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 986

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

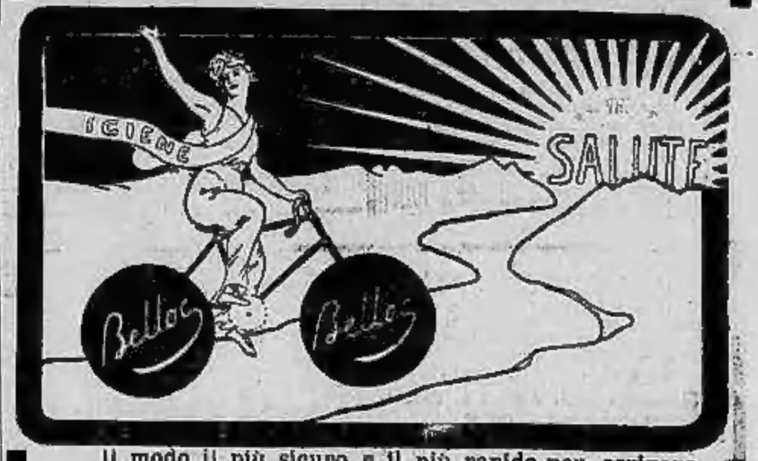
Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cura della Sifilide col Neosalvarsan cura combinata. Cassa del malgrado. 918

via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

PESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi. Delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco bollo da cts. 15. — Scrivere in Martin, via Volga, 2, Milano.

LA STRADA DELLA SALUTE



Il modo il più sicuro e il più rapido per arrivare a quel sole risplendente, che è la salute, è una buona digestione; e, per questo, fate come questa graziosa ciclista, prendete del Carbone di Belloc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione.

Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, la acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.20.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentano i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, o una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio: Ditta L. Fasse, 19, rue Jacob, a Parigi. 21612 G

Depositari Generali per l'Italia: Dott. BELLOSO & LAMBERTINI, Via F. Cusati, 8 - Milano

NAPOLI RICCA!

E tra pochi giorni Napoli si solleverà. Fra pochi giorni Napoli farà parlare ancora per un'altra volta tutti i giornali d'Italia, come hanno parlato tante e tante volte intorno alle trabalzanti vicende napoletane. Si sono avute vincite sensibili, e io più clamorose, se vi ricordate, si ebbe il 27 agosto del 1910 col Terno 8 65 00, che mi pagarono i DODICI MILIONI vinti si dovettero attendere ordini ministeriali. Tutte queste vincite si sono elevate sempre dal mio bollettino, che io ho pubblicato ogni volta sui giornali di Napoli. Sono regole antichissime che non hanno mai sbagliato, e sono basate solo sul Lotto di Napoli. Ho creduto questa volta allargare la mia pubblicità anche ai giornali di altre provincie, perchè mi dispiacerebbe che i giuocatori di altri paesi rimanessero un'altra volta a bocca asciutta. La data della vincita questa volta è fissata pel 28 LUGLIO. Voi quella pagherete anticipato, e perciò vi spedirò il BOLLETTINO chiaramente specificato che contiene la bella QUATERNA che sortirà il 26 LUGLIO dietro richiesta di LIRE UNA e cent. 25. Le L. 1,25 le invierete con cartolina vaglia con questo preciso indirizzo: STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. 28, NAPOLI. 26340

L'Antica Casa Vinicola CLEMENTE MAGGIORA con Stabilimento in PORTACOMARO D'ASTI

AVVISA la sua Spettabile Clientela di aver aperto nei DOCKS DORA una nuova Succursale per la vendita dei suoi Vini, di cui ha ricevuto testè rilevanti partite a prezzi ribassati — Riposto, Reggiano, Mantovano, Raboso, Scuttosano, Nordò, Gallipoli, Calabria, Basilicata, Arellino, Bianchi secchi, ecc., nonchè scelti Vini dell'Astigiano e Monferrato da lire 25 in più l'ettolitro. 26335

Rivolgersi: Docks Dora, Compartimento A (Telefono 22-27), Torino.

Liquidazione della ditta Maggiora e C. di E. MAGGIORA e G. PIPITONE

Cantina nei Docks, di P. N. di Torino, (Corso Dante) impianto moderno. Vini diverse gradazioni. Vascelle capacità 200-150-125-50 Hl, filtri, pompe, attrezzi, botteme, mobilio d'ufficio da vendere. 28175

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, debolezza sessuale, anemia precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. R. LATTES dalle 8-10 12-15 17-19. 910

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Bonifica del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONE, Direttore di Sezione al Politecnico Largo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-16, 19-20, festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 52-81. 3724

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 905

Dottor Mario Bertola del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà di Parigi)

VISITE GRATUITE PER OPERAI: diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 9-12 — Iniezioni endovenose (indolori) di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan), Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 20 2814

Nuova cura della SIFILIDE Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 227

Preservativi per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. Massima segretezza. — L. B., via Gioberti, N. 30, sotto la portichetta c sinistra, Torino. c 24178

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e raccomandata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere SOLENE, casa post. n. 635, Milano. 959 28

DANARO prestasi su firma solida. Restituzione a rate a anni — B. Ferri, casella postale 178, Torino. c 23110

LEVATRICE già assistente ostetrica Via S. M., pensioni, cure e Prezzi miti. — TAFFO, via San Secondo, 29-31. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 910

47 48 85 TERNO vinto da tutti al 21 Giugno a Napoli

Questo terno fu vinto da tutti sabato 21 giugno a Napoli giusta la mia promessa. Sabato 12 luglio darò un'altra vincita a Napoli di una QUATERNA secca. Sono sicuro di quello che prometto, e perciò vi farò primo vincere, e poi mi compenserete. La quaterna e la sua regola vi saranno spedite gratis per le sole spese in cent. 75 che spedirete con vaglia a DON GAETANO FIORILLO, Vico Cristoforo Pietro Colletta, 18, Napoli. 28683